

Promuovere la diversità per innovare i sistemi agricoli

Lo stato dell'arte sulle varietà da conservazione e
l'etichettatura dei prodotti derivati

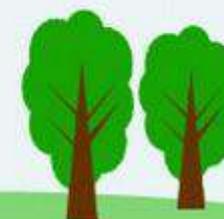
Paesaggio agrario, areali storici e varietà coltivate nel Lazio dal 1870

- Il caso del frumento

Roma 10 dicembre 2019 - Massimo Tanca – matanca@tiscali.it

Frumento

Fase di tutela in applicazione LR 15/2000	Denominazione varietà locale / varietà storica delle accessioni in caratterizzazione	Status	Sito di collezione/provenienza seme
Caratterizzazione morfologica di accessioni collezionate nel Lazio da ARSIAL (da brochure cereali ARSIAL 2014)	Serena	Varietà locale	Campodimele (LT)
	Biancola di Rascino	Varietà locale	Altipiano di Rascino in Fiamignano e Petrella Salto (RI)
	San Pastore	Varietà storica	Coltivato in azienda di Contigliano (RI)
	Saracolla	Varietà locale	Leonessa (RI)
	Germanico	Varietà locale	Coltivato da azienda di Capranica (probabile provenienza dal Sud, seme Calabria)
	Solina	Varietà locale	Coltivata da aziende (RI e FR, seme provenienza Abruzzo).



Piano Triennale 2018-2020

“I risultati del censimento di accessioni per la specie **frumento tenero**, mostrano una scarsa presenza di varietà locali e storiche pur essendo tale coltura di notevole importanza e radicamento nei territori. In particolare le uniche accessioni di varietà locali sono state collezionate in zone di montagna quali l'Altopiano di Rascino (RI) e Campodimenne (LT). Interessante è la reintroduzione di una varietà storica nella Piana Reatina coltivata in biologico, più in generale non essendo state ritrovate accessioni di risorse genetiche autoctone di frumento tenero per la coltivazione in zone collinari e di pianura, è evidente **la necessità di rispondere alla sempre maggiore richiesta di sementi di cereali autunno vernini quali il frumento tenero, adatte alla produzione in agricoltura a bassi input**”





Trasformazione del paesaggio agrario del Lazio
al fine di individuare gli areali vocati

Individuazione delle varietà locali coltivate nel
Lazio



La ricerca storica si avvarrà della partecipazione diretta degli agricoltori aderenti alla Rete di Conservazione e Sicurezza (LR 15/2000).

Tramite interviste mirate e momenti di incontro (focus) si andranno ad individuare quali parti del capitale sociale dell'agricoltore o della comunità possono essere utili ad una ricostruzione storica sulla evoluzione delle risorse genetiche oggetto della ricerca e come negli areali individuati possa essere attivata una sperimentazione di "breeding" tramite il metodo partecipativo ed evolutivo.



Divisione del periodo storico

Dal 1861 anno in cui si è formata l'Italia ai giorni nostri

- ✓ Prima dell'annessione di Roma al regno d'Italia
- ✓ Primo cinquantennio dal 1870 al 1920
- ✓ Secondo trentennio da 1921 al 1951
- ✓ Dal 1951 ad oggi





La ricerca ha voluto principalmente prendere in considerazione la struttura degli ordinamenti colturali.

Il riferimento teorico è il lavoro di Emilio Sereni del 1961 che ha aperto la questione relativa alle “forme” impresse dall’uomo alla base naturale indicando una terza via di analisi al paesaggio rurale oltre l’approccio estetico e a quello ecologico naturalistico.

“La forma che l’uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale” Emilio Sereni



“Roma, con i suoi 150-200.000 abitanti, era una gemma incastonata nel deserto. Gran parte delle ortaglie necessarie al suo approvvigionamento cresceva all’interno della cinta urbana ... Subito al di fuori delle mura aureliane, una breve cerchia di poderi suburbani: le famose vigne dei cardinali e principi ... Al di là delle vigne ... il deserto: ma un deserto fruttifero, che rendeva ai suoi padroni fior di milioni. Regno delle pecore ... quelle ampie distese solo eccezionalmente si aprivano a qualche mietitura ... Vigne, oliveti e canneti coprivano assai meno di 2.000 ettari sui 204.000 che componevano l’Agro Romano”

(J.C.L. Simonde de Sismondi, De la condition des cultivateurs dans la campagne de Rome, in Etudes sur l’economie politique, Societè typographique belge, Bruxelles, 1838, t. II, p. 6)





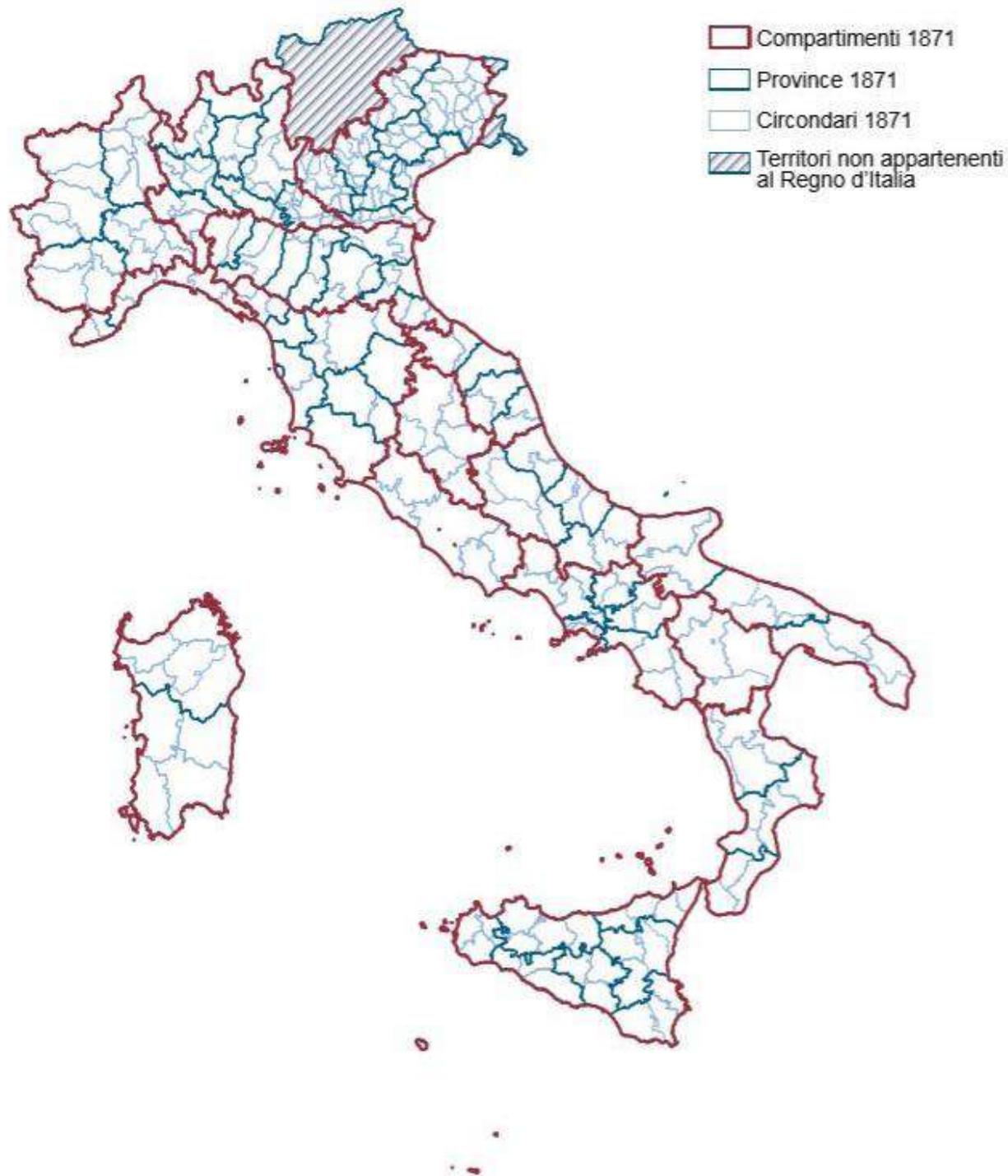
Quando il 17 marzo 1861 il re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, proclama la nascita del Regno d'Italia, il territorio risulta essere suddiviso in 58 amministrazioni provinciali.





Nel 1870 fu annessa anche la provincia di Roma portando a 68 il numero complessivo di province del Regno d'Italia





Con la istituzione della Provincia di Roma nel 1870 la stessa fu articolata in 5 Circondari:

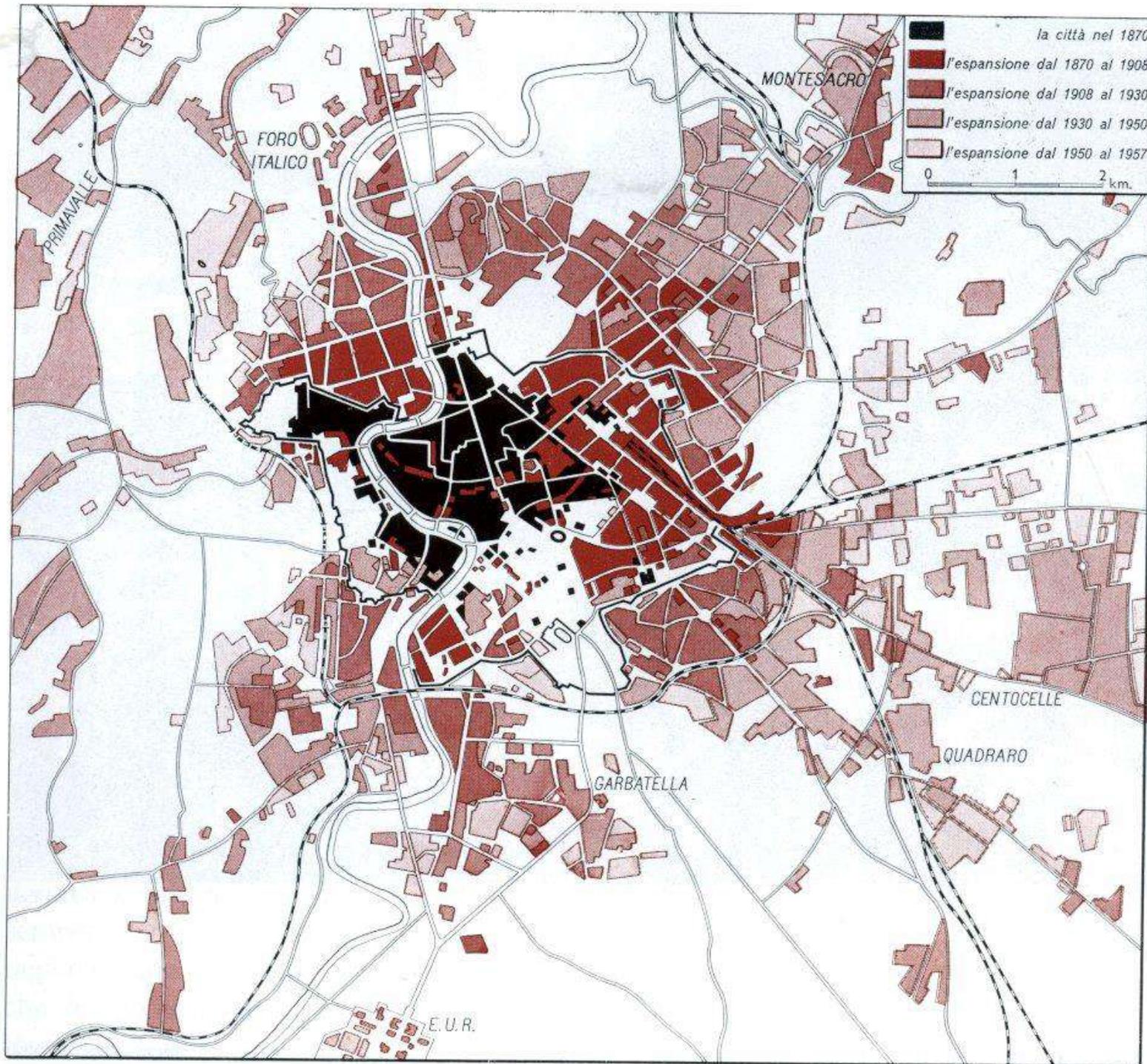
Civitavecchia
Viterbo
Roma
Frosinone
Velletri



Al momento dell'annessione allo Stato italiano gli abitanti di Roma, erano quasi un quinto della popolazione regionale che ammontava a poco più di 1 milione e 200 mila abitanti (in rapporto agli attuali confini).

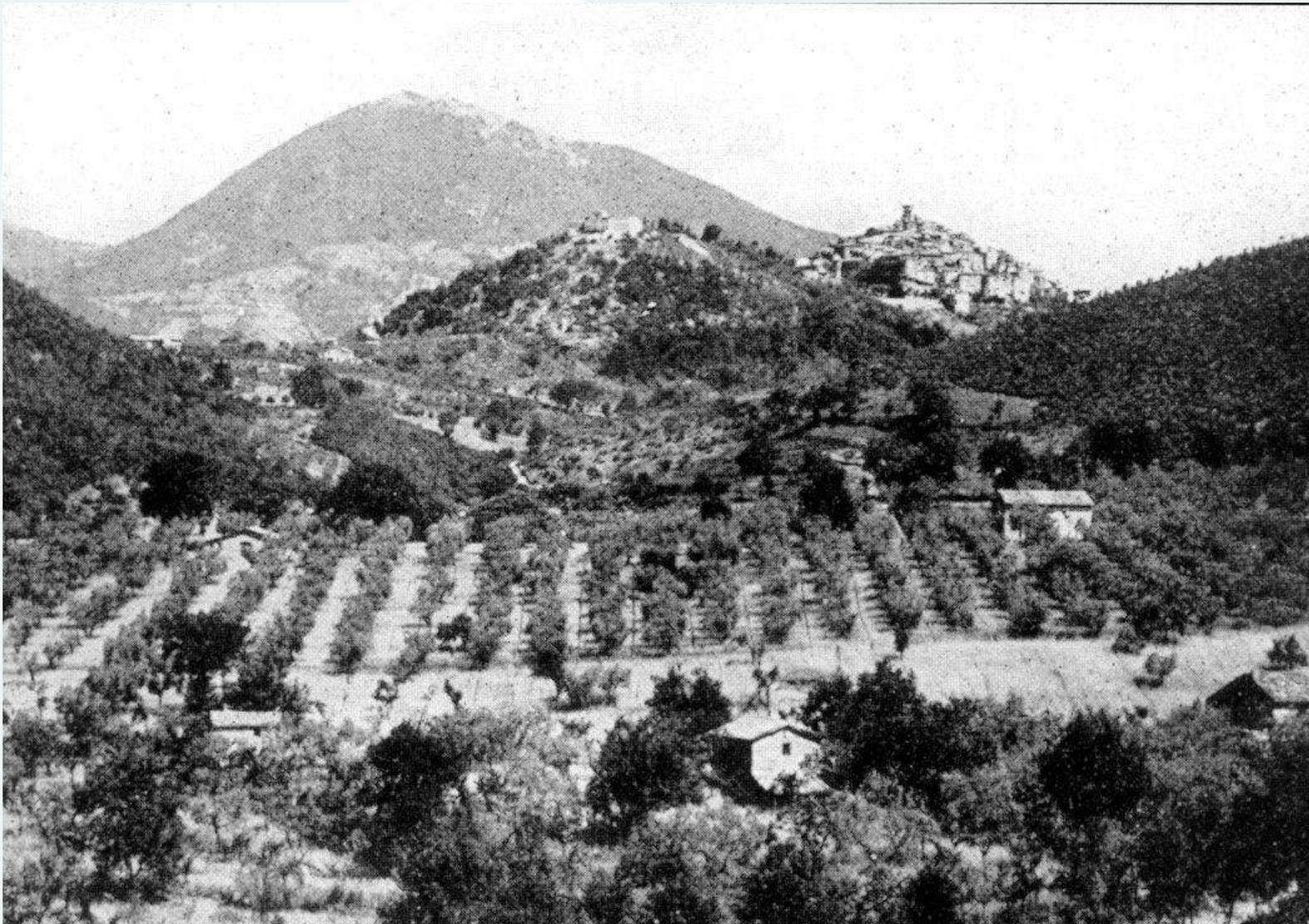
	<i>Roma</i>	<i>%</i>	<i>Hinterland</i>	<i>Viterbese</i>	<i>Reatino</i>	<i>Pianura costiera meridionale</i>	<i>Valle del sacco</i>
Annessione allo Stato	240.000	21,0%	18,9%	13,3%	11,7%	9,5%	24,7%
Anni venti	628.000	33,2%	17,8%	10,8%	8,8%	8,2%	21,3%
1936	1.356.000	43,3%	15,5%	8,8%	6,6%	8,9%	16,6%
Fine anni '40	1.652.000	48,5%	14,9%	7,7%	5,4%	8,5%	14,0%





Lo sviluppo urbanistico di Roma dal 1870 al 1960



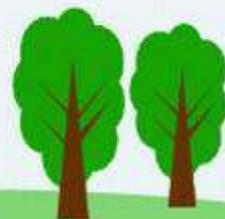


Olivi in
Sabina





Campagna Romana, 1900. Compagnia di zappatori al lavoro sotto il controllo del caporale. (Fondo Primoli).





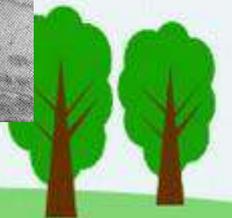
Saracinesco (m. 908)



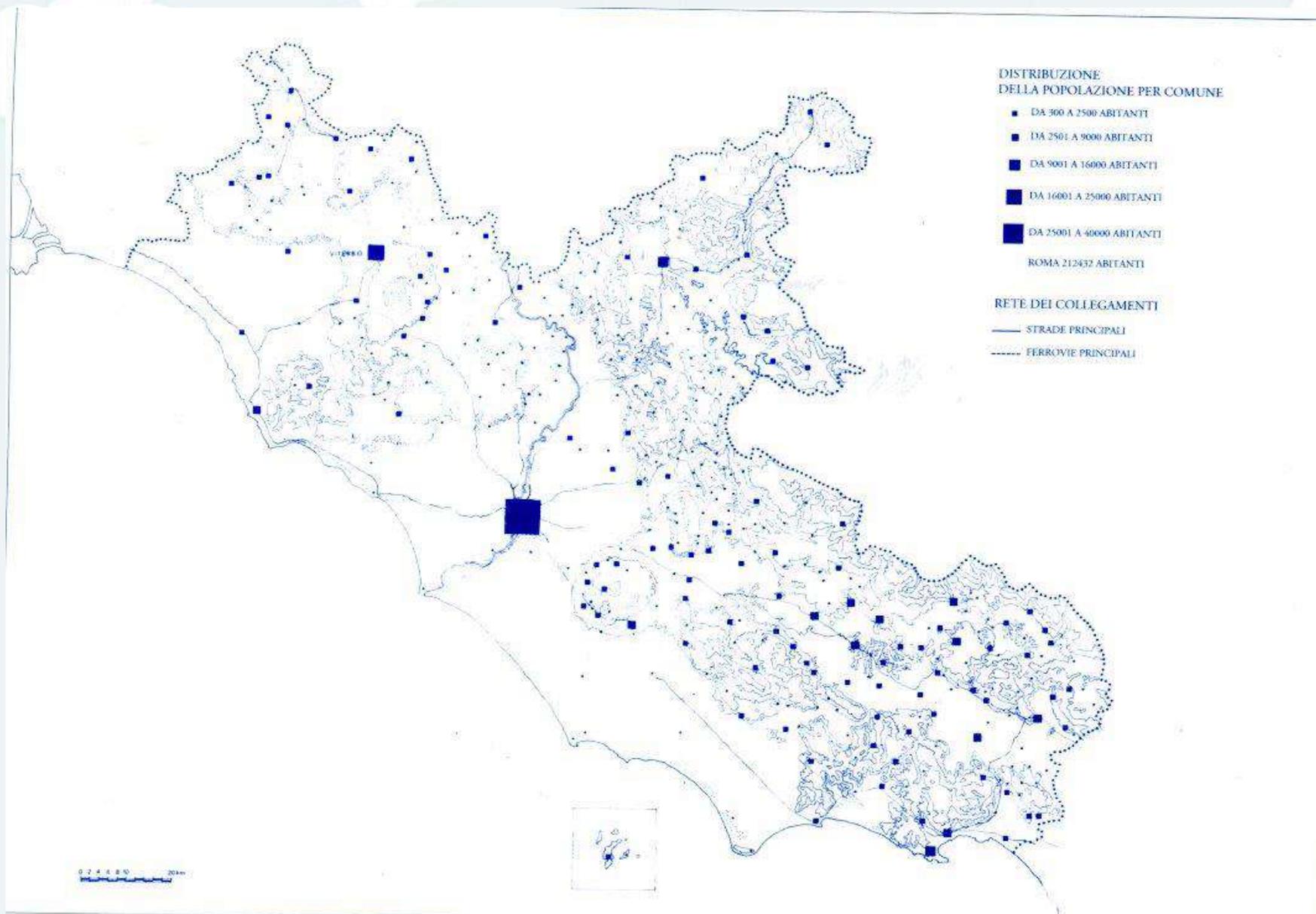
Cervara di Roma (m 1053)



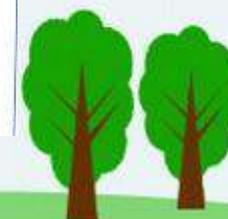
Agro Pontino



Evoluzione demografica dei centri urbani del Lazio



Anno
1871

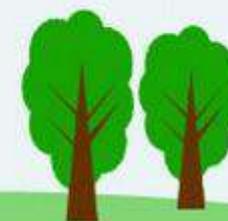


Nel 1866 vengono istituiti in ogni capoluogo di Circondario i Comizi Agrari che a loro volta creano le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, al fine di divulgare la conoscenza scientifica nei comprensori agricoli

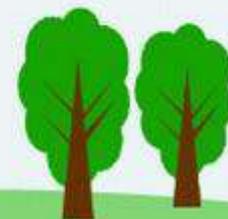
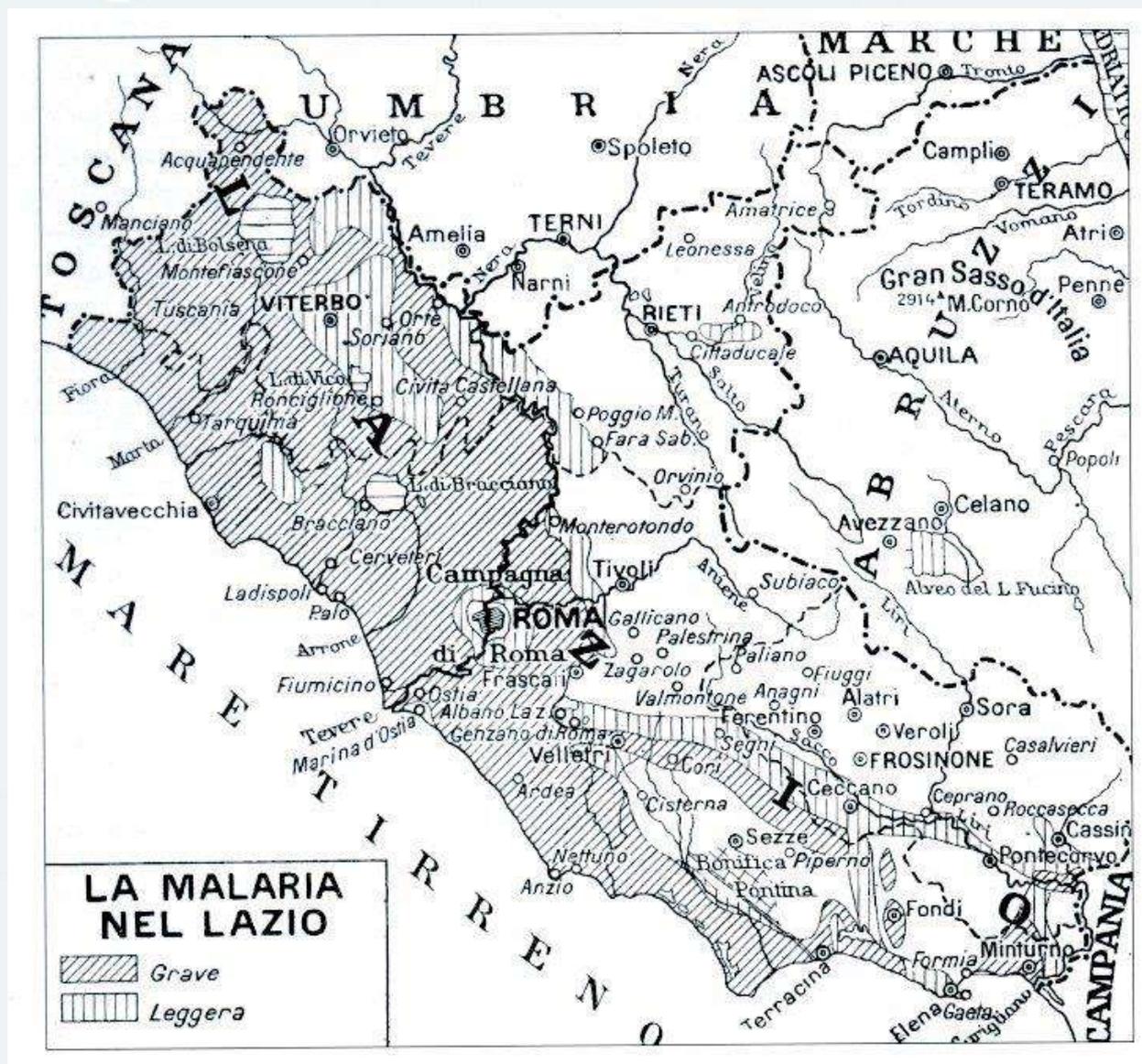
Le cattedre ambulanti di agricoltura furono per quasi un secolo la più importante istituzione di istruzione agraria, rivolta in particolare ai piccoli agricoltori

- Le principali cattedre ambulanti nel Lazio sono state: Rieti del 1903 e Roma del 1905

I Comizi Agrari vennero poi sostituiti dai Consorzi Agrari, costituiti in forma di società cooperativa. Il Comizio Agrario di Piacenza nel 1885 creò una Sezione per gli acquisti collettivi che fu il nucleo della Federconsorzi



La malaria nel Lazio







Le Fowler dette anche «favola»



La formazione storica del Lazio

Prima del 1870 la regione veniva geograficamente identificata con la provincia romana comprendente anche il territorio a nord di Roma indicato come Tuscia Romana o Patrimonio di San Pietro.

La divisione amministrativa del 1870 che faceva rientrare nel Lazio i cinque circondari di Viterbo, Civitavecchia, Velletri, Frosinone e Roma, rimase immutata per oltre cinquanta anni.

Per ridurre il peso relativo di Roma, i confini regionali vennero nel tempo modificati fino ad arrivare agli attuali **1.722.740** ettari dai 1.208.000 ettari del 1871.



Nel 1923 ci fu l'aggregazione al Lazio del circondario di Rieti, sottratto all'Umbria, ingrandito nel 1927 con il circondario di Città Ducale e di alcuni comuni come Amatrice e Leonessa appartenenti all'Abruzzo.

Nello stesso anno (1927) si definirono anche le 4 provincie di Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti e essendo stata soppressa la provincia di Caserta (ex Regno di Napoli), il Lazio ebbe una ulteriore estensione anche a sud, fino al Garigliano.

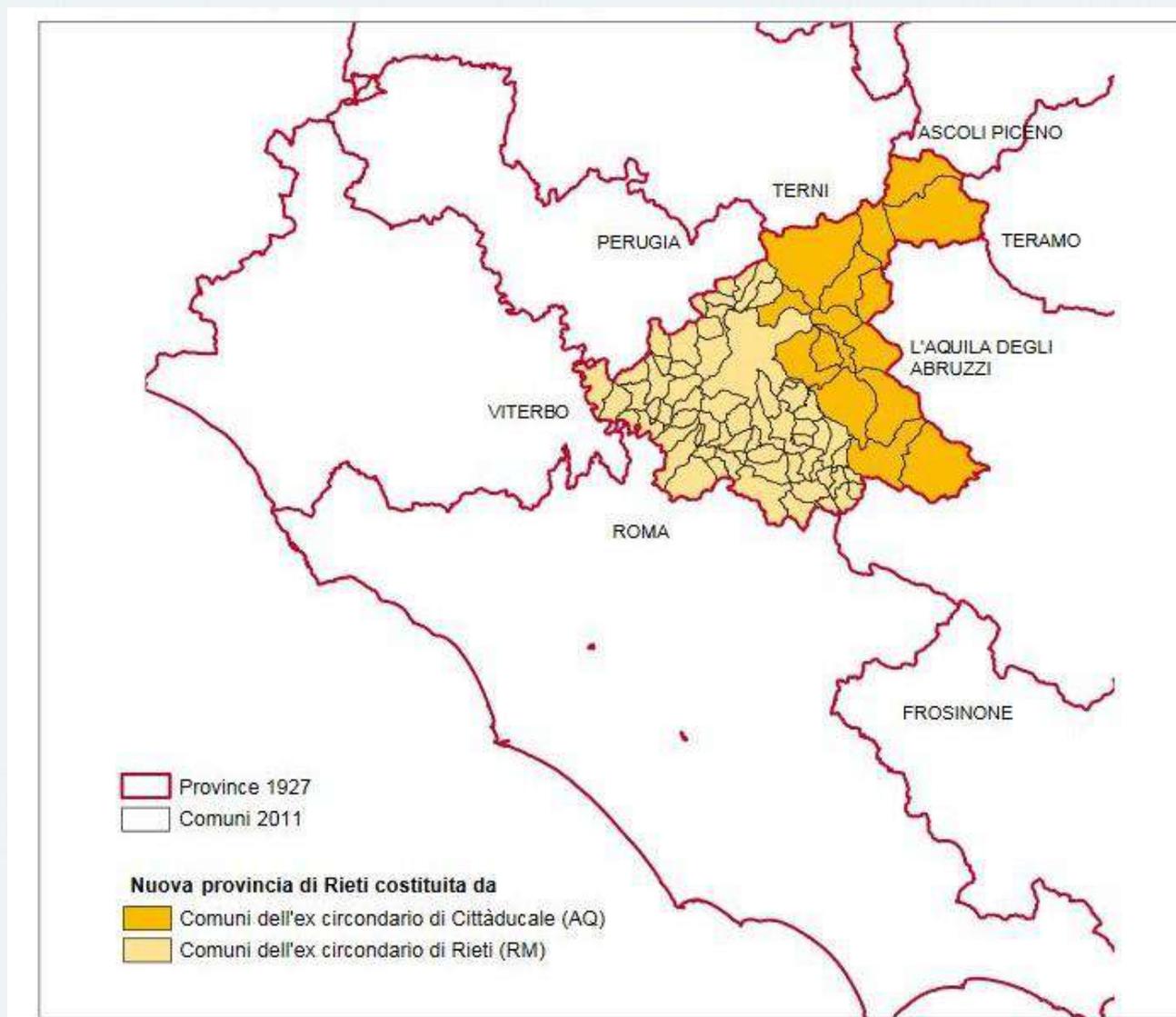
Nel 1934 fu costituita la quinta provincia, quella di Littoria (Latina), che comprese nel 1937 anche le isole Ponziane.

Con i 4 comuni creati a seguito della bonifica dell'Agro pontino (Latina, Sabaudia, Pontinia, Aprilia), attualmente il Lazio include 378 comuni.

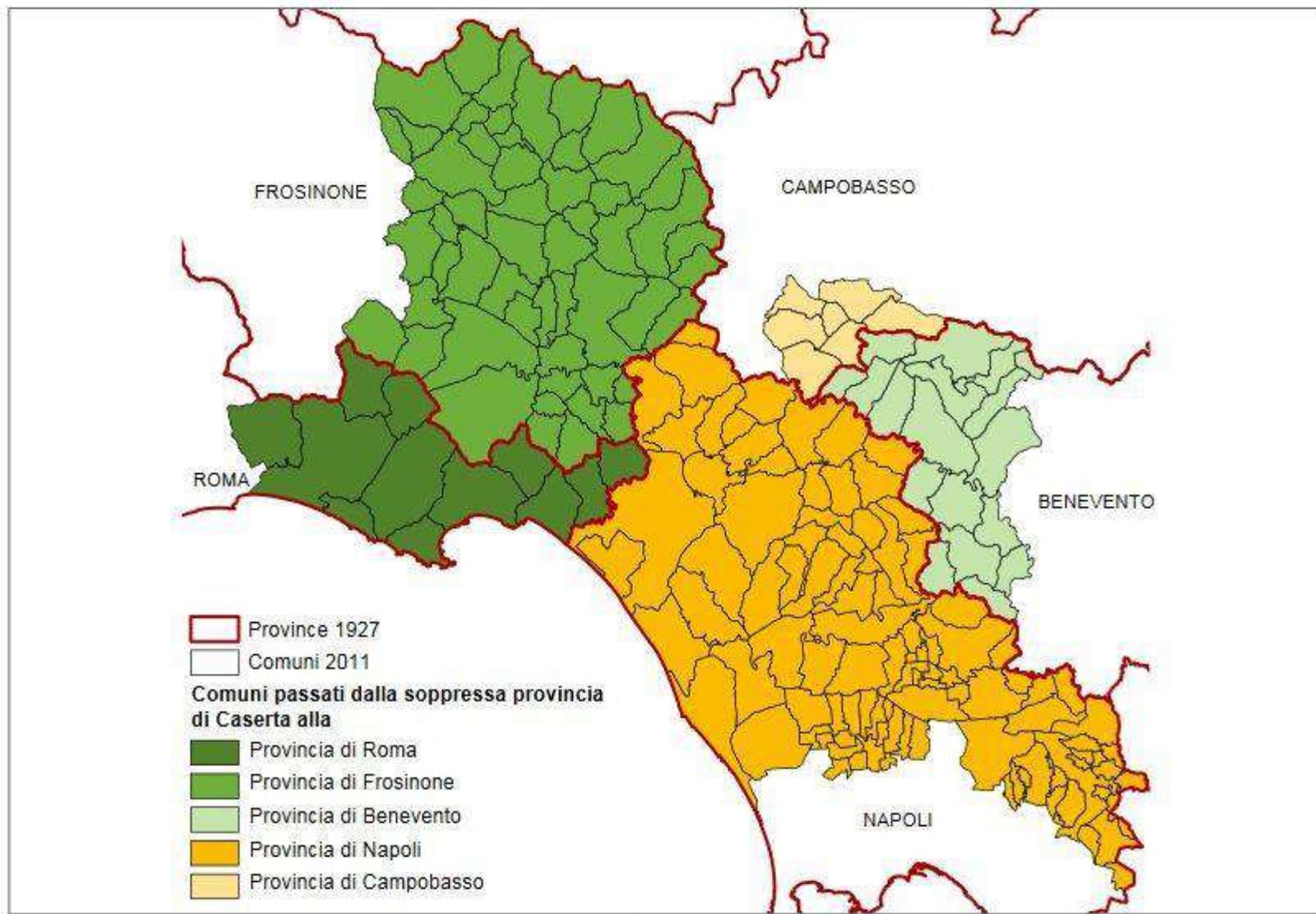
Il Lazio a causa di queste scelte territoriali non determinate da ragioni storiche, risulta essere una entità in parte convenzionale senza una ben definita individualità fisica unitaria. Da ciò deriva una grande varietà di paesaggi agrari.



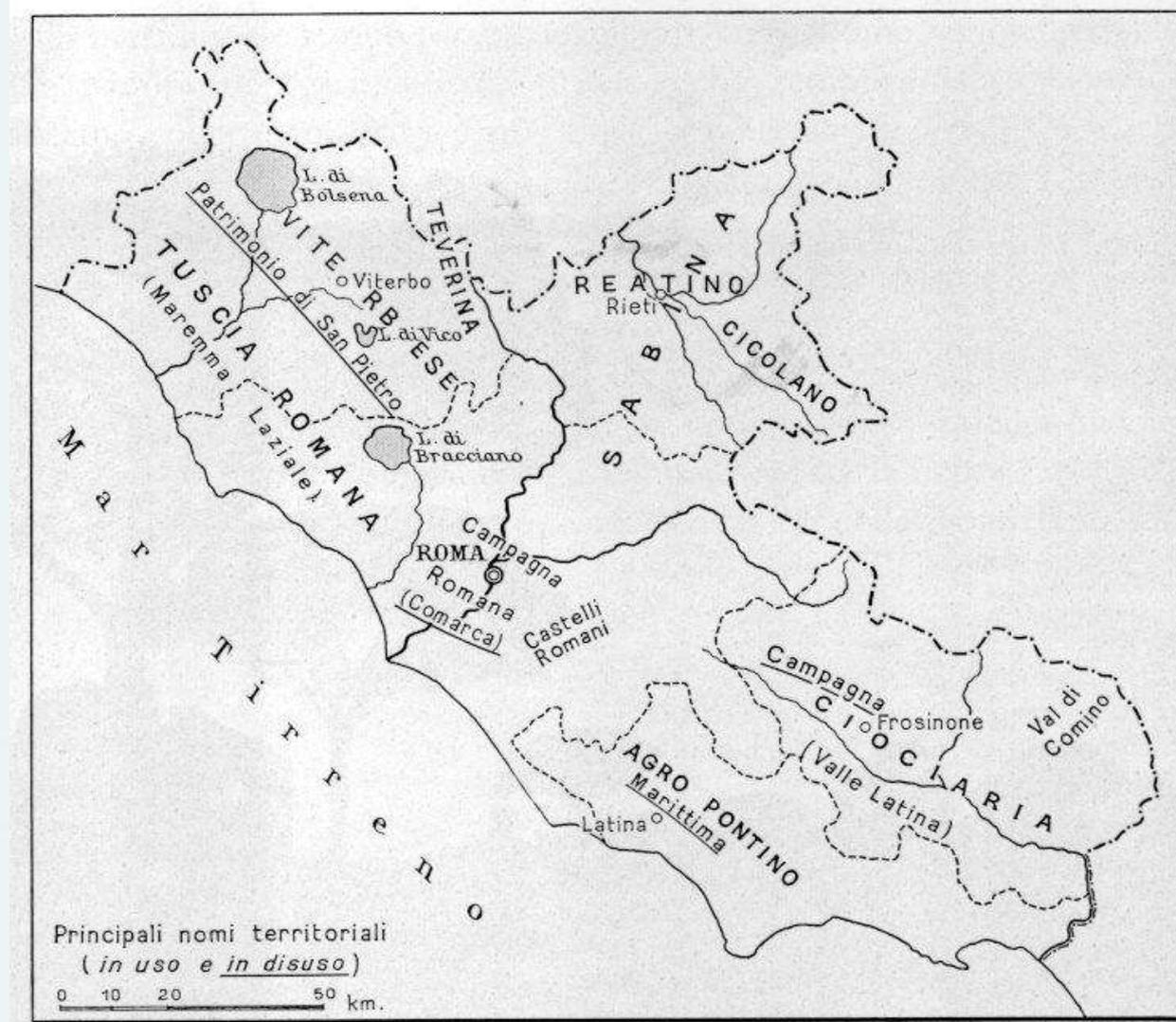
Rieti da circondario a provincia - anno 1927



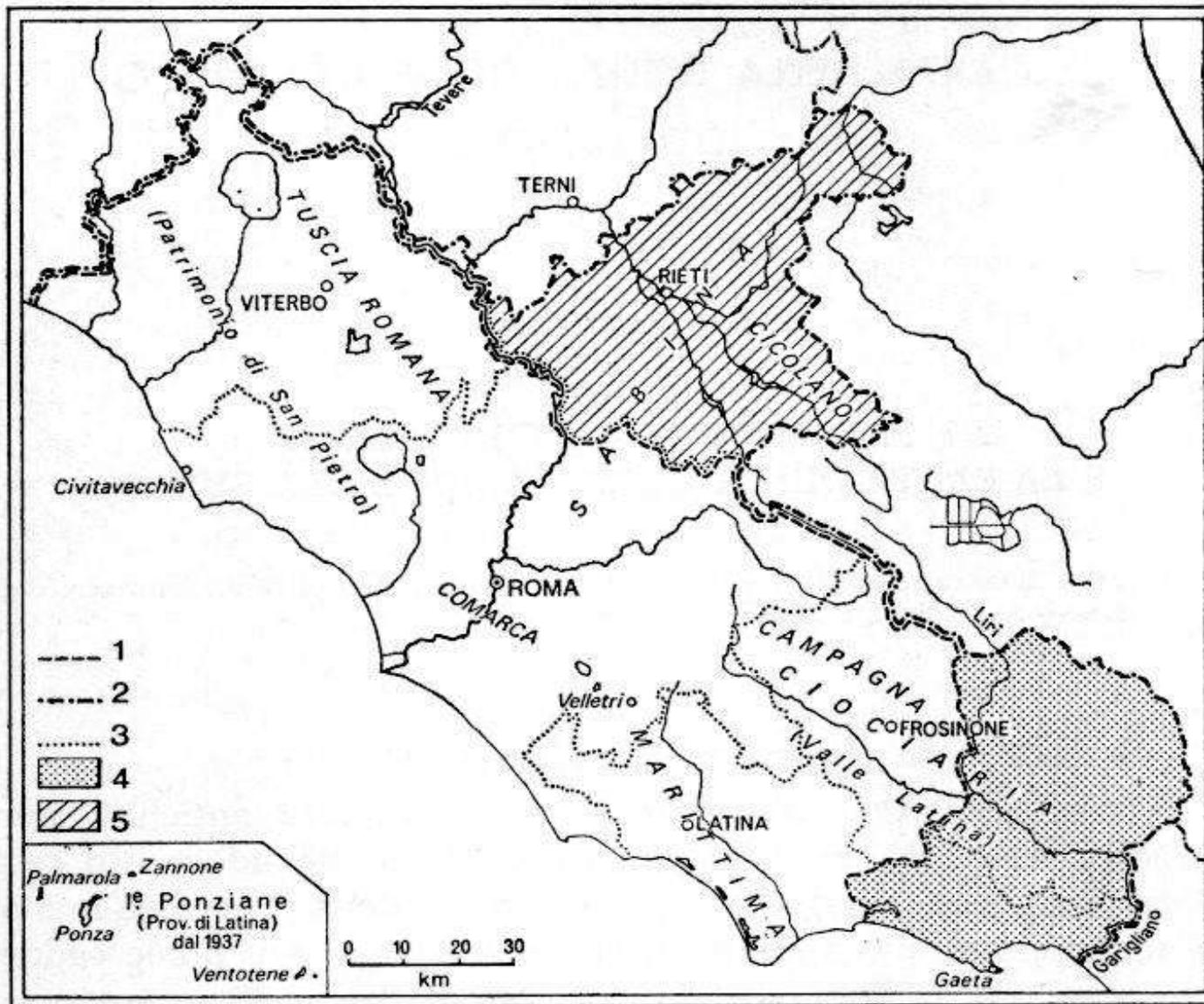
Soppressione della provincia di Caserta e variazione dei confini provinciali - anno 1927



Furono accorpati popoli e territori diversi, tanto che ancora oggi siamo portati a nominare gli abitanti di alcune zone del Lazio in base alla loro regione storica di provenienza (i Ciociari, i Sabini).



L'estensione attuale del Lazio ed i principali nomi territoriali storici



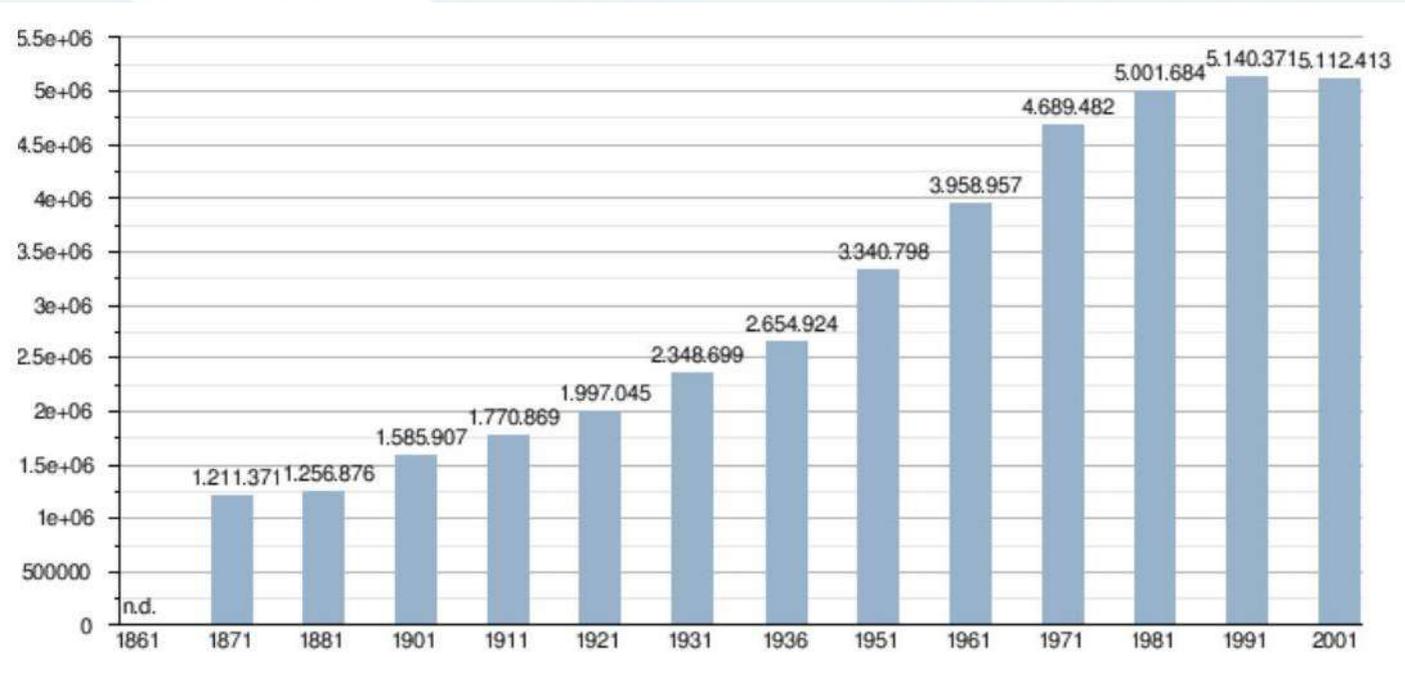
- 1) Il confine del Lazio nel 1870
- 2) L'estensione attuale del Lazio
- 3) I confini delle attuali province del laziali
- 4) La zona della provincia di Caserta ceduta al Lazio nel 1927
- 5) La zona dell'Umbria e dell'Abruzzo passata al Lazio (1923-1927)



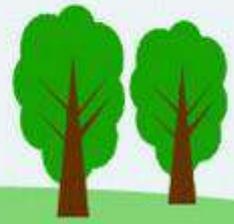
Il Lazio dal 1921 al 1951

Con l'avvento del fascismo lo Stato mira al perseguimento di una politica agraria fortemente interventista, i cui capisaldi sono la “battaglia del grano” e la presa in carico del problema della pianura con la bonifica e la colonizzazione dell'Agro romano e dell'Agro pontino.





	<i>Roma</i>	<i>%</i>	<i>Hinterland</i>	<i>Viterbese</i>	<i>Reatino</i>	<i>Pianura costiera meridionale</i>	<i>Valle del sacco</i>
Annessione allo Stato	240.000	21,0%	18,9%	13,3%	11,7%	9,5%	24,7%
Anni venti	628.000	33,2%	17,8%	10,8%	8,8%	8,2%	21,3%
1936	1.356.000	43,3%	15,5%	8,8%	6,6%	8,9%	16,6%
Fine anni '40	1.652.000	48,5%	14,9%	7,7%	5,4%	8,5%	14,0%





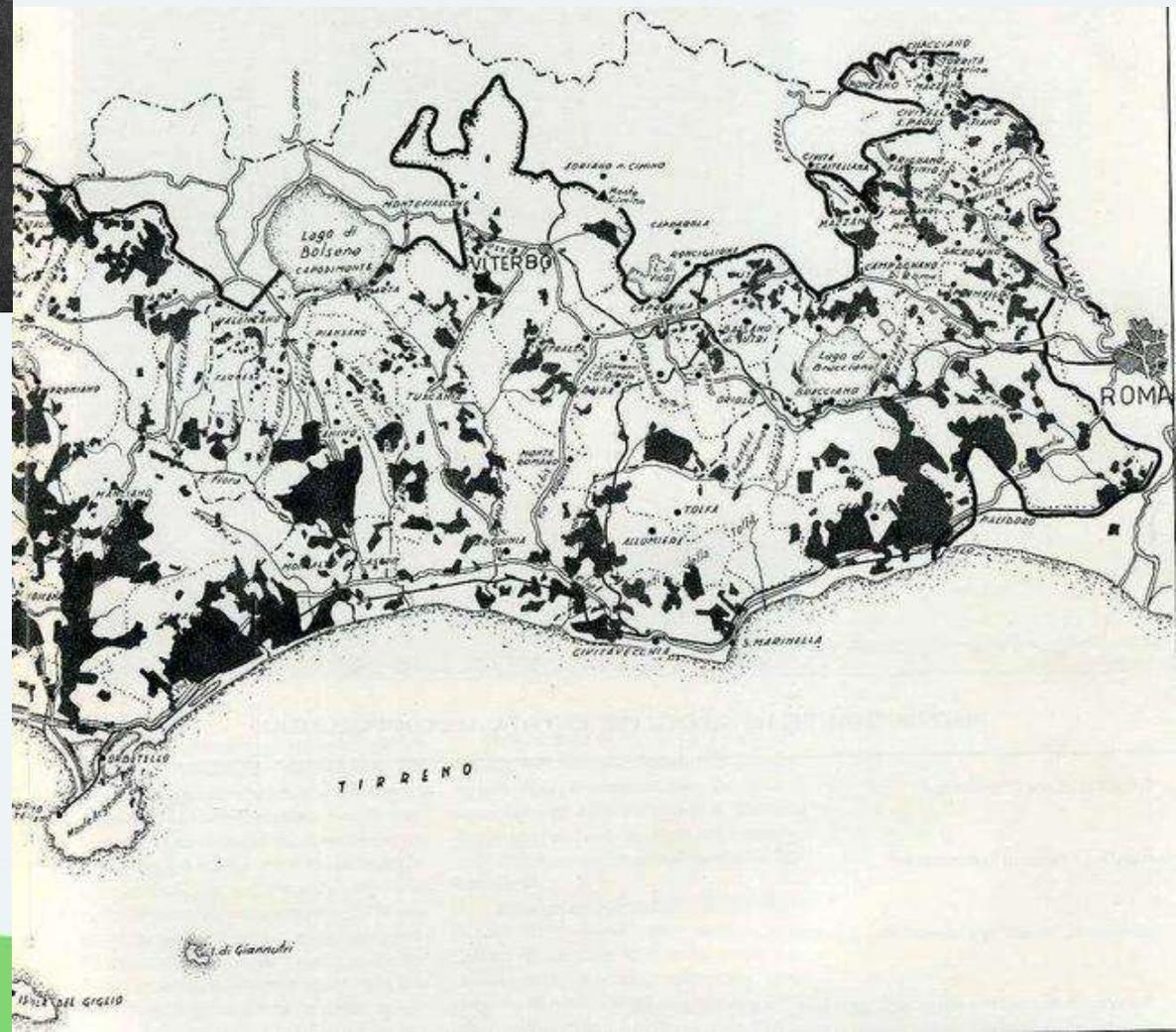
Agro Romano, 1935. Palidoro, pecore al pascolo.

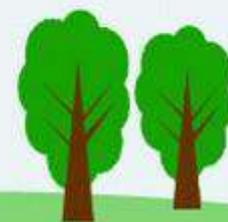
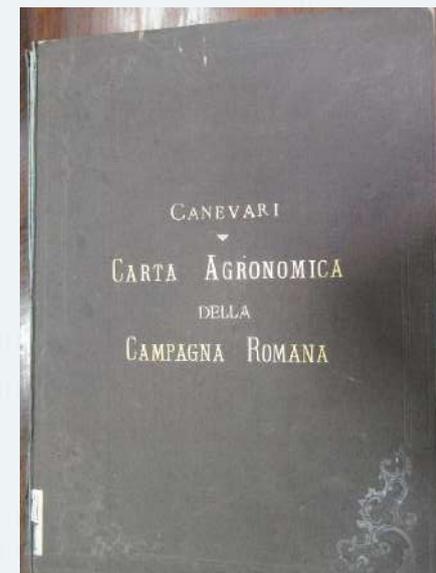


Antenna di Cerveteri, foto aerea



Il Borgo di Pescia (arch. Boccianti)





ATLANTE PRINCIPALI COLTURE AGRARIE IN ITALIA

Publicazione fatta dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

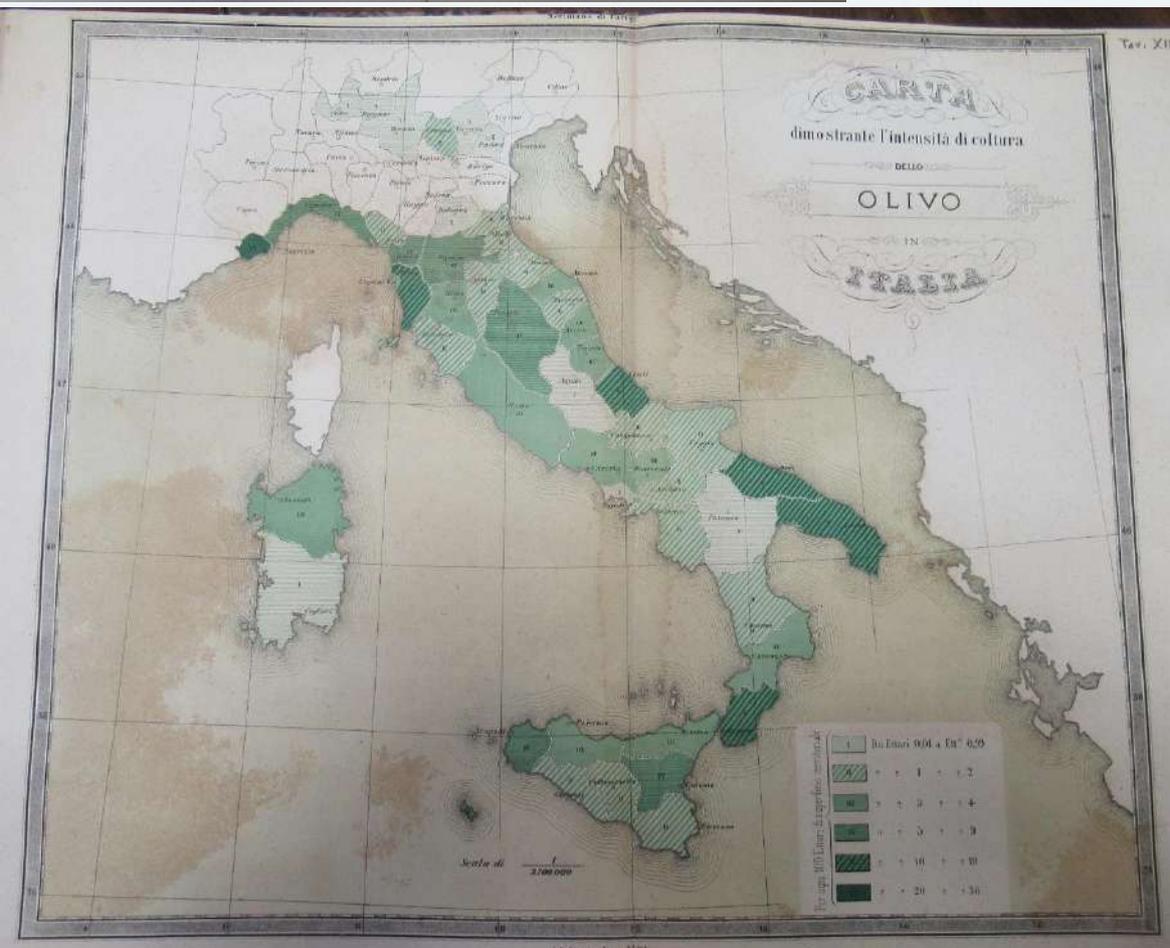
in seguito
DELLA RELAZIONE INTORNO ALLE CONDIZIONI DELL'AGRICOLTURA
NEL QUINQUENNIO 1870-74.

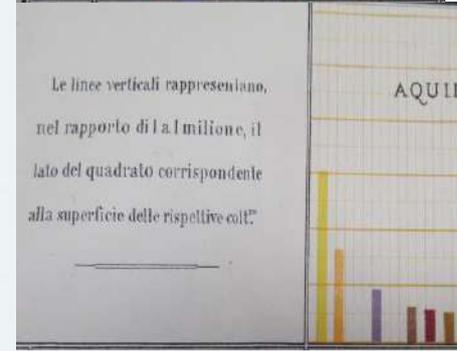
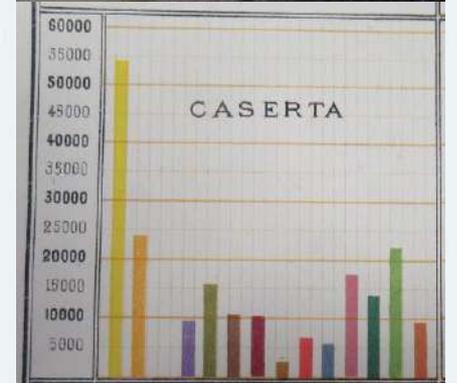
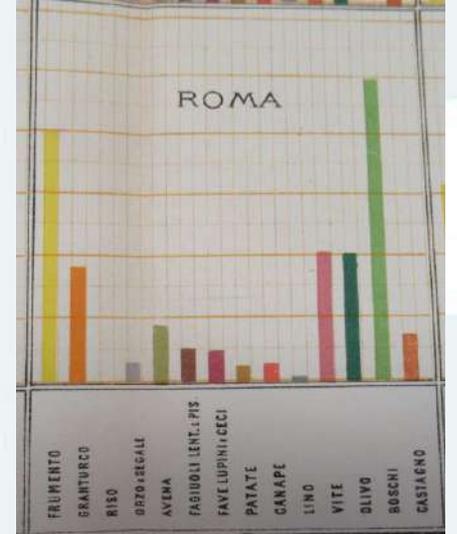
Indice delle Tavole

- | | |
|------------------------------------|--------------------|
| I. Sicilia generale. | XXI. Cereali (IV). |
| II. Culture di montagna. | XXII. Viti (IV). |
| III. " di pianura. | XXIII. " (IV). |
| IV. " di mare. | XXIV. " (IV). |
| V. " delle coste e vallate. | XXV. " (IV). |
| VI. " dell'isola. | XXVI. " (IV). |
| VII. " di legumi (arve e piselli). | XXVII. " (IV). |
| VIII. " di altre legumi e erbe. | XXVIII. " (IV). |
| IX. " di altre piante. | XXIX. " (IV). |
| X. " di altre piante. | XXX. " (IV). |

ROMA 1878.

Tipografia di Cesare Ferri, Roma, C.

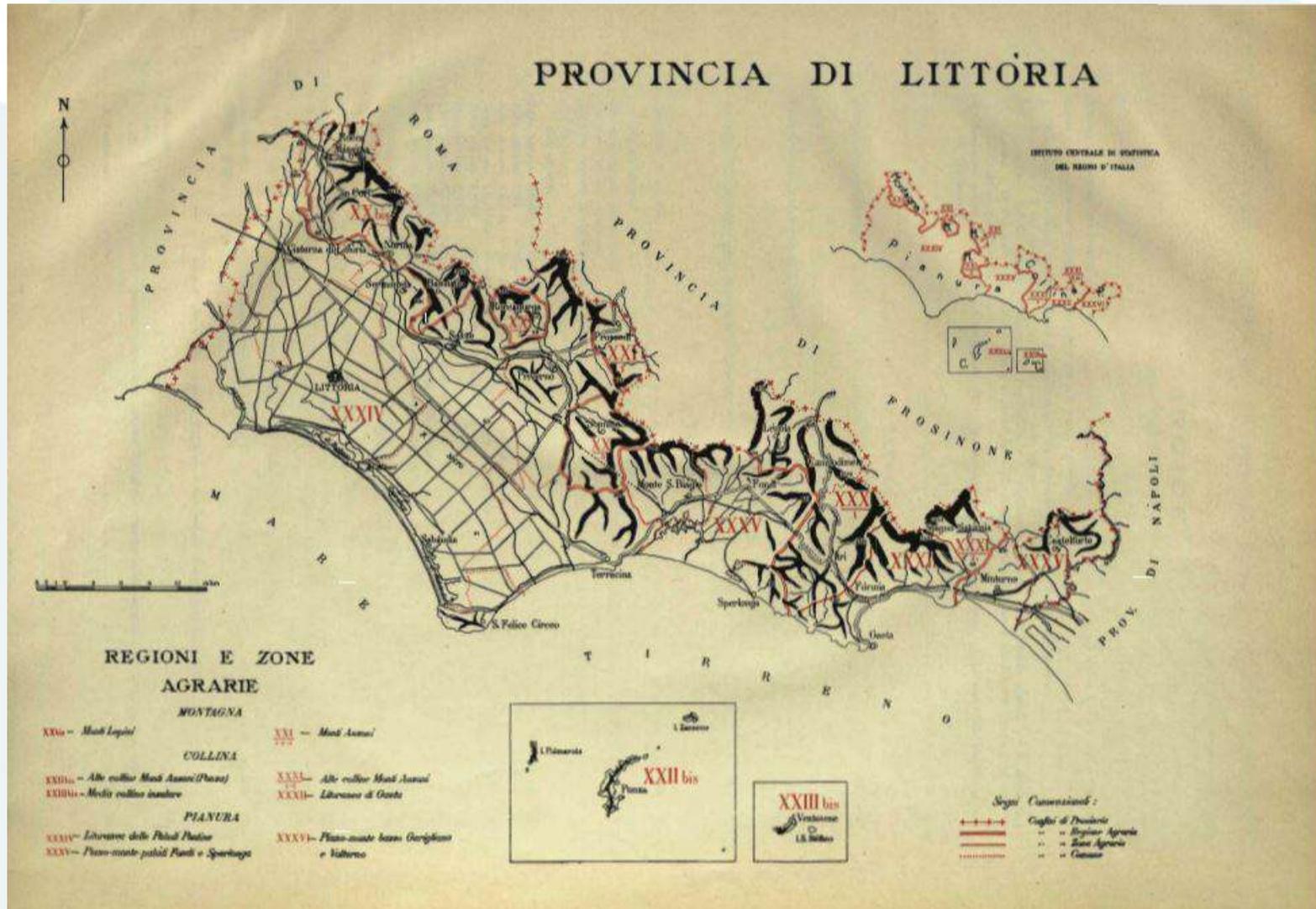




Le linee verticali rappresentano, nel rapporto di 1 a 1 milione, il lato del quadrato corrispondente alla superficie delle rispettive colt.



Catasto agrario del 1929



Provincia di Littoria

Superficie - Ripartizione per qualità di coltura e coltivazioni

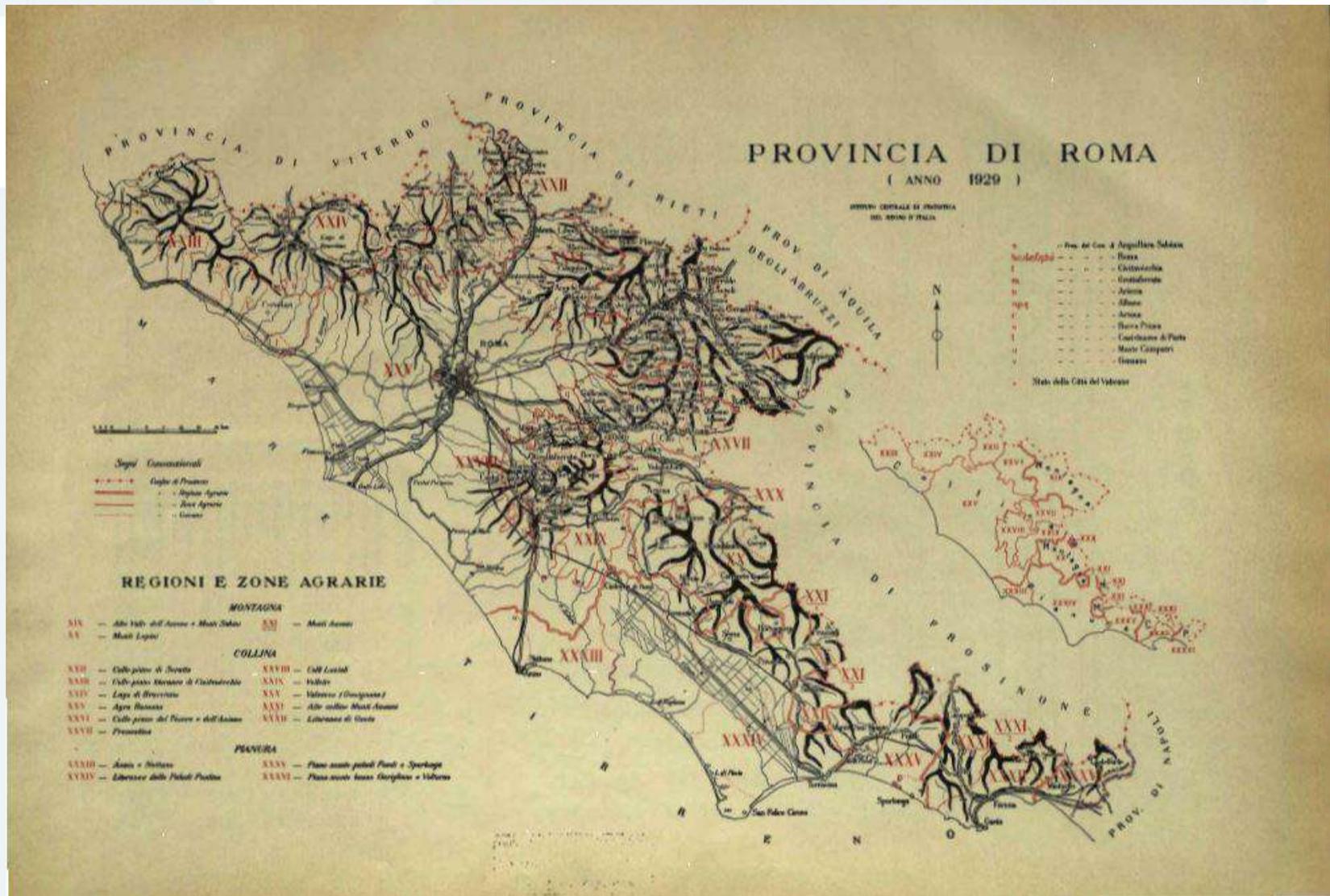
Il 95,7% della superficie è rappresentata dalla superficie agraria e forestale. La superficie agraria e forestale figura per il 49,1% nella regione agraria di montagna, per il 42,4% nella regione agraria di collina e per l'8,5% nella regione agraria di pianura.

Il 95,8% della superficie a seminativi è occupato da coltivazioni avvicendate, rappresentate per il 65,9% da cereali.

Il frumento è la coltivazione più diffusa con il 54% della superficie a cereali, segue il granturco con il 35,3%.

Il frumento è coltivato sul 59,9% della superficie a cereali nella regione agraria di montagna, sul 51,9% nella regione agraria di collina e sul 53,6% nella regione agraria di pianura.





Provincia di Roma

Superfici - Ripartizione per qualità di coltura e coltivazioni

La provincia di Roma ha la superficie territoriale di 754.616 ettari: di questi, 715.791 (94,9%) rappresentano la superficie agraria e forestale, costituita seminativi semplici e con piante legnose per il 44,3%.

Seminativi

Il 94,9% della superficie a seminativi è occupato da coltivazioni avvicendate, rappresentate, sulla totale superficie a seminativi, per il 46,2% da cereali.

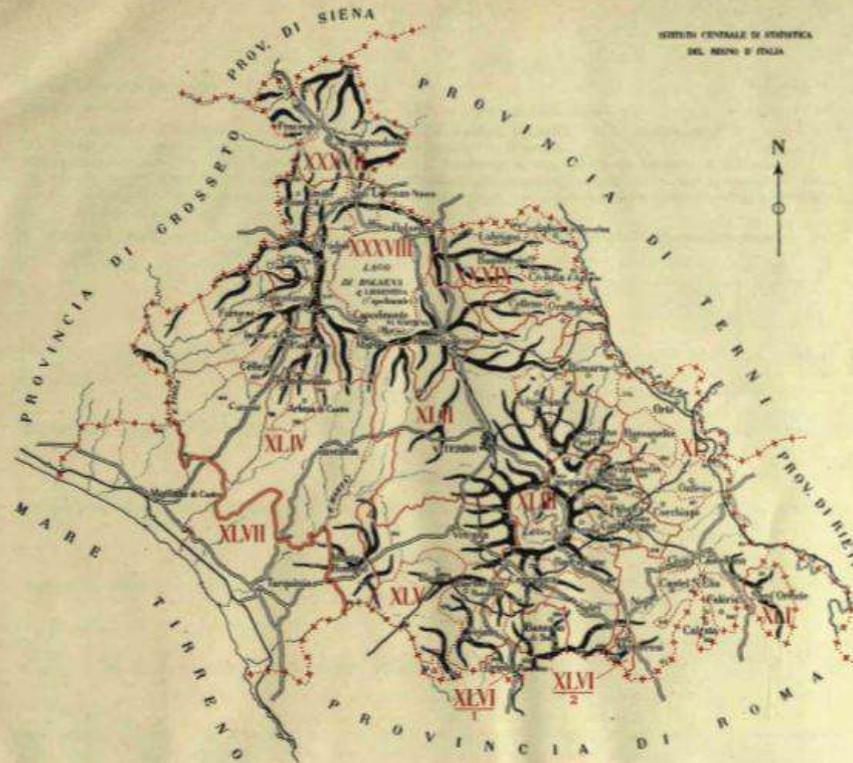
Il frumento è la coltivazione più diffusa, interessando il 64,3% della superficie a cereali.

Il frumento è coltivato per il 54,5% nella regione di montagna, per il 70,2% in quella di collina e per il 53,0 in quella di pianura.



PROVINCIA DI VITERBO

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REANO D'ITALIA



Trattato del Conaso di Viterbo

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Segni Convenzionali

- +++++ Confine di Provincia
- - - - - Riparto Agrario
- - - - - Zona Agraria
- - - - - Comune

REGIONI E ZONE AGRARIE

COLLINA

- XXXVII - Colla Volturna
- XXXVIII - Lago di Bolsena
- XXXIX - Depressione
- XL - Colla - piano Orte e Chiusa Castellana
- XLI - Colla - piano di Soratte (Sud Greto)

PIANURA

- XLII - Colla - piano del Marone
- XLIII - Monti Casini
- XLIV - Interio di Marone
- XLV - Colla - piano di Viterbo
- XLVI - Lago di Bracciano
- XLVII - Piano - valle della Marone



Provincia di Viterbo

Superfici - Ripartizione per qualità di coltura e coltivazioni

La provincia ha una superficie territoriale di 364.554 ettari: di questi 340.566 rappresentano la superficie agraria e forestale (86,7% regione di collina e 13,3% regione di pianura), costituita per il 65,4% da seminativi semplici e con piante legnose.

Il 95,0% della superficie a seminativi è occupato da coltivazioni avvicendate e precisamente il 43,0% da cereali.

Il frumento è la coltivazione più diffusa con l'80,6% della superficie totale.

Il frumento è coltivato per il 79,1% della superficie a cereali nella regione di collina e per l'87,3% in quella di pianura.



Provincia di Frosinone

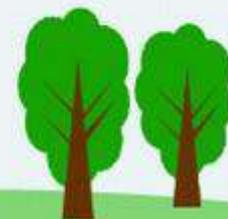
Superfici - Ripartizione per qualità di coltura e coltivazioni

Il 95,6% è rappresentato dalla superficie agraria e forestale, costituita da seminativi per il 45,8%. La superficie agraria e forestale figura per il 49,1% nella regione agraria di montagna, per il 42,4% nella regione agraria di collina e per l'8,5% nella regione agraria di pianura.

Il 96% della superficie a seminativi è occupato da coltivazioni avvicendate, rappresentate, sul totale della superficie a seminativi, per il 72,9 % da cereali.

Il frumento è la coltivazione più diffusa con il 58,9% della superficie a cereali, segue il granturco con il 35,6%.

Il frumento era coltivato sul 58,8% della superficie a cereali nella regione agraria di montagna, sul 57,8 % nella regione agraria di collina e sul 63,2% nella regione agraria di pianura



Provincia di Rieti

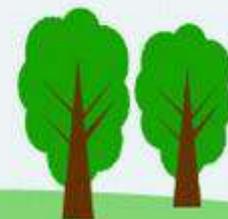
Il 97,2% del territorio provinciale è rappresentato dalla superficie agraria e forestale, costituita da seminativi per il 39,1 %.

La superficie agraria e forestale era così ripartita per il 87,9 % nella regione agraria di montagna e per il 12,1 % nella regione agraria di collina.

Il 94,0% della superficie a seminativi è occupato da coltivazioni avvicendate, rappresentate, per il 49,7 % da cereali.

Il frumento è la coltivazione più diffusa con il 77,3 % della superficie a cereali, seguiva il granturco con il 20,1 %.

Il frumento è coltivato per il 76,4 % della superficie a cereali nella regione agraria di montagna, per il 80,8 % nella regione agraria di collina.



Carta utilizzazione del suolo del Migliorini 1971

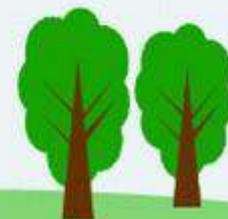
Il Lazio con un'area di 17.202 kmq ha una superficie agraria che si estende per 15.953 kmq. Il 50,9% spetta al seminativo, l'11,9% alle colture legnose specializzate, il 12,5% alle foraggere permanenti, il 22,8% al bosco e l'1,9% agli incolti produttivi.

La maggior percentuale della superficie agraria spetta alla provincia di Latina con il 75,8%, cui seguono Viterbo 74,8%, Roma 72,2%, Frosinone 65,2% e Rieti poco più del 59%.

La cerealicoltura nel Lazio, con oltre il 39% della superficie regionale a seminativi, è rappresentata dal frumento, dal granturco, dall'avena, dall'orzo e dalla segale.

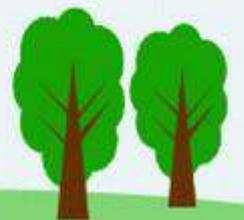
Il frumento occupa il 71% di questa superficie con 268.000 ettari.

Per la grande maggioranza grano tenero, circa il 19% è rappresentato dai grani duri con netta prevalenza nella provincia di Viterbo.

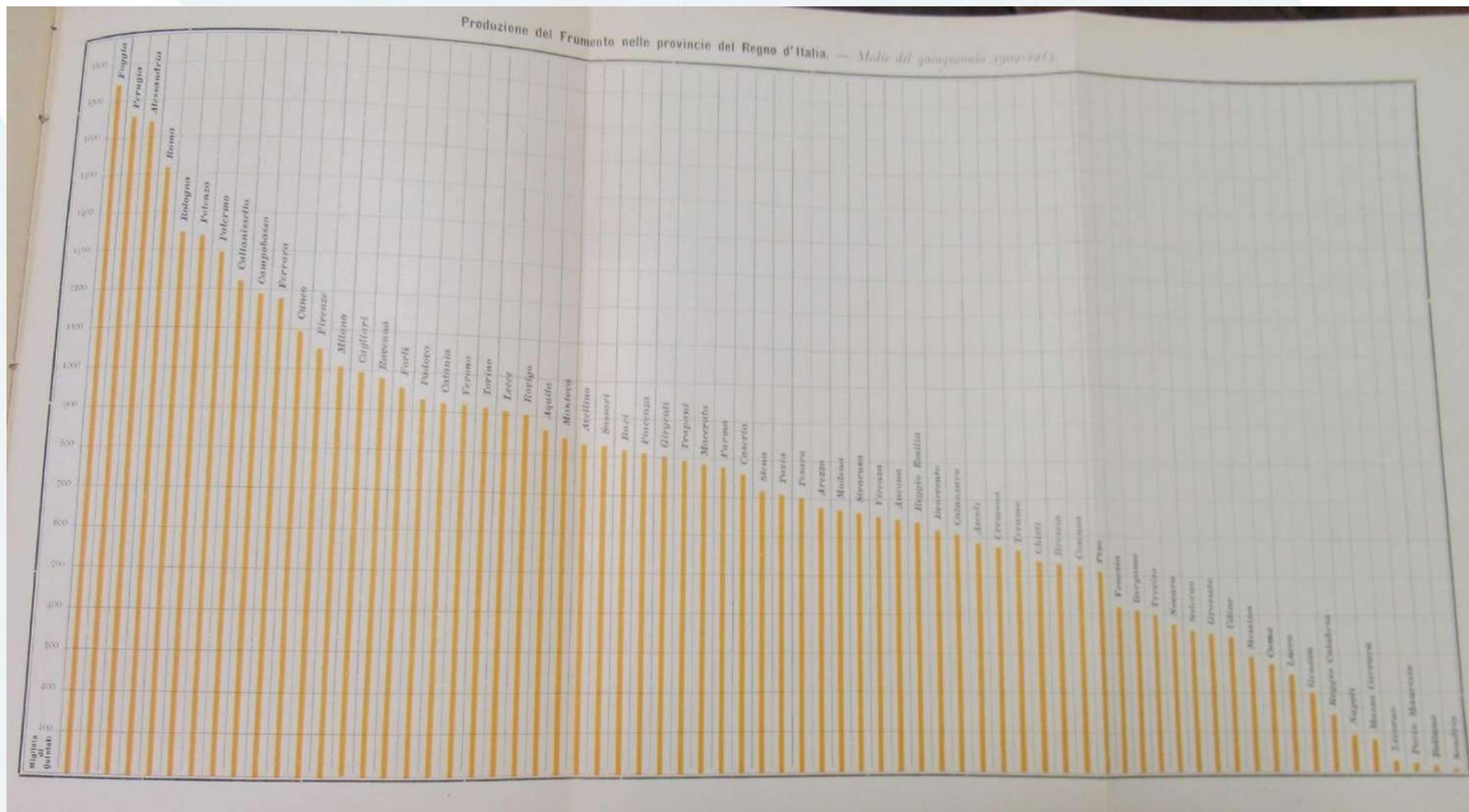


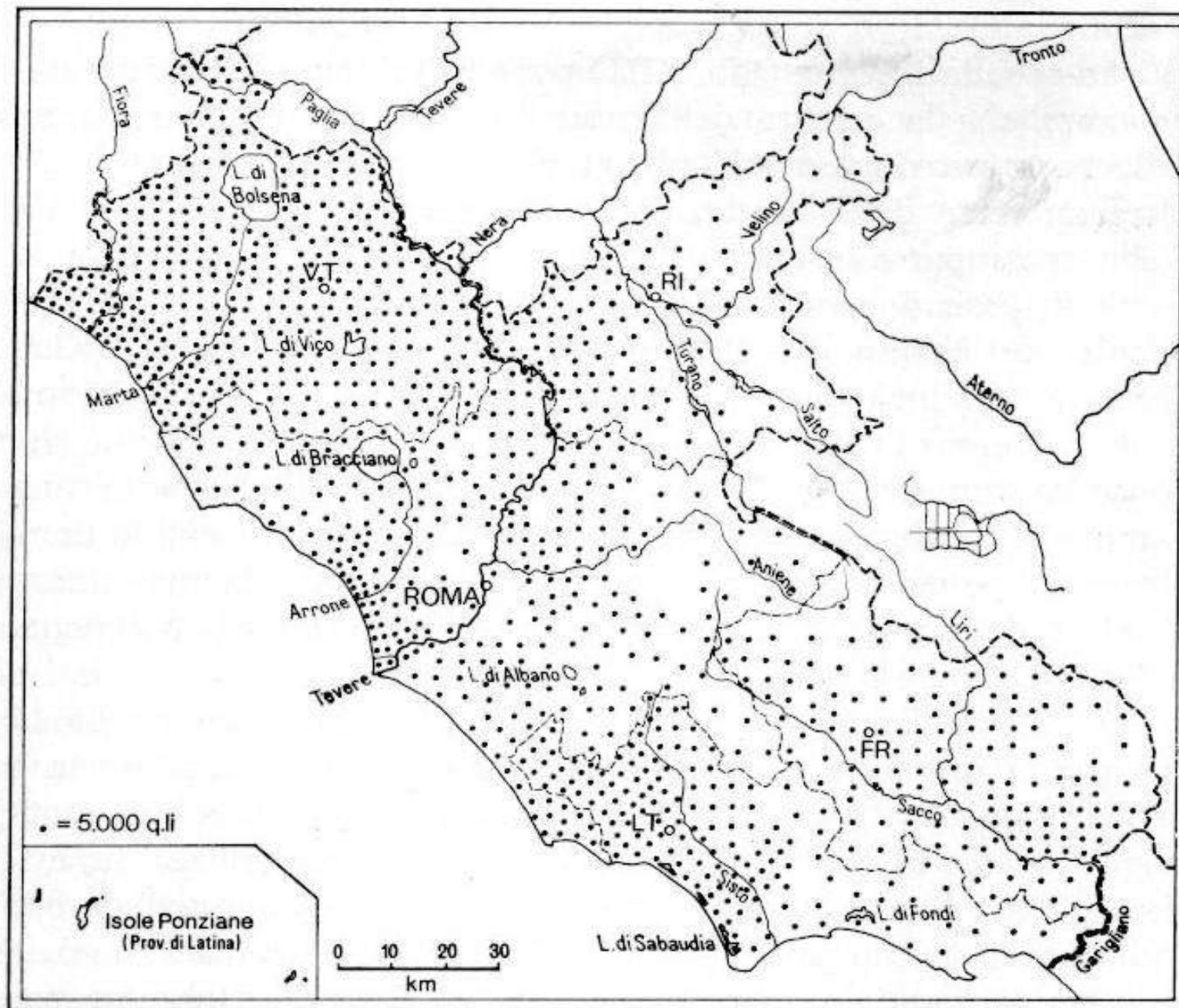
La coltura del frumento nel Lazio dal 1876 al 1970

<i>Media degli anni</i>	<i>Superficie (migliaia di ettari)</i>	<i>Produzione (migliaia di q.li)</i>	<i>Produzione unitaria</i>
1876-1881	160	1.229	7,7
1896-1898	146	1.130	7,1
1909-1914	185	1.570	8,5
1921-1926	204	1.734	9,3
1936-1938	307	2.862	10,9
1954-1958	311	3.396	14,7
1966-1970	268	5.455	20,4



Produzione del frumento nelle provincie del Regno d'Italia – media del quinquennio 1909 - 1913

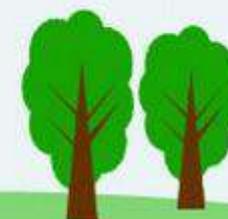




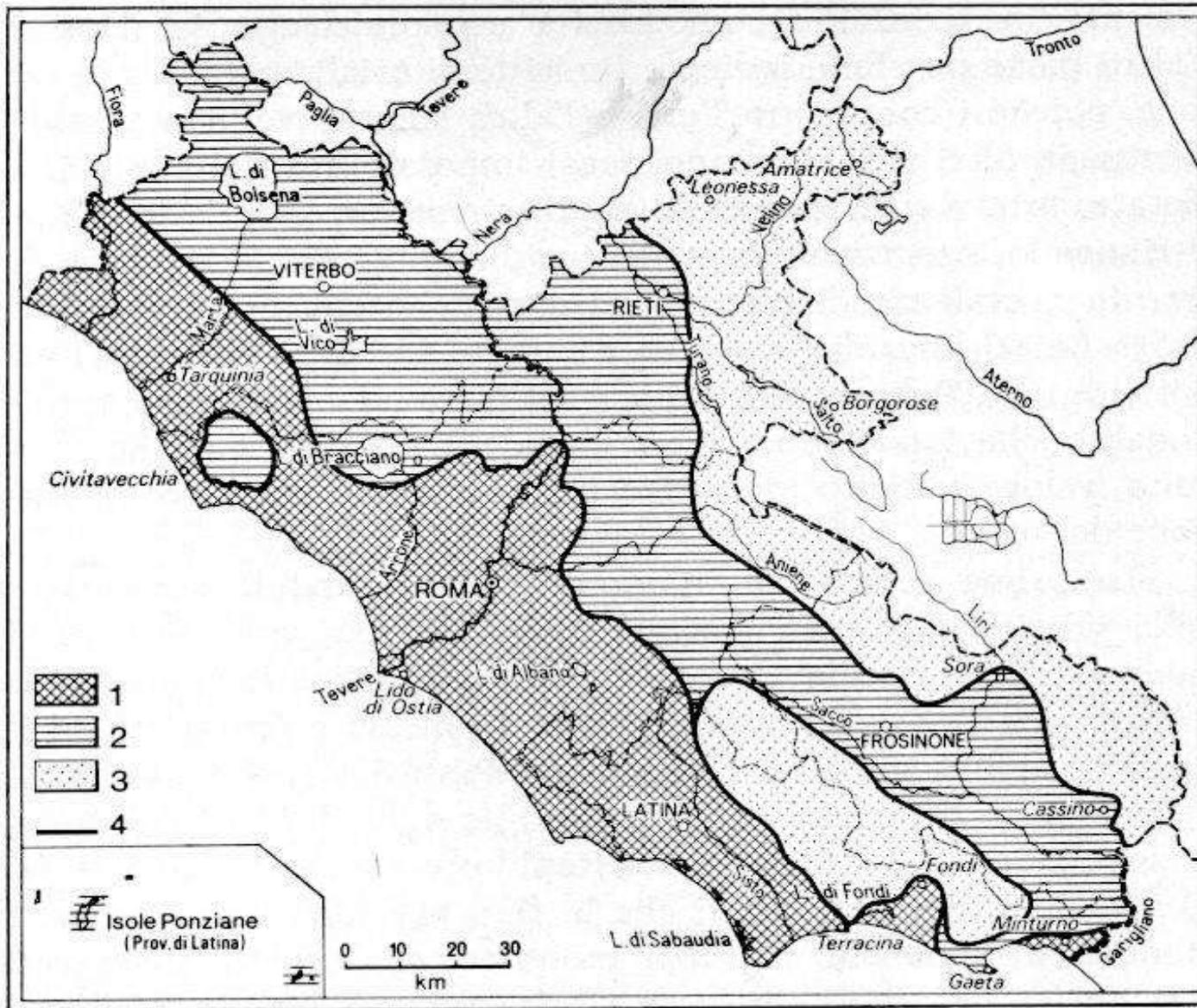
La distribuzione della coltura del frumento nel Lazio

ogni punto corrisponde a 5.000 quintali

(media 1966-1970)

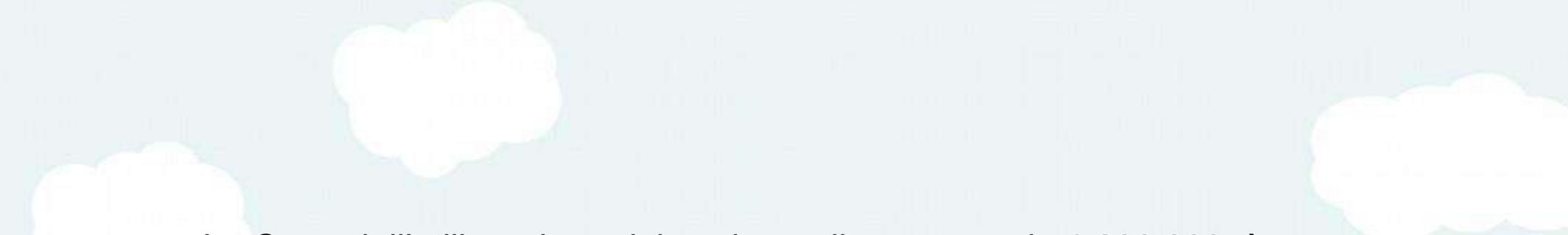


La suddivisione del Lazio in grandi zone economico-agrarie



- 1) Zone in prevalenza di pianura ad elevata intensità colturale in seguito a bonifiche e trasformazioni fondiarie
- 2) Zone prevalentemente collinari di "agricoltura tradizionale" a media intensità colturale
- 3) Zone montane di minore intensità colturale
- 4) Limite di zona economico-agraria





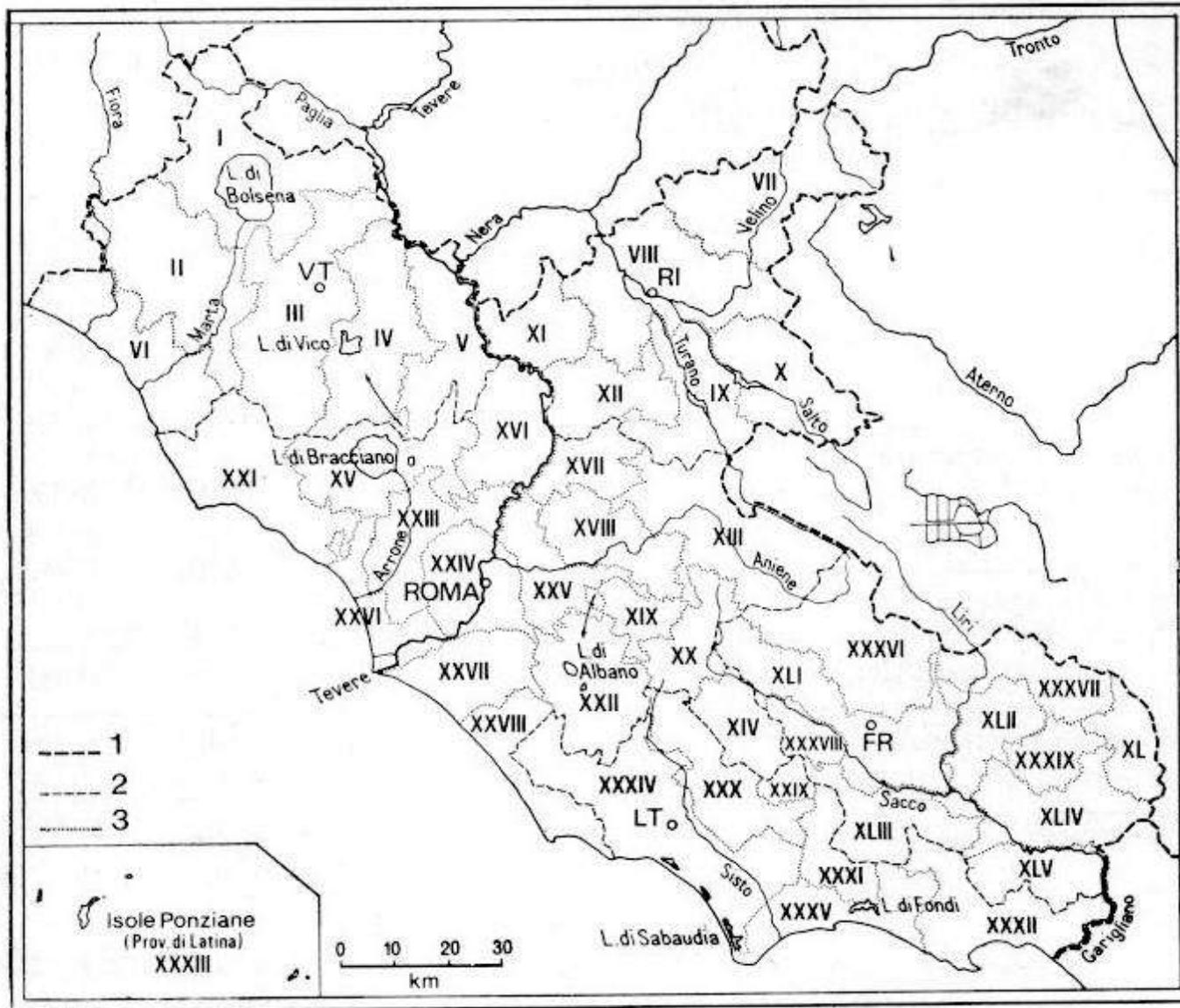
La Carta dell'utilizzazione del suolo, realizzata a scala 1:200.000, è stata costruita attraverso un lavoro basato sulle particelle catastali capace di fornire a grandi linee un quadro abbastanza esatto della distribuzione delle principali colture, non essendo disponibili i dati relativi ai singoli comuni.

Gli autori della Carta hanno ritenuto opportuno e valido raggruppare i dati per regioni agraria che nel Lazio risultano in numero di 45.

Le regioni agrarie istituite dall'ISTAT nel 1959 in sostituzione delle "zone agrarie" del Catasto Agrario del 1929.



Le regioni agrarie del Lazio



Le regioni agrarie del Lazio

- 1) Limite di regione
- 2) Limite di provincia
- 3) Limite di regione agraria



Regioni agrarie

Secondo la definizione dell'ISTAT, la regione agraria è costituita da *gruppi di comuni secondo regole di continuità territoriale omogenee in relazione a determinate caratteristiche naturali ed agrarie e, successivamente, aggregati per zona altimetrica.*

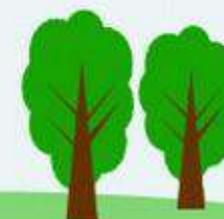
A loro volta le regioni agrarie nel Lazio si possono raggruppare in regioni:

- di montagna sono 12 e comprendono il 26,1% della superficie
- di collina sono 24 e comprendono il 53,9% della superficie
- di pianura sono 9 e comprendono il 20% della superficie



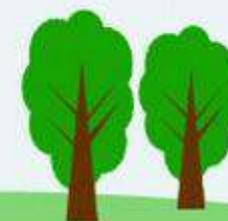
Provincia di Viterbo, regioni agrarie

<i>Regione</i>	<i>Codice r.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Codice p.</i>	<i>Regione Agraria</i>	<i>Codice r.a.</i>
Lazio	12	Viterbo	56	Colline Lago di Bolsena	5601
Lazio	12	Viterbo	56	Colline del Fiora e del Marta	5602
Lazio	12	Viterbo	56	Colline di Viterbo	5603
Lazio	12	Viterbo	56	Colline del Cimino	5604
Lazio	12	Viterbo	56	Colline di Orte e di Civitacastellana	5605
Lazio	12	Viterbo	56	Pianura del Fiora e del Marta	5606



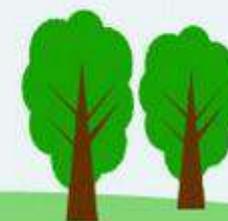
Provincia di Viterbo – regione agraria Colline Lago di Bolsena

<i>Regione Agraria</i>	<i>Codice r. a.</i>	<i>Comune</i>	<i>Codice c.</i>
Colline Lago di Bolsena	5601	Acquapendente	56001
Colline Lago di Bolsena	5601	Bagnoregio	56003
Colline Lago di Bolsena	5601	Bolsena	56008
Colline Lago di Bolsena	5601	Capodimonte	56013
Colline Lago di Bolsena	5601	Castiglione in Teverina	56018
Colline Lago di Bolsena	5601	Civitella d'Agliano	56022
Colline Lago di Bolsena	5601	Gradoli	56028
Colline Lago di Bolsena	5601	Grotte di Castro	56030
Colline Lago di Bolsena	5601	Latera	56032
Colline Lago di Bolsena	5601	Lubriano	56033
Colline Lago di Bolsena	5601	Marta	56034
Colline Lago di Bolsena	5601	Montefiascone	56036
Colline Lago di Bolsena	5601	Onano	56040
Colline Lago di Bolsena	5601	Proceno	56044
Colline Lago di Bolsena	5601	San Lorenzo Nuovo	56047
Colline Lago di Bolsena	5601	Valentano	56053



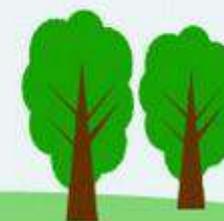
Provincia di **Viterbo** - distribuzione della coltura del **frumento** (media 1966-1970)

Regioni Agrarie		Superficie in ettari	Produzione (quintali)		% sulla produzione regionale
			Per ettaro	totale	
I	Colline del Lago di Bolsena	15.894	19,7	313.223	5,7
II	Colline del Fiora e del Marta	18.800	21,3	398.105	7,2
III	Colline di Viterbo	20.300	19,3	390.247	7,1
IV	Colline del Cimino	11.620	14,4	208.077	3,8
V	Colline di Orte e di Civitacastellana	9.176	15,6	177.218	3,2
VI	Pianura del Fiora e del Marta	19.100	24,3	452.982	8,3
Totale provincia di Viterbo		94.900	20,4	1.939.852	35,3



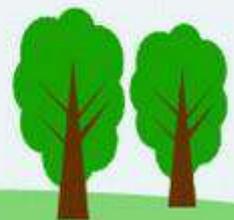
Provincia di Frosinone - regioni agrarie

<i>Regione</i>	<i>Codice r.</i>	<i>Provincia</i>	<i>Codice p.</i>	<i>Regione Agraria</i>	<i>Codice r.a.</i>
Lazio	12	Frosinone	60	Monti Ernici	6001
Lazio	12	Frosinone	60	Montagna tra il Liri e il Melfa	6002
Lazio	12	Frosinone	60	Montagna orientale dei Lepini	6003
Lazio	12	Frosinone	60	Monte Cairo	6004
Lazio	12	Frosinone	60	Montagna delle Mainarde e del Monte Maio	6005
Lazio	12	Frosinone	60	Colline di Frosinone	6006
Lazio	12	Frosinone	60	Colline del Liri	6007
Lazio	12	Frosinone	60	Colline settentrionali degli Ausoni	6008
Lazio	12	Frosinone	60	Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009
Lazio	12	Frosinone	60	Colline degli Aurunci	6010



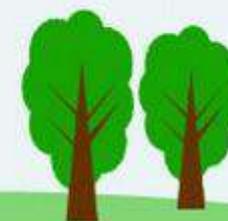
Provincia di Frosinone Regione agraria delle Colline del Rapido e del Liri inferiore

<i>Regione Agraria</i>	<i>Codice r. a.</i>	<i>Comune</i>	<i>Codice c.</i>
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Aquino	60007
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Cassino	60019
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Castrocielo	60022
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Cervaro	60026
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Piedimonte San Germano	60052
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Pignataro Interamna	60054
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Pontecorvo	60056
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Roccasecca	60060
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	Sant'Elia Fiumerapido	60068
Colline del Rapido e del Liri inferiore	6009	San Vittore del Lazio	60070



Provincia di **Frosinone** - distribuzione della coltura del **frumento** (media 1966-1970)

	Regioni Agrarie	Superficie in ettari	Produzione (quintali)		% sulla produzione regionale
			Per ettaro	totale	
XXXVI	Monti Ernici	4.894	12,8	62.228	1,2
XXXVII	Montagna tra il Liri e il Melfa	3.027	16,6	50.269	0,9
XXXVIII	Montagna orientale dei Lepini	1.378	13,6	18.785	0,3
XXXIX	Monte Cairo	1.444	15,2	22.076	0,4
XL	Montagna delle mainarde e Monte Maio	1.188	12,0	14.324	0,2
XLI	Colline di Frosinone	12.748	15,4	196.268	3,6
XLII	Colline del Liri	5.992	15,3	91.617	1,8
XLIII	Colline settentrionali degli Ausoni	3.473	15,7	54.409	1,0
XLIV	Colline del Rapido e del liri inferiore	10.648	18,5	196.334	3,6
XLV	Colline degli Aurunci	3.528	14,2	50.073	0,9
Totale provincia di Frosinone		48.320	15,7	756.383	13,9





CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
 CENTRO STUDI DI GEOGRAFIA ECONOMICA
 DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SS. TT. EE.

**CARTA
 DELLA
 UTILIZZAZIONE DEL SUOLO
 D'ITALIA**

1:200.000
 28 APR 1962
 191328

8 9 10
 11 12 13
 14 15 16 17

CMR
 DIREZIONE
 NAZIONALE
 DELLE
 RICERCHE
 CENTRALE
 DELLE
 SCIENTIFICHE
 S.P.A.

FOLIO
12

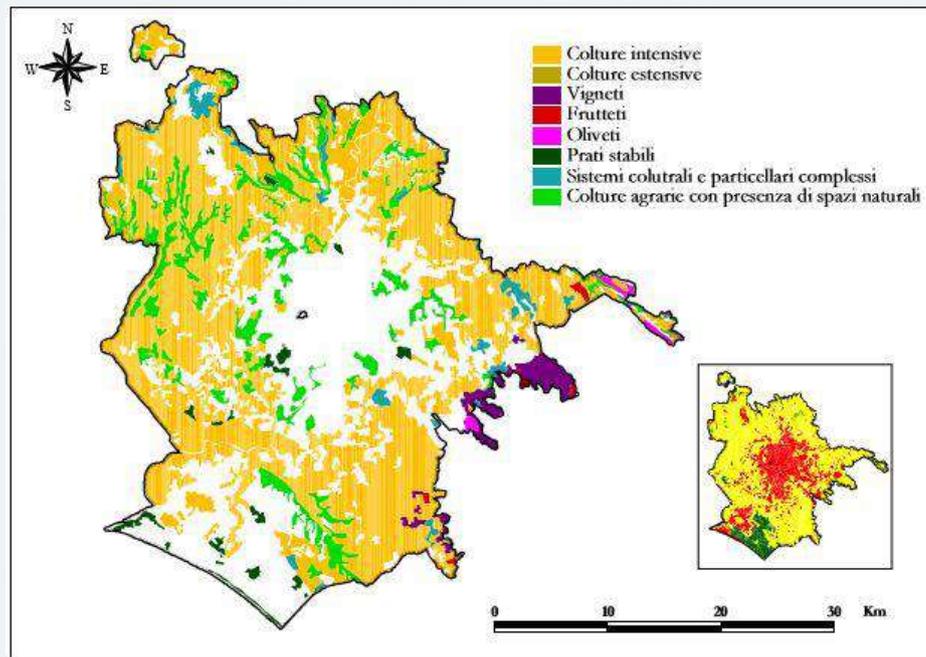
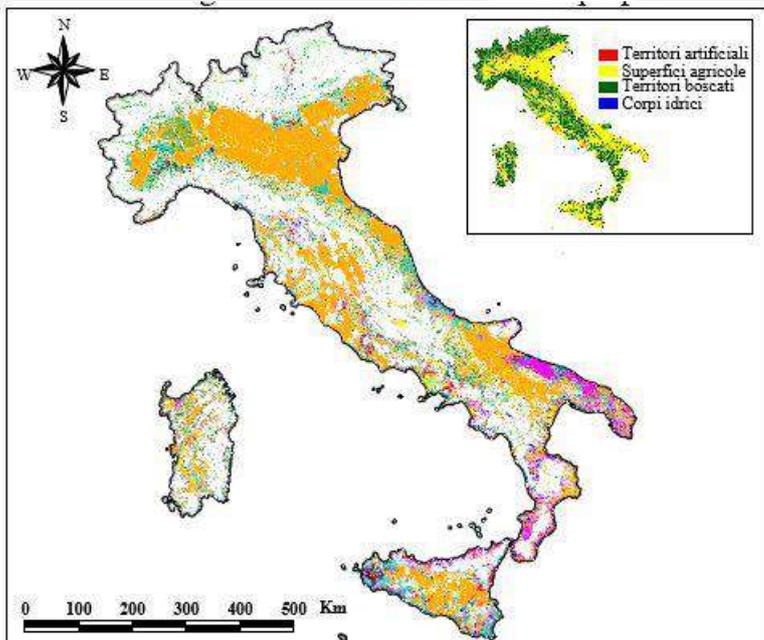
5
 509
 1 t 1
 C 24

TOURING CLUB ITALIANO
 MILANO 1962

QUADRO DEI COLORI CONVENZIONALI

	Seminativo (sempre)		Prati erbosi (sempre)
	Seminativo arboreo (sempre)		Prati erbosi (temp.)
	Destinazione impreg.		Prati a prato arboreo (sempre)
	Seminativo arboreo impreg.		Prati a prato arboreo (temp.)
	Acqua		Prati a prato arboreo (temp.)
	Orto		Prati a prato arboreo (temp.)
	Vigneto		Prati a prato arboreo (temp.)
	Uliveto		Prati a prato arboreo (temp.)
	Vigneto - Uliveto		Prati a prato arboreo (temp.)
	Agroforest.		Prati a prato arboreo (temp.)
	Frutteto (frutta arborea)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Frutteto (frutta a guscio / frutta a bacca)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Riviera ceduo		Prati a prato arboreo (temp.)
	Bosco d'alto fusto		Prati a prato arboreo (temp.)
	Bosco promiscuo (ced. consociati)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Castagneto (da frutto)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Prato a prato arboreo (sempre)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Prato a prato arboreo (temp.)		Prati a prato arboreo (temp.)
	Prati ad utilizzo pastorale, anche se utilizzati parzialmente o temporaneamente a seminato.		Prati a prato arboreo (temp.)
	Storia		Prati a prato arboreo (temp.)
	Insediamenti: ad altro tipo di utilizzazione		Prati a prato arboreo (temp.)

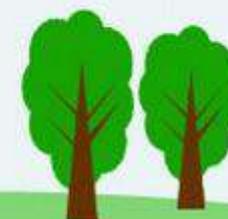
Le lettere G, L indicano la presenza di colture permanenti, rispettivamente di tabacco e di tabacco.



- Seminativi in aree non irrigue - Colture intensive - 48,07%
- Seminativi in aree non irrigue - Colture estensive - 3,12 %
- Seminativi in aree irrigue - 0,26 %
- Risaie - 1,81%
- Vigneti - 3,35%
- Frutteti e frutti minori - 2,54%
- Oliveti - 7,69%
- Altre colture permanenti- 0,30%
- Prati stabili - 2,69%
- Colture annuali associate a colture permanenti - 2,43%
- Sistemi colturali e particellari complessi - 13,66%
- Colture agrarie con presenza di spazi naturali - 12,97%
- Aree agroforestali - 1,11%

CODICE	USO DEL SUOLO	HA	%
2111	Colture intensive	63.794,42	77,20
2112	Colture estensive	36,44	0,04
221	Vigneti	2.104,16	2,55
222	Frutteti	295,79	0,36
223	Oliveti	481,84	0,58
231	Prati stabili	1.533,15	1,85
242	Sistemi colturali e particellari complessi	2.518,24	3,05
243	Colture agrarie con presenza di spazi naturali	11.869,99	14,37
Totale		82.634,03	100

Uso del suolo agrario nel comune di Roma elaborazione dati da Corine Land Cover - 2006



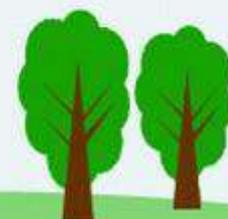
Da una lettura storica dei paesaggi agrari del Lazio con riferimento alle aree vocate alla coltura dei cereali in particolare del grano, colpisce la grande prevalenza dei seminativi su aree continue nelle regioni di pianura della Maremma laziale, dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino.

Nella Maremma laziale quasi il 65% è seminativo. Nell'Agro Pontino il seminativo raggiunge i due quinti della superficie agricola. Nell'Agro Romano la coltura prevalente è quella del grano.

I seminativi prevalgono anche nelle regioni di collina, ma in aree molto più frazionate e discontinue.



Individuazione delle varietà locali coltivate nel Lazio



GENEALOGIA DELLE VARIETÀ DI FRUMENTO DURO PIÙ DIFFUSE IN ITALIA A PARTIRE DALLA FINE DEL XIX SECOLO

Legenda Costitutori

B - Barbieri
 BeD - Barbieri e Deidda
 FC - Felice Casale
 D - Dionigi
 Feder - Federconsorzi
 G - Grifoni
 ISC - Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura
 CM - Cirillo Malliani
 NB - Norman Borlaug
 NS - Nazareno Strampelli
 PSB - Produttori Sementi Bologna
 RF - Roberto Forlani
 SM - Giandommasco Scarascia Mugnozza
 Staz - Stazione Sperimentale per la Granicoltura

Legenda simboli e informazioni

Incrocio →
 Selezione entro popolazione
 (19..) Anno di costituzione

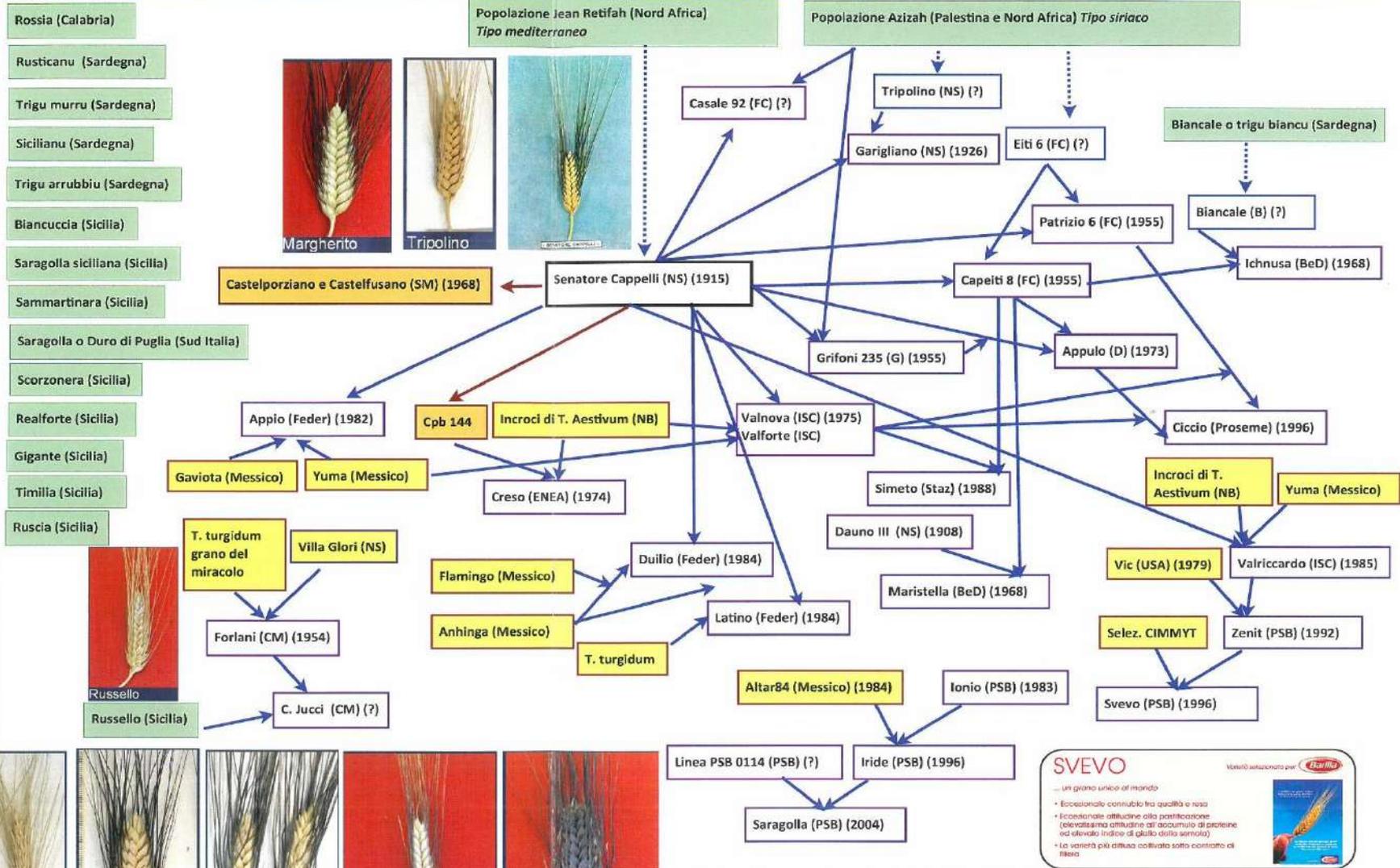
Mutante indotto da radiazioni

Varietà derivante da incrocio

Varietà derivante da selezione entro popolazione

Varietà locale (luogo d'origine)

Materiale esogeno o altra specie



Saragolla, un nome importante!

Nel 2004 Società Produttori Sementi (BO) ha registrato una nuova varietà di frumento duro con il nome Saragolla, anche se, come si vede dalla genealogia, questa varietà non ha niente a che vedere con le Saragolle coltivate in tutto il sud Italia a inizio del XX secolo. Purtroppo, questo è avvenuto perché il nome "saragolla" non è né iscritto né descritto in alcun albo pubblico e, quindi, il Ministero delle Politiche Agricole pensava fosse un nome di fantasia...

SVEVO

... un grano unico al mondo

- Eccezionale contributo tra qualità e resa
- Eccezionale affidabilità alla pastificazione (elevatissimo contenuto in amido di proteine ed elevato indice di glutine di forza)
- La varietà più diffusa coltivata sotto contratto di filiera

Materiale autorizzato per **Barilla**

Principali landraces di frumento duro coltivate in Italia fino agli anni '20

Popolazioni a semina autunnale, tardive

Rossia, Calabria, Basilicata

Biancuccia, Sicilia

Sicilianu, Sardegna

Saragolla siciliana, Campania

Trigu arrubbiu, Sardegna

Biancale o Trigu biancu, Sardegna

Popolazioni a semina autunnale, media precocità

Saragolla o Duro di Puglia, Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Lazio

Realforte, Sicilia

Sammartinara, Sicilia

Russello, Sicilia

Scorzonera, Sicilia

Trigu murru, Sardegna

Popolazioni a semina autunnale, precoci

Ruscia, Sicilia

Gigante, Sicilia

Popolazioni a semina primaverile

Triminia, Sicilia, Puglia

Rusticanu, Sardegna



Circondario di Città Ducale
Provincia Abruzzo Ultra Secondo del Regno di Napoli

Le specie di frumento, che sogliono seminarci in questa provincia, sono le seguenti:

- il **Marzolo** o marzotico (*triticum aestivum*), che si distingue per la picciolezza dell'acino e si semina in primavera
- Il **Metello** o grano maschio, la spiga è irsuta, quadra e con lunghe ariste si coltiva principalmente nel Circondario di Carsoli
- la **Tofella** (*triticum hibernum*)
- il **Saravolla** (*triticum turgidum*) o grano pugliese, ottimo per le paste e per i lavori di vermicelleria e di maccheroni.



Provincia di Terra di Lavoro

In pianura sono generalmente seminati due tipi di frumento:

Il grano **Gentile rosso**

Il grano **Gentile bianco**

Uscendo dalla pianura all'est si semina anche il grano duro, ed in particolare la così detta **Carosella**. Inoltre si semina anche il grano **Marzuolo** e il grano **Metello**, ovvero orzo frumentoso riservato per le terre leggere sulle montagne e nei luoghi meno soleggiati e più esposti al nord.

Il migliore è il **Gentile rosso** conosciuto nel commercio sotto il nome di **Romanella**



Provincia dell'Aquila

Grano Bianco

Grano Rosciola

Grano Carosella

Grano Nero Baffone

Grano a Raspi o a Racioppo

Provincia di Terra di Lavoro

Germanella o Romanella

Carosella

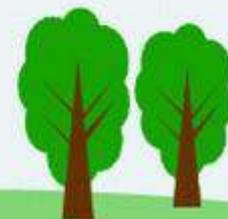
Saragolla

Grano Bianco

Grano Rosso

Grano Grosso o di Barbaria

Grano a Grappoli



1870 - 1874

Circondario di Rieti appartenente alla provincia di Perugia

«Il **frumento di Rieti** ... I più stimati grani da seme si ottengono nella valle reatina, nei terreni di alluvione formati dal Velino e dal Turano. Nel primo numero del Bollettino del Comizio Agrario Sabino di Rieti trovasi che per opera del Comizio stesso furono spediti nell'anno 1871 ettolitri 526 di grano da seme, senza contare quella maggiore quantità, di cui fu fatto invio in varie parti del regno da parte di privati speculatori».

Provincia dell'Aquila

«Il **Marzuolo** è adottato dai montanari in tutti i luoghi dove più non riesce il grano autunnale, e in qualche caso si vede coltivato anche nelle colline e persino nelle pianure».

Provincia di Caserta

«Le varietà di frumento adottate in questa provincia appartengono quasi tutte al gruppo dei così detti grani teneri, e portano i nomi di **Romanello, Carosello, Serino, Serpentino, Russiello** etc».



Nella provincia di Roma e Grosseto le varietà più coltivate fra i teneri sono:
la **Cascola Rossa** e nelle valli il grano di **Rieti**

In alcuni luoghi specialmente nel frosinonese si coltivano due grani duri da paste:
il **Saragolla** e il grano detto di **Ungheria**

Circondario di Gaeta

Possono ridursi a tre le qualità coltivate: Grano tenero **Serino** a spiga aristata, Grano grosso e il Farro

Nella provincia di Perugia

la varietà più coltivata è un grano gentile rosso detto **Germanello**, con spiche minute di ariste a paglie fini, Il grano di **Rieti**, che è pure un Gentil Rosso

Circondario di Città Ducale

In pianura il frumento rappresenta la coltura principale, le varietà appartengono:
ai grani teneri, il triticum hibernum o **gentile** è il più diffuso
ai grani duri, il triticum turgidum o **duro**
in collina tra i 750 e i 1200 mt si coltiva il **Marzuolo**



1900

La Società degli agricoltori Italiana invia una monografia alla Société des agriculteurs de France in occasione della Esposizione universale di Parigi del 1900

Le varietà nostrali che, luogo a luogo, tendono oggi a diffondersi ed avere il primato sono:

il frumento di **Rieti**

il **Cologna** Veneta o Colognese

il **Piave**

il **Val d'Olona**

il **Gentil Rosso** di Toscana

il **Saragolla** di Calabria (conosciuto all'estero con il nome di frumento di Xeres)

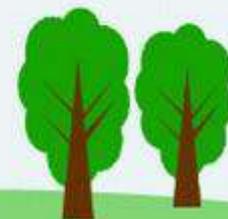
il **Mazzocchio**

il **Capinera** di Lecce

il **Trimina** di Sicilia

il **Fucense**

Specie nel Reatino, nel Colognese, in Val d'Olona, nel bacino del Fucino, in quel di Firenze la produzione del grano da seme è diventata e va vivendo un'arte vera e propria ed un largo cespite di guadagno.



1906

Circondari di Sora e Gaeta nel 1906

Risultati del campo di prova della Cattedra ambulante

nome della varietà	data		prodotto per ha
	semina	raccolta	grano Kg
Fucense semiduro	20 novembre	28 giugno	11,00
Rieti	20 novembre	28 giugno	10,54
Realforte	20 novembre	28 giugno	9,07
Sammartinara	19 novembre	28 giugno	8,58
Poulard di Ciano	19 novembre	02 luglio	7,66
Cologna Veneta	19 novembre	27 giugno	7,66
Romanella	19 novembre	27 giugno	5,67

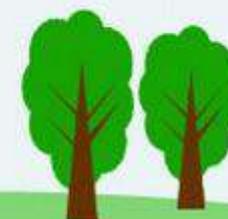


Circondario di Frosinone

- **Carosello** o granella carosa (tenero senza reste d'autunno)
- **Granella Romana** (tenero aristato autunnale)
- **Grano grosso nostrano** (turgido aristato d'autunno)
- **Grano forte** (Ferentino, turgido aristato d'autunno)
- **Grano Rosso** (turgido aristato d'autunno)
- **Grano Bianco** (turgido aristato d'autunno)
- **Granone** (turgido aristato d'autunno)
- **Saravolla** (duro aristato d'autunno)

Confronto fra cinque varietà di frumento seminato a spaglio e coltivate secondo le pratiche comuni su terreno di mezzano impasto, profondo e di buona fertilità, eseguito in contrada Fossanova, comune di Piperno.

<i>Varietà</i>	<i>Seme sparso in Kg</i>	<i>Prodotto in ql</i>
Rieti	126	21.78
Romanella	131	22.30
Imperatore	131	27.02
Fucense	125	21.70
Belotourka	131	18.37



1914

Frumenti delle tenute dell'Agro Romano a concorso

Varietà	Tenute
RIETI	
Rieti originario	Valleranello
	Mandriola
	S. Alessio (lotto VI)
	Tor di Padiglione
	Valchetta Rocchi
	Banditella e Castagnola
	Pantano Vecchio
	Pietralata Truzzi
	Lunghezza
	Lunghezzina
	Corcolle
	Boccone (lotto II)
	Redicicoli Bufalotta (unità III)
	Pratolungo e Forno Casale
	Coazzo
	Redicicoli Bufalotta (unità I e II)
	Cesarina
	Cavaliere
	Marco Simone
	Inviolatella
	Fondo Carra
	Ospedaletto Marziali
	Casetta Mattei Miliani
	Casal del Marmo
	Maglianella Rospigliosi
	Casetta Mattei Battaglia

Rieti riprodotto	Grottaperfetta
	Casetta degli Angeli
	Lunghezzina
	Tormancina
	Pratolungo e Forno Casale
	Cesarina
	Casetta Mattei Miliani
	Maglianella Rospigliosi
	Grottarossa

Rieti 2° riproduzione	Caffarella
	S. Alessio (lotto V e VII)
	Corcolle
	Pedica della Pisana
	Palidoro
	Pino

Rieti 1° riproduzione	Castel di Decima
	Valleranello
	Mandriola
	Acquacetosa
	S. Alessio (lotto XI)
	Casalotto
	Casetta Mistici
	Pietralata Truzzi
	Pantano Vecchio
	Lunghezza
	Corcolle
	Cecchina
	Vannina
	Ponte Salario
	Valle Melaina
	Porcareccia
	Maglianella Rospigliosi
	Vigne Nuove



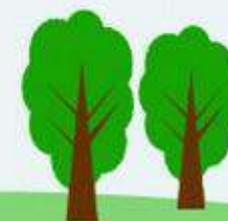
Varietà	Tenute
ROSSO OLONA	
Rosso Olona originale	Valchetta Rocchi

Varietà	Tenute
COLOGNA	
Cologna	Maglianella Rospigliosi
	Redicicoli Bufalotta (unità III)

Varietà	Tenute
FUCENSE	
Fucense tenero originale	Barbuta
	Valchetta Rocchi
	Casalotto
	Ospedaletto Marziali
	Maglianella Rospigliosi
	Grottarossa

Varietà	Tenute
ROMANELLO	
Romanello	Torre del Padiglione
	Valchetta Rocchi
	Casalotto
	Tormancina
	Maglianella Rospigliosi
	Redicicoli Bufalotta (unità III)

Varietà	Tenute
GENTILE ROSSO	
Gentile Rosso originale	Torre del Padiglione
	Valchetta Rocchi
	Redicicoli Bufalotta (unità III)
	Casal del Marmo
	Maglianella Rospigliosi
	Casetta Mattei Battaglia
	Magliana
Gentile Rosso riproduzione	Torre del Padiglione
Gentile Rosso 1° riproduzione	Grottaperfetta
	Acquacetosa
	Pratica di mare
	Banditella e Castagnola
	Tormancina
	Coazzo
Gentile Rosso 2° riproduzione	Palidoro
	Pino



1914

Varietà	Tenute
CAROSELLA	
Carosella originale	Torre rossa
Carosella riproduzione	Quarto delle vigne Battaglia
Carosella 2° riproduzione	Torre rossa

Varietà	Tenute
ZUCCHETTO	Casalotto

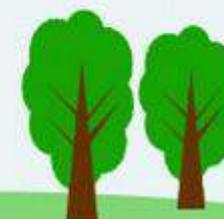
Varietà	Tenute
NOE'	Porcareccia

Varietà	Tenute
FUCENSE	
Fucense duro originale	Barbuta Grottarossa
Fucense duro 2° riproduzione	Cavaliere

Varietà	Tenute
INALLETTABILE	
Inallettabile originale	Acquacetosa Tre Fontane Valchetta Rocchi Casalotto
Inallettabile riproduzione	Torre di Padiglione Cavaliere
Inallettabile 1° riproduzione	Tormancina Magliana Palidoro

Varietà	Tenute
TURGIDO	
Turgido	Casalotto
Turgido d'Australia originale	Magliana

Varietà	Tenute
MARZUOLO	
Marzuolo originale	Acquacetosa S. Alessio (lotti V e VII) Lunghezza Lunghezzina
Marzuolo riproduzione	Casalotto Boccone (lotto II) Ponte Salaro Porcareccia Pino
Marzuolo mutico 1° riproduzione	Roma vecchia (lotto Alessandrino)
Marzuolo aristato 1° riproduzione	Roma vecchia (lotto Alessandrino)

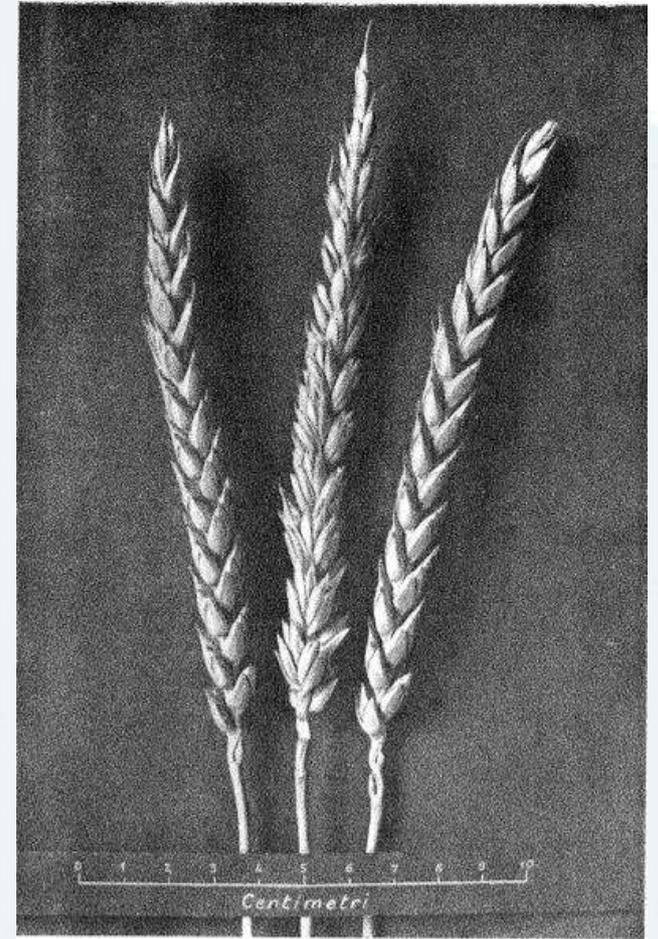




Rieti originario.
Tenuta Ospedaletto.



Romanello.
Tenuta Ospedaletto.

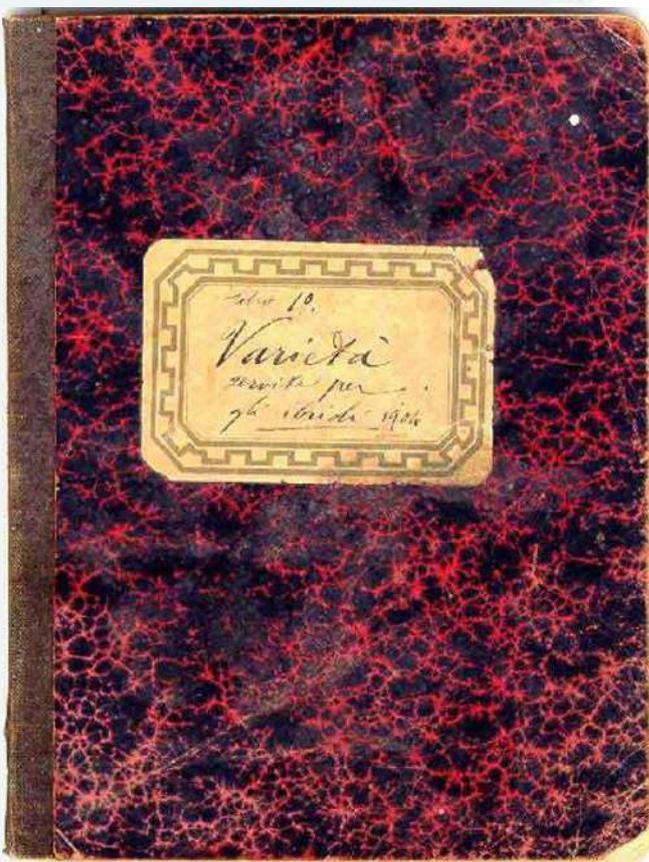


Carosella.
Fondo suburbano Torre Rossa.



Quaderno delle "Varietà servite per gli ibridi"

Contiene la descrizione di 71 varietà utilizzate da Strampelli per la realizzazione di ibridazioni nel 1904



Kerison m. 1°
 Vittoria D'Autunno 2°
 Carosellone del Meliso 3°
 Astrakhan 4°
 Russia 5°
 Shiraz Grand 6°
 Shiraz a spiga 7°
 Forte nero 8°
 Safolat 9°
 Capinera 10°
 Messinjo 11°
 Gros bleu 12°
 Square master head 13°
 Spelta bianco aristato 14°
 Chiddam bianco 15°
 Chiddam rosso 16°
 Everson 17°
 Carma basia 18°
 Aristato a grosse gronda 19°
 Brigu siciliana 20°
 Genova aristato 21°

22. Prince Albert
 23. Erump.
 24. Bianco-
 25. Ugni
 26. Rossan
 27. Miracolo
 28. Vintutti
 29. Rosso S. Land.
 30. Rosso aristato D'Autunno
 31. Miracolo Rosso pubblico aristato
 32. Miracolo
 33. Bordinone
 34. Brown Patavilla Bianca
 35. Brossich
 36. Bustonka
 37. Sargola o Xeres
 38. Ambrunil nero
 39. Carosella a spiga arata
 40. Samma D'Autunno sp. di S. Land.
 41. Capinera
 42. Herimon aristato

43. Calabria rossa
 44. D'Altkirch - (Kaiser, K. Kaiser, Kaiser, Kaiser)
 45. Ugni de Massy
 46. Paulard S. Apollinare
 47. Nonetta di Lamma
 48. Duro d'Aquila
 49. Ricella di Napoli
 50. Carosellone del Meliso
 51. Ermonia
 52. Wetteraner Fuchs Weizen
 53. Paulard a 6 ranghi
 54. Wilhelmina Tarove
 55. Ricella bianca piaveca
 56. Perle du Neussament
 57. Carmi alta.
 58. Pithivier
 59. Stand-up.

60. a spiga quadra
 61. Bianca
 62. Sorgonera
 63. Dati f. umero
 64. Patavilla nera di Sipa
 65. Square head
 66. Satif duro
 67. Cosella amona
 68. Frucher bastard Werten
 69. Genova mistico puberulo
 70. Genova forte
 71. Duro di Catanzaro

Kerison m. 1°
 Vittoria D'Autunno 2°
 Carosellone del Meliso 3°
 Astrakhan 4°
 Russia 5°
 Shiraz Grand 6°
 Shiraz a spiga 7°
 Forte nero 8°
 Safolat 9°
 Capinera 10°
 Messinjo 11°
 Gros bleu 12°
 Square master head 13°
 Spelta bianco aristato 14°
 Chiddam bianco 15°
 Chiddam rosso 16°
 Everson 17°
 Carma basia 18°
 Aristato a grosse gronda 19°
 Brigu siciliana 20°
 Genova aristato 21°

Primi esperimenti di selezione fatti a Rieti da Strampelli nel 1904 "Semina varietà al campo sperimentale " Torretta"

Sono riportate le varietà seminate suddivise per Teneri mutici, Teneri aristati, Duri e Turgidi. Le varietà oggetto della sperimentazione provenivano dalla Francia, Inghilterra, Boemia, Paesi Bassi, Russia, Italia, Svizzera, Africa, Stati Uniti, Canada, Australia.

Semina Varietà al Campo Sperimentale - Torretta

Teneri mutici

N. varietà	Provenienza Italia
331	Rieti
332	Stamulo di Albano
333	Golosa rossa
334	Golosa noshana
335	Worce guilote mutico
336	Fantel bianco
337	Stido Cassini
338	Collegia
339	Francella di Carpegna
340	Cangheriot (Citta di Castello)
341	Sichiana (Citta di Castello)
342	Rieti
343	Carosello
344	Bianchetto
345	Richella di S. Sepolc.
346	Leni
347	Centro Calaniano

Provenienza Francia

N. varietà	Provenienza Francia
348	Costella Rossa di Provence
349	Bordaux
352	Spes. bleu
351	Richelle blanche hâve
352	Bianco a paglia rasta
353	Rieti
354	Rosau
355	Rosa di Saint-Laud
356	Lehoier
357	Costella annessa
358	Stido Duquet guillo
359	" Massy
360	" Bordin
361	" Dacht
362	" Al grossa testa
363	" Fel nero
364	Rieti
365	Stido Champlan
366	" Lannet
367	Poi 1° riproduzione
368	" 2° "
369	" 3° "
370	Grifi
371	Launier d'autunno
372	Althier

Provenienza Inghilterra

N. varietà	Provenienza Inghilterra
373	Hand-up White Wheat
374	Hand-up
375	Rieti
376	White Lion Wheat
377	Square head masha Wheat
378	Scholy square head Wheat
379	Red Lammas Wheat
380	Dacht White Wheat
381	Rough chaff White Wheat
382	Saphir
383	Everton
384	Victoria bianco
385	Victoria d'inverno
386	Rieti
387	Christlan a spighe rosse
388	" " bianche
389	Red square red Wheat
390	Reveref red Wheat
391	Square head
392	Brownish
393	Crump
394	Kunter
395	Rossa di Scoria
396	Shurf can
397	Rieti
398	Principe Alberto

Provenienza Boemia

N. varietà	Provenienza Boemia
399	Gatmann square
400	Tommerow
401	Winter Wolken
402	Prava " Paesi Bassi"
403	Rougege rubeur
404	Whitblower sarré
405	Bianco di Giambuca
406	Spore a spighe folte piane
407	Square head web
408	Leurche mitte sarré

Provenienza Russia

N. varietà	Provenienza Russia
409	Rieti
410	Sandomirka sans barbe a épi rouge
411	Pielotarka sans barbe a épi blanc
412	Sandomirka
413	Worsson mutico
414	D'Alaa
415	Rouge non barbe
416	A épi blanc
417	Wielokolodowchy
418	Semotichanby non barbe
419	Dacht de Reutchanchy
420	Rieti
421	Blanc non barbe

Appunti di N. Strampelli relativi all'attività della Stazione sperimentale di Rieti nel 1920

(306 ibridi)

Milioni

Per i lavori di incrocio su frumenti eseguiti alla stazione di granicoltura di Rieti.

Nella stazione di granicoltura di Rieti sono stati eseguiti sino ad oggi ben 306 incroci su cui si può osservare il fenomeno di disgiunzione dei caratteri, che incomincia alla 2^a generazione di ciascuna ibrido, sono stati isolati parecchie migliaia di tipi, dei quali sino al 1914 ne furono fissati 4776; dei quali Dopo ulteriore studio ed opportune prove colturali a diversi anni, 3590 numero dei tipi sono stati scelti a diversi anni, 1056 furono messi a semina, mentre ne furono conservati 1056 e la coltivazione di essere conservati. Per questi sono in corso.

La maggior parte di essi sono frumenti perigravissimi, ma avendo dato la preferenza dovendo, per ragioni di opportunità locale, moltiplicare nella primavera ventura un solo grano di sostituzione al vecchio "Rieti", si è data la preferenza al tipo 639 dell'ibrido Rieti X Massy, cui fu dato il nome di "Carlotta Strampelli", e di sospendere

"Nella stazione di granicoltura di Rieti sono stati eseguiti sino ad oggi ben 306 incroci su frumenti, da essi per il fenomeno della disgiunzione dei caratteri che comincia alla 2^a generazione, di ciascun ibrido sono stati isolati parecchie migliaia di tipi, dei quali fino al 1914 ne furono fissati 4776"

Ma occasionali vigorie vegetative, la grande accostamento sostituisce in piedi ed elettricamente ed alle soppresse di elevatissima produttività.

Carlotta Strampelli

fu ottenuto dall'incrocio Rieti X Massy (ed il tipo N° 639 di tale incrocio).

Esso ha saputo per anni con buon esito anni, dare costante fertilità nella prima reazione un prodotto di oltre 40 quintali per ettaro, ottenendo affezioni tali per ottare maturo e perfettamente in piedi, bontà l'altezza dei suoi culmi si appesi indurano ed in 1.40.

La paglia elastica, per la sua non elasticità.

L'elasticità della paglia fa sì che si incurva sotto l'impeto dei venti e delle piogge, e che passato il temporale, torni perfetta, senza rotture.

Per la robustezza e l'elasticità della paglia robusta ed elastica, sono ricche di fibre, la loro leggerezza rispetto in più serie ed a spigone allungate nel senso del diametro perpendicolare, sotto l'impeto dei venti e delle piogge violente si incurva senza piegarsi, e passato il temporale torna dritta come se nulla fosse stato.

nonostante

Per la robustezza e l'elasticità della paglia robusta ed elastica, sono ricche di fibre, la loro leggerezza rispetto in più serie ed a spigone allungate nel senso del diametro perpendicolare, sotto l'impeto dei venti e delle piogge violente si incurva senza piegarsi, e passato il temporale torna dritta come se nulla fosse stato.

LE RICERCHE DI SELEZIONE

E DI IBRIDAZIONE

NEL CAMPO SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA DI RIETI

Estratto dal *Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani*
Anno XIII, N. 910. — 15-11 Maggio 1908.

ROMA

TIP. DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE
Via Federico Cesi, 46

1908

DOTT. PROF. NAZARENO STRAMPELLI

ALCUNE OSSERVAZIONI

INTORNO ALL'IBRIDAZIONE ED ALLA SELEZIONE DEL FRUMENTO

VI Congresso Internazionale di Chimica applicata - Roma 1906.

Comunicazione fatta nella Sezione P.I.A. (Industria della facola, dell'amido e derivati)

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO & C.
Via Umbria

1907.

DE L'ÉTUDE DES CARACTÈRES ANORMAUX PRÉSENTÉS PAR LES PLANTULES POUR LA RECHERCHE DES VARIÉTÉS NOUVELLES¹

Par N. STRAMPELLI

Directeur de la Station expérimentale de Rieti (Italie).

Lorsque l'on effectue des semis dans des terrines convenables avec toutes les précautions voulues pour que les jeunes plantes d'une espèce donnée se trouvent dans des conditions identiques au point de vue de la position, de l'orientation, de la profondeur, etc., et en observant attentivement et minutieusement les plantules dès le moment où elles sortent de terre, il n'est pas difficile d'en trouver quelques-unes qui, par un caractère quelconque et exceptionnel, se distinguent des voisins.

En faisant des études de ce genre sur le froment variété Rieti, j'ai rencontré des plantules qui se faisaient remarquer :

1° Par une supériorité évidente dans la rapidité de leur développement végétatif ;

2° Par la présence d'une première feuille de couleur brumâtre ou rougeâtre ;

3° Par l'enveloppe de la plumule colorée en brun ou en rouge plus ou moins vif ;

4° Par le rapport plus grand entre la longueur ou la largeur de la première feuille ;

5° Par la présence de deux feuilles primaires au lieu d'une, etc., etc....

La précocité du développement végétatif et la couleur de l'enveloppe de la plumule sont héréditaires et se retrouvent dans les plantes adultes. En fait, les jeunes plantes qui se développent rapidement dès les premières phases de la végétation donnent généralement des plantes précoces à tous les autres points de vue, y compris la maturité ; et leurs descendants sont également précoces ; les jeunes plantes dont l'enveloppe de la plumule est rouge donnent des adultes qui, à l'époque de la floraison, montrent une coloration rouge soit sur les nœuds, soit à la base du limbe, soit au dernier entre-nœud du chaume, soit sur les anthères, soit simultanément sur toutes ces parties, et la même coloration se reproduit dans les générations suivantes.

Dans la descendance de deux plantes présentant deux feuilles primaires au lieu d'une j'ai obtenu deux formes qui se distinguent spécialement par leur précocité, par leur chaume peu élevé, toutes les plantes étant de même hauteur, et par leur résistance à la verse.

Les jeunes plantes des légumineuses offrent souvent des caractères anormaux plus visibles que chez le froment ; parmi ceux-ci il faut signaler la présence fréquente de feuilles cotylédonaire surnuméraires.

1. Communication faite à la deuxième séance de la Conférence.



Phot. Juchet.
M. NAZARENO STRAMPELLI.



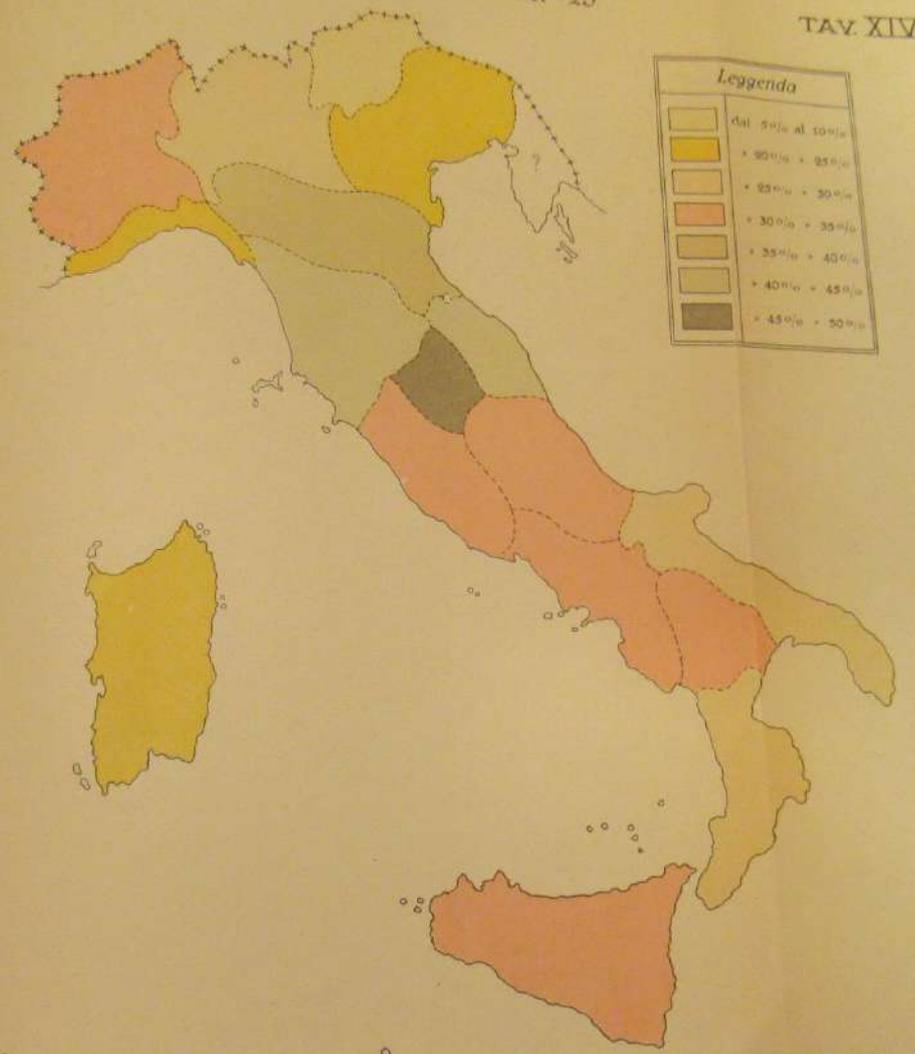
1927

Il dominio dei grani teneri e quello dei grani duri TAV. XI



Scala 1:6.000.000

Superficie media investita a grano in rapporto alla superficie coltivata quinquennio 1921-25 TAV. XIV



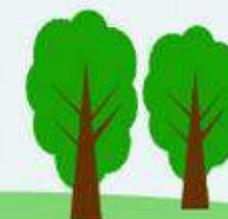
Scala 1:6.000.000

1927

Principali
varietà di
frumento
coltivate nel
Lazio nel 1927

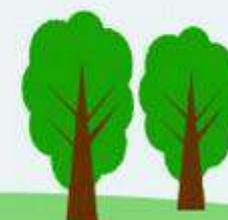
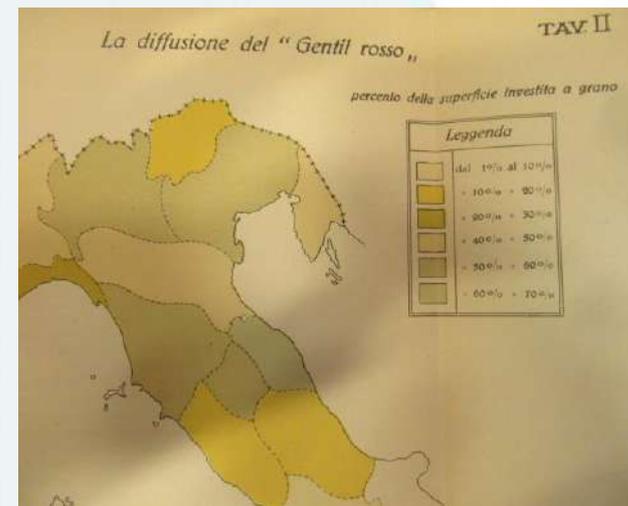
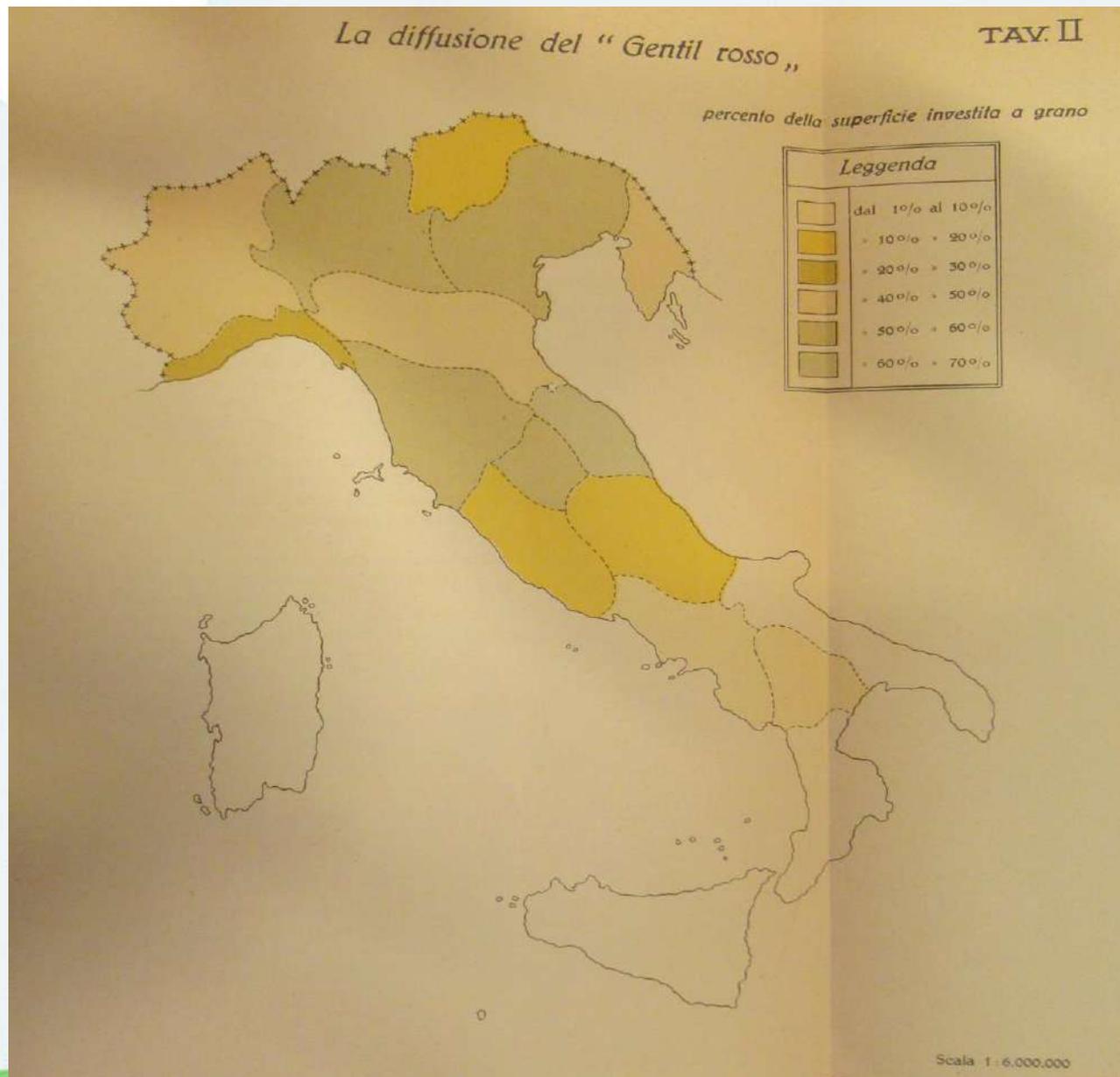
<i>GRANI TENERI</i>	<i>Lazio</i>	
	<i>Superficie Ha</i>	<i>% superficie</i>
Gentil Rosso	-	-
Todaro 48	30.087	15,06
<i>Gruppo delle Maiorche</i>		
Bianchetta	-	-
Maiorca	-	-
Carosella	-	-
Inallettabile e razze derivate (5 entità)	-	-
Cologna e razze derivate (4 entità)	-	-
Rieti e razze derivate (2 entità)	30.088	15,06
Ardito	16.175	8,09
<i>Gruppo delle Risciole</i>		
Rossetta (Maiorca rossa)	-	-
Risciola	-	-
Romanello	59.945	30,00

<i>GRANI DURI</i>	<i>Lazio</i>	
	<i>Superficie Ha</i>	<i>% superficie</i>
Gruppo delle Saragolle (4 entità)	15.985	8,00
Gruppo delle Russie (2 entità)	-	-



1927

La diffusione del Gentil Rosso in Italia



GRANI TENERI

Grani teneri mutici autunnali di media precocità

Gentil Rosso (var.)

Sinonimi: *Gentil rosso originario*, *Gentil rosso comune*, *Gentil rosso di Toscana*, *Garagolla (Potenza)*, *Carosella*, *Siciliano*, *Tosella rossa*, *Grano mutico*, *Muco*

Coltivazione diffusissima in tutta l'Italia alta e media, di mediocre diffusione nella Campania e nella Basilicata. Coltivazione prevalente di pianura. La varietà tende un poco ad estendersi, ma siccome è suscettibile di dar luogo a razze selezionate di grandissimo pregio, queste certamente in avvenire si estenderanno a spese della varietà originaria.

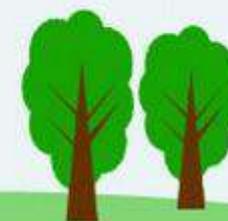
Gentil Rosso semi aristato - Todaro 48 (r. 1911)

Sinonimi: Todaro, Todaro 48, Semiaristato

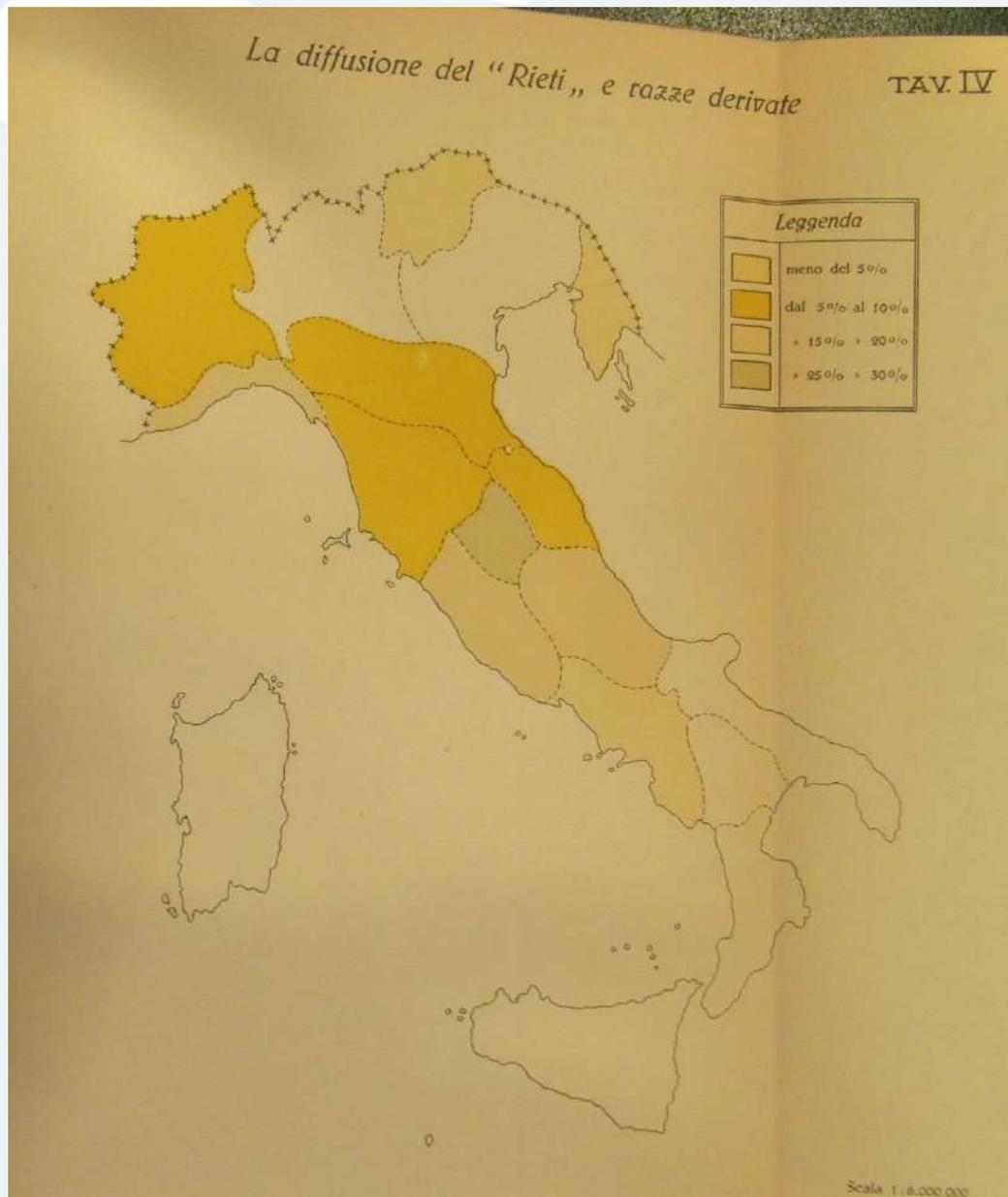
Molto diffuso nell'Italia alta e media. Sperimentato largamente nell'Italia meridionale. Coltivazione prevalente in pianura ma che si adatta anche in collina



Gentil Rosso x Noè - Passerini 40, 46, 56 (r. 1909), sin. *Ibridi Passerini, Passerini*. Sono varie famiglie di ibridi Gentil Rosso per Noè, di cui la più comune è la 46. Ne esistono limitate coltivazioni in Toscana ed in Liguria; **Gentil Rosso - Todaro 58** (r. 1911), sin. *58, Todaro 58*. Coltivazione limitata alquanto comune in alcune provincie come Ascoli Piceno e Roma. Prevalle in collina ma viene coltivato anche in pianura. E' perfettamente mutico come la varietà da cui proviene può coltivarsi anche in primavera; **Carosella (var.)** sin. *Richelle blanche de Naples* (Vilmorin), *Carosello, Carosella napoletana, Carosella siciliana, Carosa, Carosella bianca*; **Bianchetta** (var.) sin. *Maiorca francese, Francesella, Maiorca bianca*; **Calbigia** (var.); **Maiorca** (var.) sin. *Maiorica*; **Noè** (var.) sin. *Tosello*; **Gentil Bianco** (var.) sin. *Gentil bianco di Toscana, Tosetto bianco, Biancolino*; **Roccella** (var.) sin. *Roccella bianca, Riccella*; **Cervaro** – Strampelli; **Masolino 33** Todaro; **Dante** – Strampelli; **Vellutino** (var.); **Zucchetto** (var.); **Tranese** (var.); **Baionette** – Strampelli; **Luigia** - Strampelli



Diffusione del Rieti e razze derivate



Rieti (var.) Sin. *Rieti originario*, *Grano moro*, *Germanello*

Coltivazione assai diffusa nell'Italia settentrionale, in quella centrale, nel Lazio e negli Abruzzi. Coltivato in tutte le altitudini, predilige i terreni vallivi, più o meno elevati sul livello del mare. La coltivazione di questa antica varietà, molto apprezzata, va, malgrado ciò, a contrarsi, perché viene ad essere sostituita dalle sue selezioni, dai suoi ibridi, ed in alta Italia, anche dalla selezione del Cologna.

Rieti 11 – Todaro (r. 1910) Sin. *Reatino 11*, *selezione del Rieti*

Coltivato in alta Italia e in qualche punto della Campania, alquanto diffuso nell'Emilia



Grani teneri aristati autunnali di media precocità

Cologna (var.) sin. *Cologna veneta, Egiziano, Merlone, Padovano, Merlaro, Frumento Bianco, Padovano del Frassino, Fiorentino, Nostrano, Veronese, Ferrarese, Padovano bianco*

Rosso Olona (var.) sin. *Varesotto, Val d'Olona, Rosso Varesotto*

Risciola (var.)

Romanella (var.) Sinonimo: *Rosciola*. Molto diffuso in Campania e nel Lazio. Coltivato dappertutto in pianura in collina e in montagna. Questa varietà non tende ad estendersi perché ha già raggiunto il massimo della sua diffusione nel proprio ambiente. Deve essere segnalata al lavoro dei genetisti, perché da essa potrebbero essere tratte, delle stirpi di molto valore.

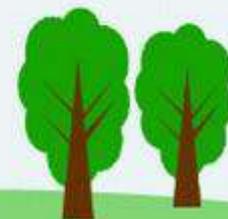
Quattro coste (var.) sin. *Frandin, Briasca, Mazzent, Rosso mazzent, Russe*

Maiorccone (var.) sin. *Maiurcuni, Maiorca*

Piave (var.) sin. *Nostrano*

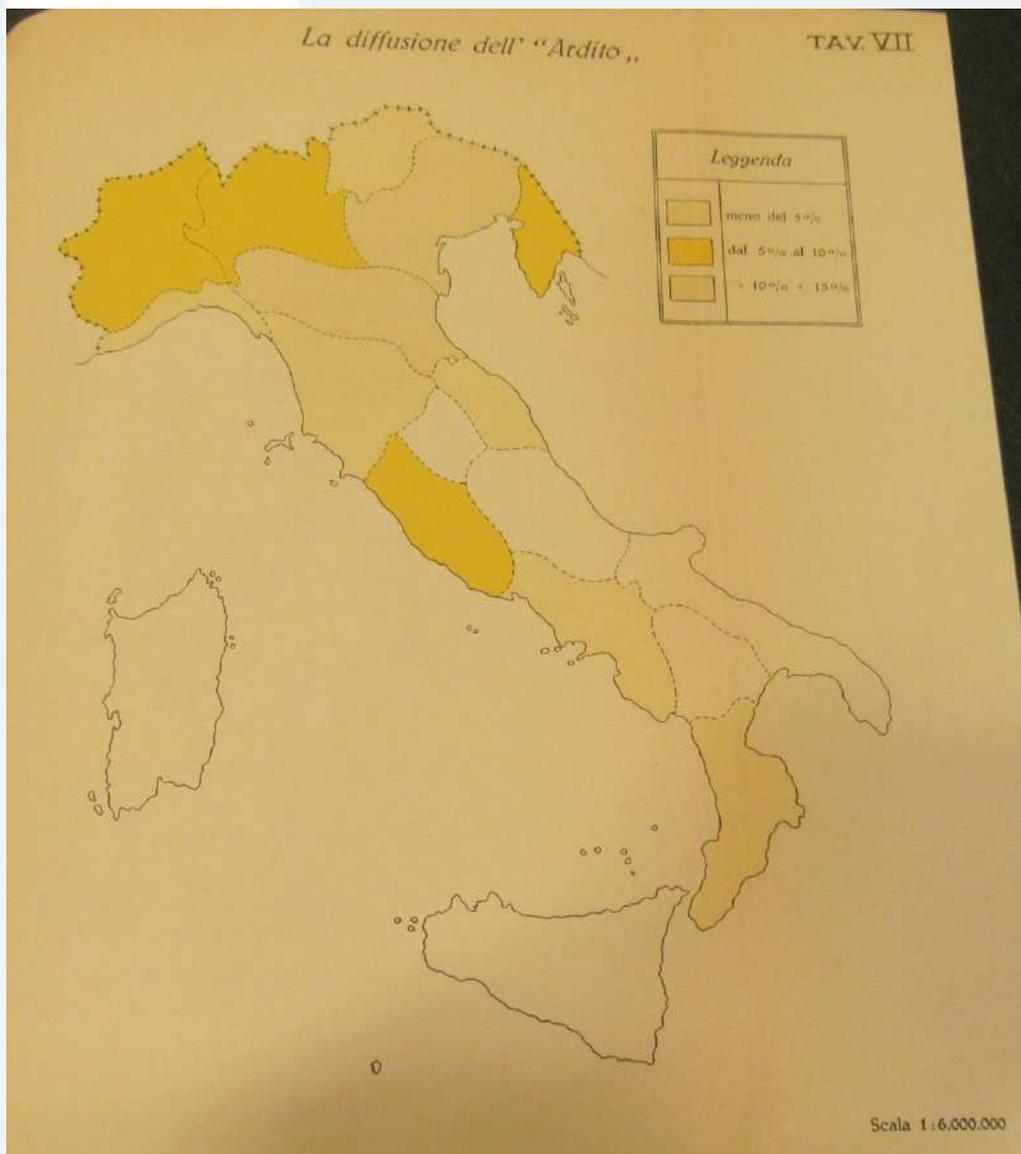
Sacria (var.) sin. *Secria, Xipia*

Grano bianco (var.) sin. *Bianco moghella*



1927

La diffusione dell'Ardito



Grani teneri aristati autunnali precoci

Ardito Strampelli (r. 1916) ibrido
(*Wilhelmina Tarwe* x *Rieti*) 21 x
Akagomughi

Diffuso in tutta Italia con maggiore prevalenza nelle regioni settentrionali. Predilige terreni di pianura ma viene coltivato anche in collina. Questa magnifica razza, molto apprezzata per la sua grande precocità, va estendendosi in tutte le regioni e particolarmente nell'alta Italia e nell'Italia centrale.

Maiorca rossa (var.) sin. *Rossa*,
Rossetta, *Tenero rosso*, *Rossella*,
Carosella rossa

Cologna Todaro 12

Cologna 31 Todaro

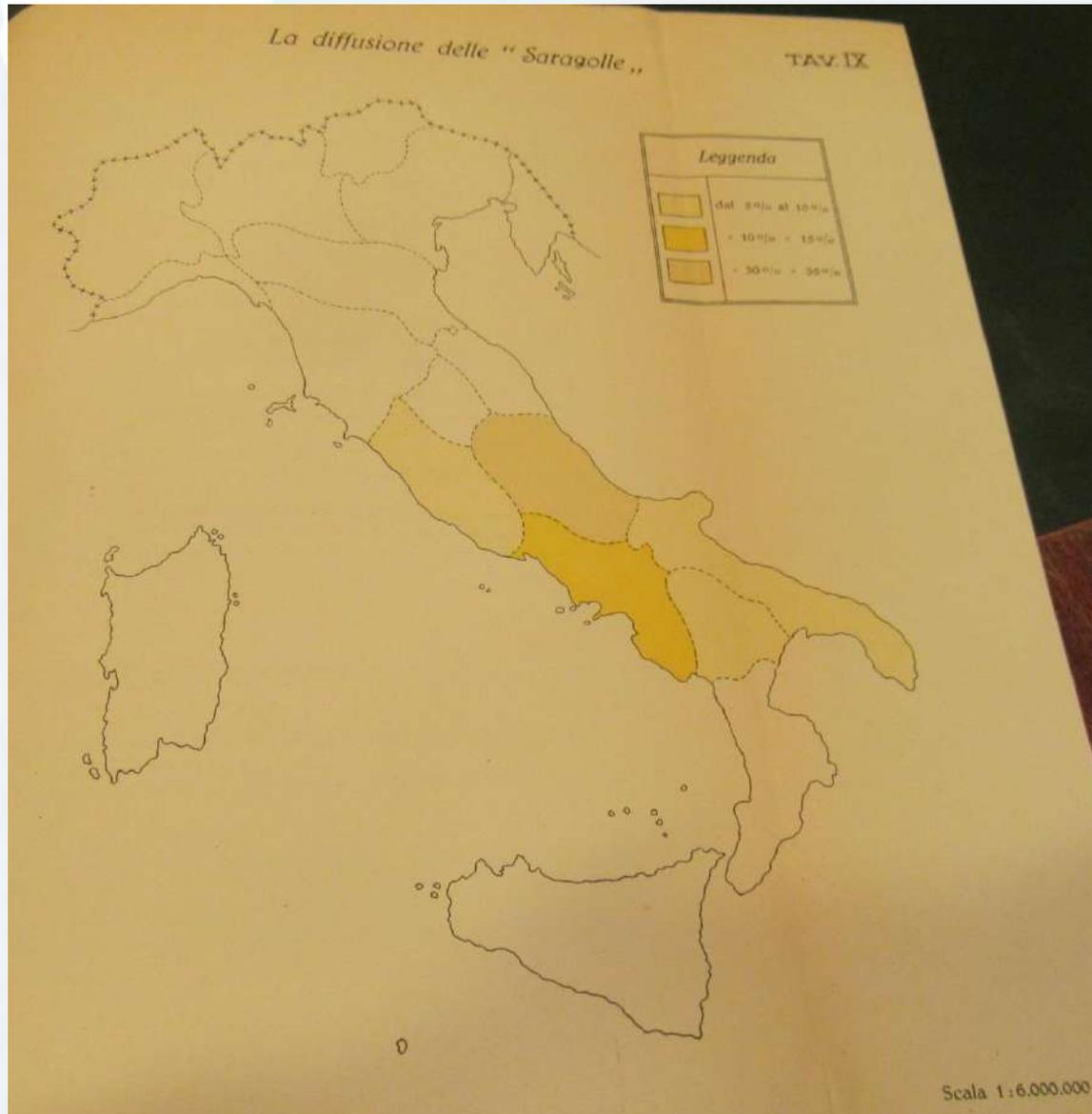
Mentana – Strampelli

Campio (var.) sin. *Nostrale*



1927

La diffusione delle Saragolle



Grani duri autunnali di media precocità

Saragolla (var.) sinonimi: *Duro di Puglia*

Centro di diffusione in provincia di Avellino e di Benevento. Molto coltivato in Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, abbastanza esteso anche nel Lazio. Prevale in pianura, ma non manca nelle colline.

Bidi (var.) sin.

Meschiglia (var.) sin. *Mischiglia*
Molto diffuso nella provincia di Roma e di Viterbo. Prevalente in collina, coltivato anche in pianura nella Maremma romana. Rimane stazionaria nelle zone dove è abitualmente coltivata.



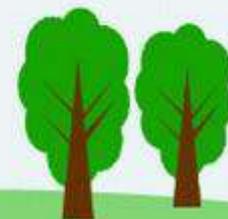
Provincia di Frosinone

Nel 1929 la superficie media investita a grano nella Provincia di Frosinone è di oltre 65.000 ettari per più di tre quarti coltivati con la varietà **Romanello**

Le varietà scelte per i buoni risultati ottenuti sono in costante aumento: il **Gentil Rosso 48**, il **Cappelli**, il **Cencelli**, il **Milazzo**, il **Saragolla**, l'**Ardito**, l'**Edda** ed il **Turgido Campbell**. Nei terreni nei quali sei anni avanti si raccoglievano, in annate eccezionali 8-9 qli per ettaro, si sono ottenute produzioni medie di quintali 23,50, di quintali 29,30 coltivati con la varietà **Cologne**, di quintali 24 con la varietà **Carlotta Strampelli** e di quintali 34 e oltre per ettaro con le varietà **Ardito** ed **Edda**.

Provincia di Rieti

Le riconosciute buone qualità della varietà di frumento **Rieti** originario e più ancora delle **razze elette Strampelli**, nonché la sicurezza di poter disporre di tali sementi in purezza nell'Agro Reatino, ha creato un proficuo commercio di grani da seme.



1929

Provincia di Roma

L'Agro Romano è stato il più vasto campo di sperimentazione e poi di diffusione dei grani di razze elette ottenuti per via di ibridazione dal Prof. Strampelli e via di selezione genealogica dal Prof. Todaro.

Provincia di Viterbo

Sono state introdotte alcune pregiate varietà di frumento: il **Rieti**, il **Gentil Rosso semiaristato** e l'**Ardito** che si riscontrano in tutte le aziende anche di media importanza. Sono in via d'introduzione molte nuove razze elette di grano: il **Mentana**, il **Rieti II**, l'**Inalettabile 96**, il **Cappelli**, dei quali sono stati richiesti complessivamente nella ultima stagione, circa 5000 qli di seme presso il solo locale Consorzio Agrario.

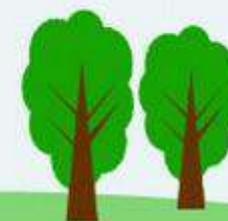


Provincia di Roma

Prima della “battaglia del grano” le razze di frumento prevalentemente coltivate nella provincia erano le seguenti: **Rieti, Romanella, Rosso Gentile** e in minore misura, **Saragolla**. In seguito, le vecchie razze sono venute gradualmente cedendo il posto alle razze elette, e particolarmente alle creazioni Strampelli.

Nel 1933 sarebbe stata seminata con razze elette autunnali e marzuole, il 57,7% della totale superficie a frumento, e nel 1934 il 57,4%. Nei due anni in esame le razze precoci, a semina autunnale, avrebbero rappresentato il 21% del totale, le razze di media epoca il 76% e le razze tardive il 3%. Negli stessi anni, le diverse razze di frumento a semina autunnale, sarebbero state percentualmente così rappresentate nel complesso della coltivazione:

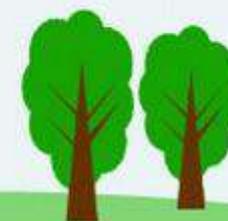
Razze di frumento	1933	1934
Rieti e selezioni	21,6	21,7
Gentil Rosso e razze derivate	16,4	16,5
Mentana	11,2	11,2
Senatore Cappelli	9,2	9,0
Virgilio	5,3	5,3
Altri ibridi Rieti	1,9	1,8
Gruppo delle Saragolle e delle Russie	4,6	4,5
Gruppo delle Risciole e delle Maioriche	3,7	3,7
Ardito	3,2	3,2
Damiano Chiesa	1,4	1,4
Inallettabile e razze derivate	1,4	1,3
Villa Glori	1,2	1,2
Altre	18,9	18,9
TOTALE	100,0	100,0



Provincia di Rieti

La coltivazione del frumento era praticata su oltre il 40 % dei seminativi. La pianura reatina è come si è detto, la patria del **Rieti originario**, utilizzato nella creazione di un gran numero dei nuovi ibridi Strampelli. Il Rieti originario era seguito, a notevole distanza, dal **Gentil Rosso** e dal **Reatino**. Nel 1933, sarebbe stata seminata con razze elette il 41,4% della superficie a frumento e, nel 1934, il 51,4 %. In questi due anni le razze precoci avrebbero rappresentato rispettivamente, il 12 % e il 14 % del totale; le razze di media epoca, l'85% e l'83%; e le razze tardive il 3%.

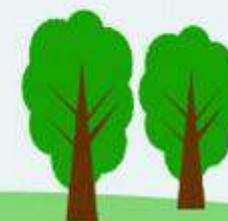
Razze di frumento	1933	1934
Rieti e selezioni	75,3	71,9
Mentana	9,4	11,0
Virgilio	4,3	7,0
Gentil rosso e razze derivate	4,1	3,0
Carlotta, Varrone, Baionette	2,0	2,1
Damiano Chiesa	1,5	2,1
Inallettibile e razze derivate	1,1	0,9
Ardito	0,5	0,4
Villa Glori	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0



Provincia di Frosinone

Nel 1933 sarebbe stato seminato con razze elette, autunnali e marzuole, il 20,3% della superficie a frumento, e nel 1934 il 22,0%. Nei due anni in esame le razze precoci, a semina autunnale, avrebbero rappresentato, rispettivamente, il 5% e il 6% del totale, le razze di media epoca il 95% e il 94%. Negli stessi anni le diverse razze di frumento a semina autunnale, risultavano percentualmente così rappresentate nel complesso della coltivazione:

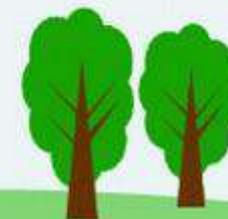
Razze di frumento a semina autunnale	1933	1934
Gruppo delle Risciole e delle Maioriche	37,5	36,7
Rieti e selezioni	15,8	16,7
Cappelli	6,3	7,3
Gentil Rosso e razze derivate	6,3	3,7
Mentana	3,8	5,2
Ardito	0,5	0,4
Damiano Chiesa	0,2	0,2
Villa Glori	0,1	0,1
Altri	29,5	29,7
Totale	100,0	100,0



Provincia di Viterbo

Nell'ultimo quinquennio l'uso delle razze elette di frumento si è diffuso con rapidità crescente. Nel 1933 fu seminato con razze elette il 59,5% della superficie a frumento e nel 1934, il 67,3%. Nei due anni in esame, le razze precoci rappresentavano rispettivamente il 4% ed il 6%, le razze di media epoca il 58% ed il 63% e le tardive il 38% ed il 31%. Negli stessi anni le diverse razze di frumento, risultavano percentualmente così rappresentate nel complesso della coltivazione:

Razze di frumento	1933	1934
Rieti e selezioni	32,5	39,0
Gentil rosso e razze derivate	14,2	14,3
Mentana	4,5	6,0
Senatore Cappelli	5,8	5,5
Virgilio	2,5	2,4
Saragolla	2,4	1,4
Altre	38,1	31,4



Provincia di Latina

Nelle aziende dell'Opera Nazionale per i Combattenti dell'Agro Pontino la varietà di frumento più usata è il **Mentana**, seguono il **Cappelli**, **il Rieti**, **l'Edda** ed altre. Le massime punte di produzione unitaria si sono raggiunte con le varietà **Florence**, **Rieti** e **Fieramosca**, rispettivamente con quintali 18,5, 17,4 e 17,0.

In Provincia la varietà di frumento finora più diffusa era la locale **Romanella**, che, col progredire della sistemazione idraulica, cede il posto alle razze elette e specialmente al **Mentana** ed al **Rieti 11**.

Nel 1933 sarebbe stato seminato con razze elette, autunnali e marzuole, il 20,3% della superficie a frumento, e nel 1934 il 22,0%.

Nei due anni in esame le razze precoci, a semina autunnale, avrebbero rappresentato, rispettivamente, il 5% e il 6% del totale, le razze di media epoca il 95% e il 94%.



1966 - 1970

Le varietà di grani teneri e duri presenti nel Lazio

Grano tenero:

- **Autonomia**, coltivato per il 19,1% della superficie a frumento tenero
 - **San Pastore**, coltivato per il 18% della superficie a frumento tenero
 - **Generoso 7**, coltivato per il 14,5% della superficie a frumento tenero
 - **Funò**, coltivato per il 11,3% della superficie a frumento tenero
 - **Vivenza**, coltivato per il 6,9% della superficie a frumento tenero
- ed altre 19 varietà di frumento tenero.

Grano duro:

- **Patrizio 6**, coltivato per il 69,7% della superficie a grano duro
 - **Maliani**, coltivato per il 11,8% della superficie a grano duro
 - **Capeiti 8**, coltivato per il 10,5% della superficie a grano duro
- ed altre 6 varietà minori.



1966 - 1970

Nel Frusinate le **Autonomie** e il **San Pastore 14** hanno sostituito il **Frassineto 405** mentre lo **Strampelli** va sempre più affermandosi.

Nell'Agro Pontino il **Generoso** ed il **Mara** sono le varietà ancora maggiormente rappresentate mentre tendono a diffondersi l'**Argelato**, il **Marzotto** e lo **Strampelli**, in regresso risultano le **Autonomie** e il **Funò**.

Nella provincia di Roma sono molto diffuse le varietà **Argelato**, **Marzotto** e **Strampelli**, anche se piccole aree sono occupate dalle varietà **Generoso** e **Mara**.

Nel Viterbese le più diffuse sono il **Marzotto** e lo **Strampelli** mentre in grande diminuzione sono le **Autonomie** per lo sviluppo dei grani duri.

Nella provincia di Rieti sono prevalenti il **Mara**, il **Generoso**, il **Marzotto** e il **San Pastore 14**.



1966 - 1970

Tra i grani duri primeggiano le varietà ***Patrizio, Capeiti, C. Jucci, V. Montanari*** e ***G. Ranieri*** perché dotate di superiore resistenza al freddo ed all'allettamento, nonché al fenomeno della bianconatura detto anche dell'intenerimento.

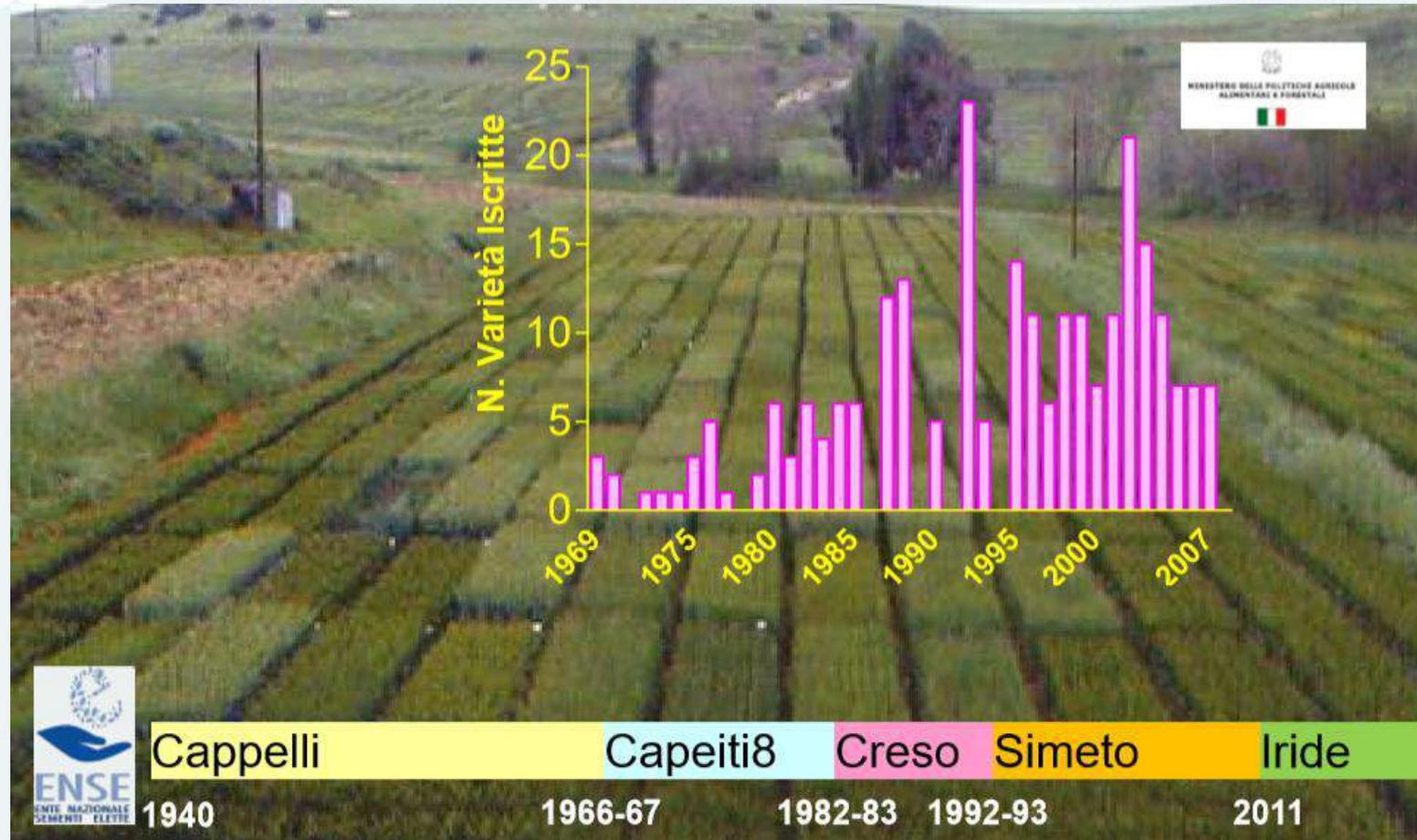
Le varietà di grani teneri e duri presenti nel Lazio hanno subito nel giro di dieci anni dalla fine degli anni '60 una completa sostituzione di varietà.

Nelle zone montane, dove la granicoltura ha perso ampie superfici con conseguente abbassamento dei limiti altimetrici, il quadro varietale è rimasto invariato a quello del decennio precedente.

Ancora negli anni '50 la coltura del frumento nel Lazio si spingeva fino ad oltre i 1200 mt e superava anche i 1400 mt sulle pendici orientali del Monte Utero presso Accumoli (RI). Mentre a fine anni '60 causa abbandono della montagna tali limiti si sono abbassati tanto che oltre i 1000 mt di altitudine si riscontrano solo campi di grano radi ed isolati. L'abbassamento dei limiti altimetrici per il grano nei Monti Simbruini è valutato in 200 mt (dai 1200 mt del Monte Cerella presso Guadagnolo).



Rinnovamento e diffusione varietale in Italia dal 1940



<i>Regione</i>	<i>Teneri</i>	<i>Turgidi</i>	<i>Duri</i>
Abruzzo	Fucense, Solina		
Lazio	Rieti, Zucchetto		
Campania	Romanella di Terra di Lavoro, Carbonaro		

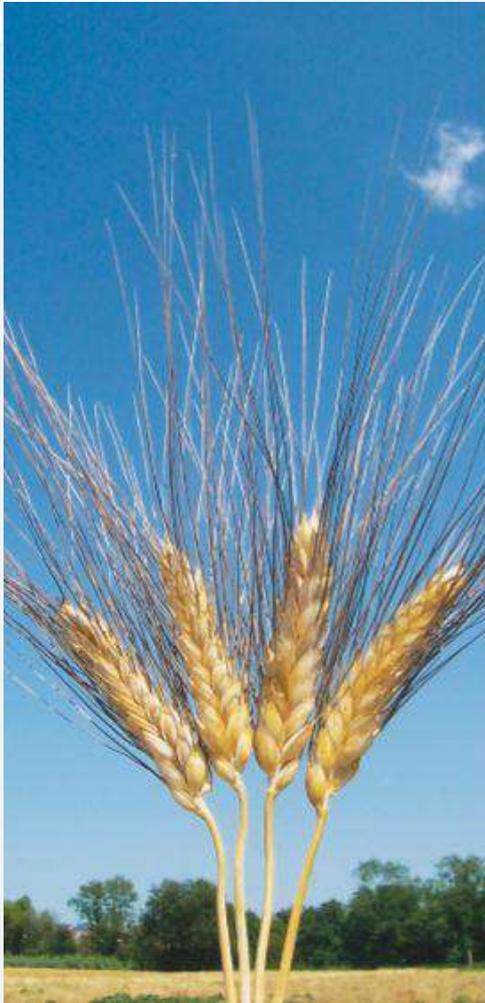
<i>Regione</i>	<i>Condizioni non chiare</i>	<i>Nessuna segnalazione</i>	<i>Condizioni critiche</i>	<i>Condizioni critiche mantenute</i>
Abruzzo	Baffone		Fucense semiduro del Fucino	Solina
Lazio		Zucchetto	Rieti	
Campania	Carbonaro			Romanella di Terra di Lavoro

Stefano Tellarini, Grani e gente, Cesena , 2017



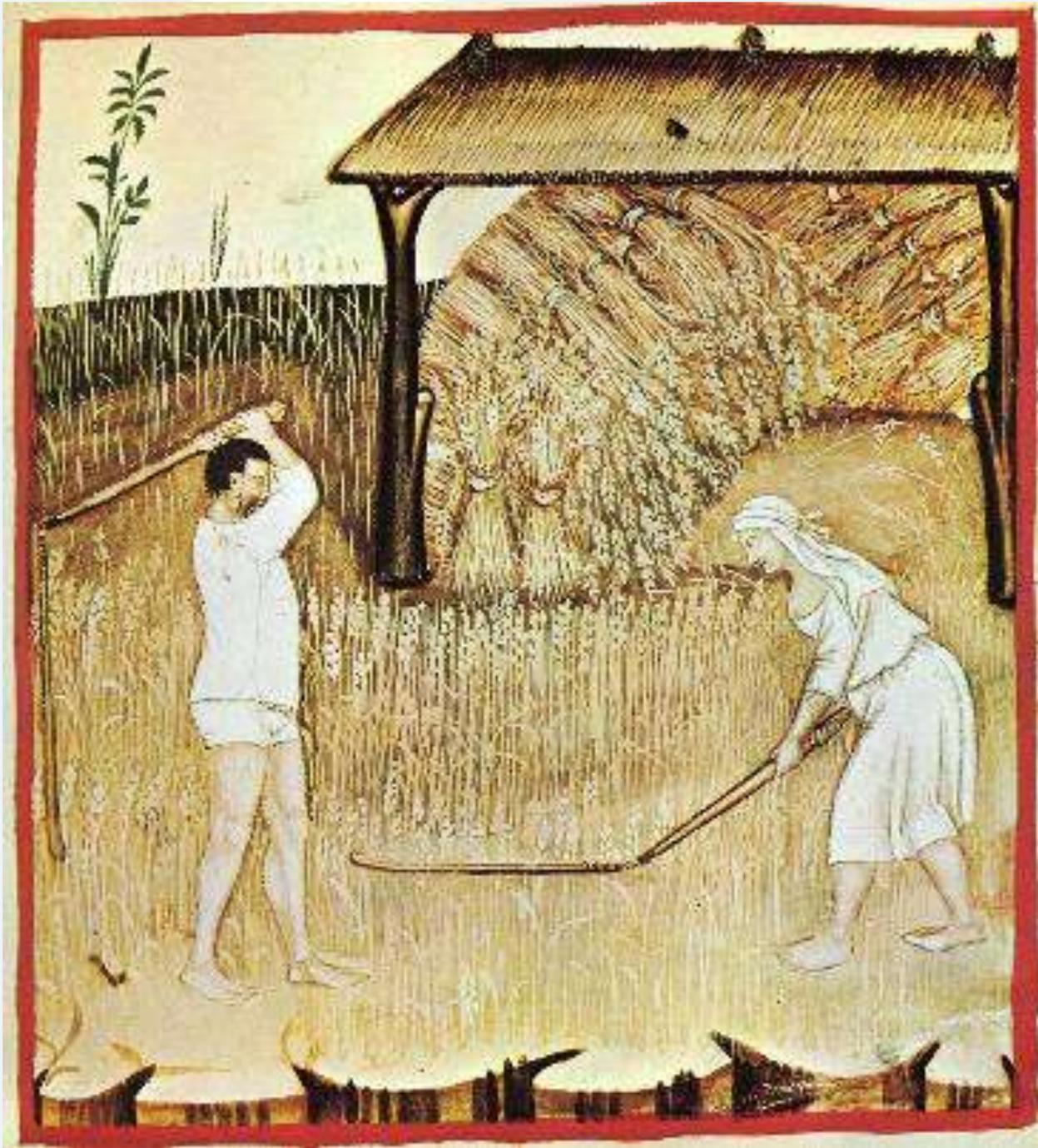
Varietà	Sinonimi	Riferimenti geografici	Tipo
Biondello	Biondella, Cascola Rossa	Lazio, Campania, Toscana	Tenero
Carosella	Caroselle, Carosello, Carosella Bianca, Caruso, Gentile, Maiorche (gruppo), Tenero, Tosello, Richelle Blanche de Naples	Lazio, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia	Tenero
Cascola	Cascola Bianca, Cascola Bianca colla resta, Cuscola, Mazzocchio	Lazio, Toscana	Tenero
Cascola Bianca		Lazio, Toscana	Tenero
Cascola Rossa	Biondello, Grano Romano grigio rosso, Mazzocchio	Lazio, Romagna, Toscana	Tenero
Del Miracolo	Grappolino, Mazzocchio, Riccello, Spiga Confalunara, Gigante, Del Graspò, Di Smirne, Dell'Abbondanza, A Racioppo ...	Lazio, Basilicata, Campania, Emilia, Lombardia, F.V. Giulia, Puglia, Toscana, Veneto, Sicilia	Composto
Di Rieti		Lazio	Tenero
Germanella	Germanello, Rieti	Lazio, Abruzzo, Marche, Toscana, Umbria	Tenero
Germanello	Romanella, Germanella	Lazio, Campania	Duro
Grosso	Calabrese, Pannella	Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo, Calabria	Duro
Meschiglia	Mischiglia	Lazio	Duro
Meschiglia	Mischiglia	Lazio	Tenero
Mischiglia	Meschiglia	Lazio	Tenero
Nostrale	Nostrano	Lazio	Tenero
Rieti	Botticino, Di Rieti, Germanello, Moro Reatino, Reatino, Rietino, Rieti originario	Lazio	Tenero
Romanella	Romanello, Rosciola (gruppo Risciole)	Lazio, Abruzzo, Calabria, Campania, Marche, Molise, Puglia, Umbria	Tenero
Romanello		Lazio, Calabria, Puglia	
Romanino		Lazio	Tenero
Romano		Lazio, Campania, Toscana	Tenero
Rosso		Lazio, Campania	Turgido
Zucchetto	Zucco	Lazio, Toscana	Tenero

Il Creso (*Triticum durum*)



- Il “Creso” è una varietà di frumento duro ottenuta nel 1974 presso il Centro di studi nucleari del CNEN (Comitato Nazionale per l’Energia Nucleare) ora Enea della Casaccia di Roma.
- È stata ottenuta mediante ibridazione e successiva selezione: proviene dall’incrocio di un frumento duro del *Centro Internacional de Mejoramiento de Maíz y Trigo* - CIMMYT ((Yt 54 N10-B) Cp2-63) Tc2, derivato da un incrocio tra grani duri e teneri con una linea mutante (Cp B144) indotta da una irradiazione combinata di neutroni e raggi gamma nel frumento duro Cappelli
- Il brevetto, depositato nel 1975, tra gli anni ‘80 e gli anni ‘90 ha rappresentato circa il 50% della produzione di grano duro in Italia





IL RIETI ORIGINARIO
È IL MIGLIOR FRUMENTO DA SEME



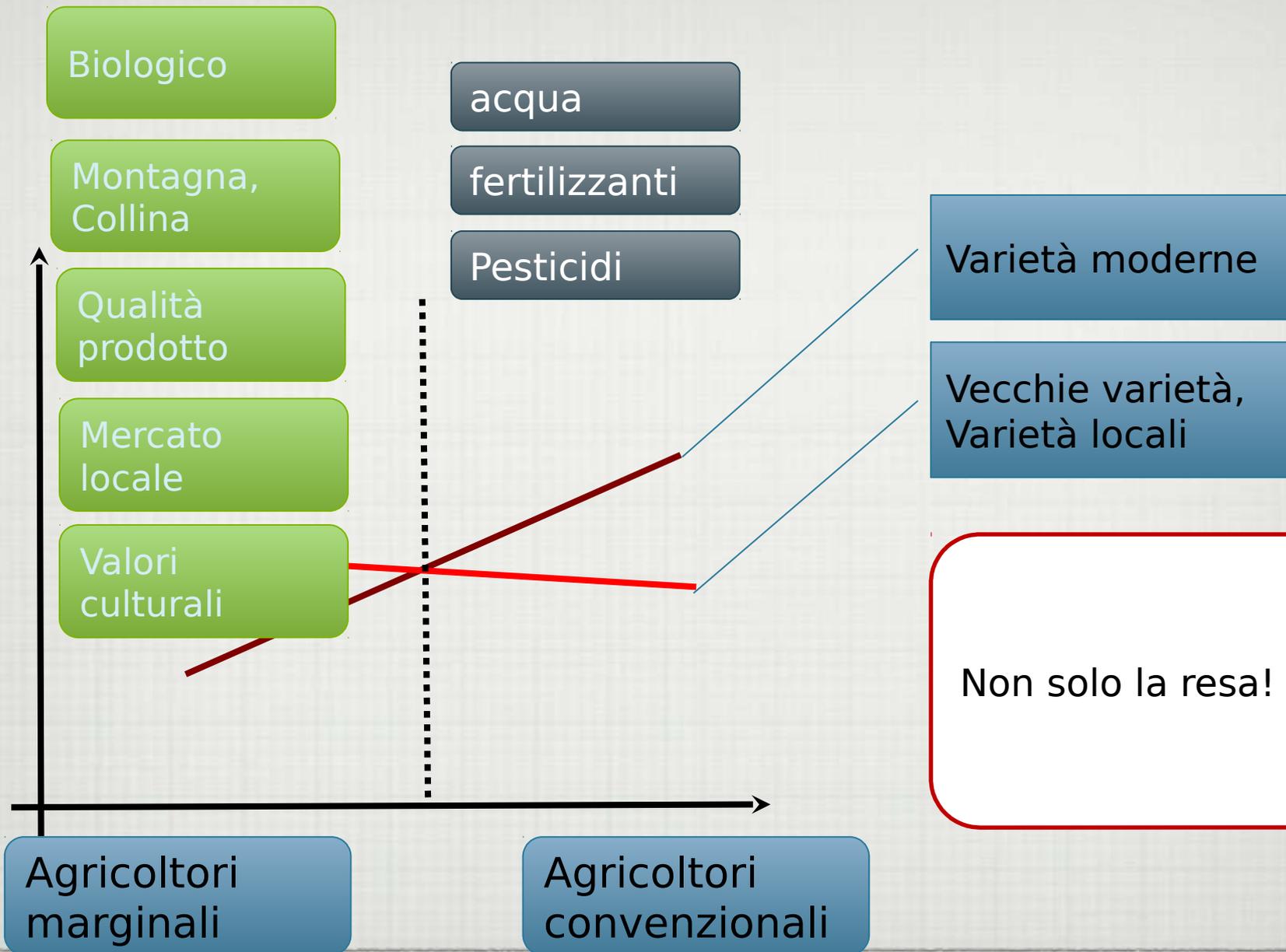


Varietà da Conservazione Etichettatura dei prodotti

Dr Riccardo Franciolini r.franciolini@semirurali.net

Perché cerchiamo altre varietà?





Chi sono gli agricoltori marginali?

Frumento

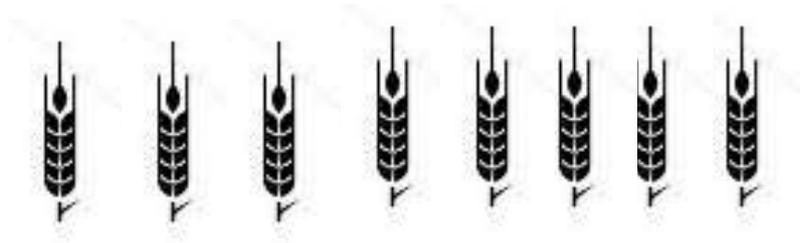
- * competizione con infestanti -----> altezza e accestimento
- * assunzione nutrienti e acqua dal suolo -----> profondità radici
- * spiga non troppo compatta -----> resistenza alle malattie
- * contenuto proteico bilanciato -----> panificazione / pastificazione tradizionale



qualità del
processo

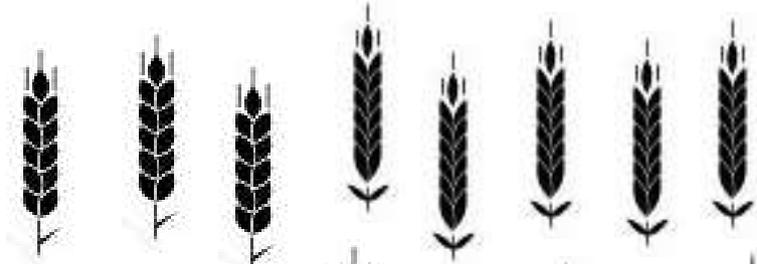
qualità del
prodotto

Varietà pura

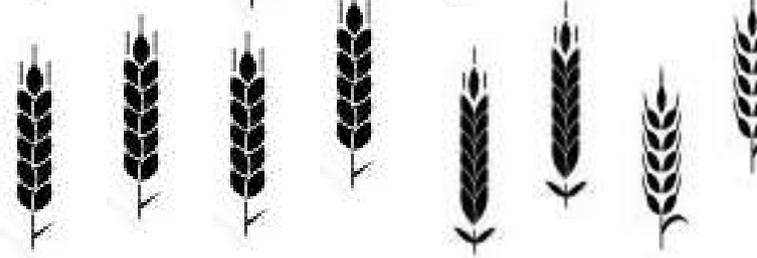


Varietà locale

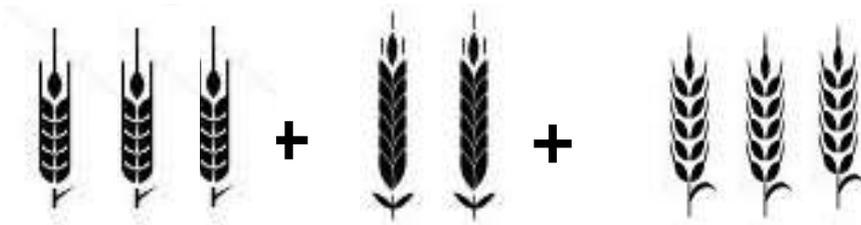
Località 1



Località 2



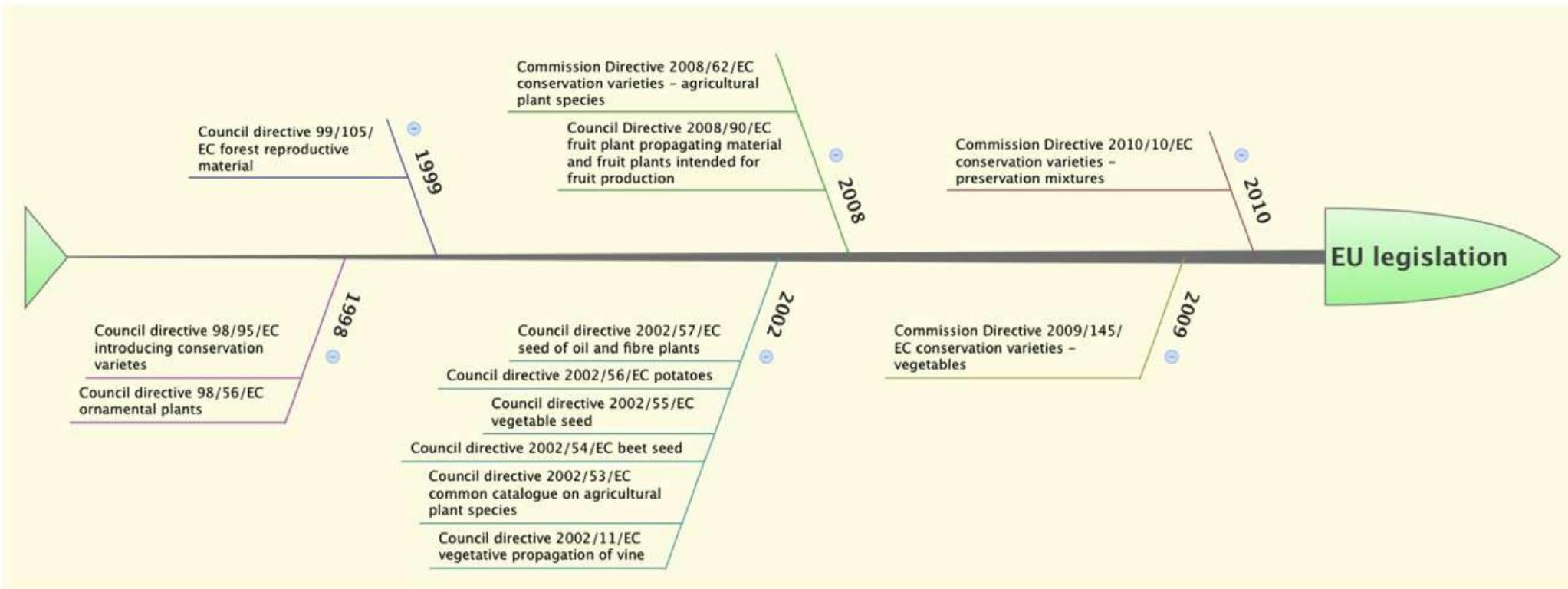
Miscela di varietà



Popolazione



Le varietà da conservazione...



Varietà da conservazione: cosa sono

Direttiva UE 98/95:

“... è essenziale garantire che vengano conservate le risorse genetiche vegetali, [...] un fondamento giuridico a tal fine dovrebbe essere introdotto per consentire, nel quadro della normativa concernente la **commercializzazione** delle sementi, la conservazione, mediante l'**utilizzo in situ**, delle varietà minacciate da erosione genetica”.

Conservazione + **commercializzazione** + *uso in situ*

Direttiva UE 62/2008:

Definisce modi e metodi per la commercializzazione di **varietà da conservazione di specie agrarie e patate**

Direttiva 145/2009:

Definisce modi e metodi per la commercializzazione di **varietà di ortive prive di valore intrinseco**

Direttiva 60/2010:

Definisce modi e metodi per la commercializzazione di miscele di foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione ambientale

Direttiva 98/95/CE

```
graph TD; A([Direttiva 98/95/CE]) --> B([Direttiva 2008/62/CE  
Specie agrarie]); A --> C([Direttiva 2009/145/CE  
Ortive]); A --> D([Direttiva 2010/60/CE  
Foraggere]); B --> E[DL 149 del 29/10/2009]; C --> F[DL 267 del 30/12/2010]; D --> G[DL 148 del 14/08/2012];
```

Direttiva 2008/62/CE
Specie agrarie

DL 149 del 29/10/2009

Direttiva 2009/145/CE
Ortive

DL 267 del 30/12/2010

Direttiva 2010/60/CE
Foraggere

DL 148 del 14/08/2012

Varietà da conservazione: cosa sono

Obiettivo: conservare le risorse genetiche vegetali agricole favorendo la commercializzazione delle loro sementi

- La semente sia prodotta nel luogo di origine/diversificazione
- Restrizioni quantitative
- Sistema di tracciabilità
- Ogni paese ha margini di discrezionalità nello stabilire proprie deroghe di iscrizione

In Italia con la Legge 46/2007 vengono introdotte le varietà da conservazione con l'opportunità per agricoltori di vendere sementi di queste varietà attraverso specifiche deroghe:

- Deroga alle condizioni richieste ai produttori professionali di sementi
- La produzione di semente deve avvenire nell'areale di origine della varietà
- Restrizioni quantitative

Vendita o riproduzione in azienda? Cosa si può fare?

Varietà moderne commerciali

vendita



Ammissa solo per le ditte sementiere con autorizzazione

Riproduzione in azienda



Ammissa senza pagamento di royalties per aziende che coltivano una superficie inferiore a produrre 92 tonn. di cereali, ma spesso impedita *de facto* dai contributi pubblici che prevedono l'uso di semente certificata

Varietà locali/tradizionali

vendita



Ammissa solo per le ditte sementiere con autorizzazione, se la varietà è iscritta al Registro nazionale (piante di specie agrarie o ortive) e rispetta i requisiti DUS

Riproduzione in azienda



Ammissa, ma spesso impedita *de facto* dai contributi pubblici che prevedono l'uso di semente certificata

Varietà da conservazione

vendita



Ammissa anche per gli agricoltori (vedi box), ma resta ancora da capire se dovranno richiedere apposita autorizzazione come previsto per i "produttori di sementi"

Riproduzione in azienda



Ammissa

Sementi biologiche: per gli agricoltori biologici la vita si complica perché spesso l'ente di certificazione può richiedere le fatture di acquisto delle sementi o il loro cartellino (per tracciare l'ingresso del seme in azienda), rendendo così più difficile l'uso di sementi di varietà locali e/o tradizionali non iscritte nei registri ufficiali e lo scambio tra agricoltori

Restrizioni quantitative

Considerando la semente utilizzata annualmente per una specie

Il dato più realistico sarebbe la semente necessaria per la superficie coltivata per specie in un anno

il dato formalmente disponibile è quello relativo all'utilizzo annuale di semente certificata per specie

10 % a livello di specie

0,3 % per singola varietà

Restrizioni quantitative

Un esempio di stima dei limiti quantitativi

In Italia la superficie coltivata a Frumento duro nell'annata agraria 2018 è di circa 1,2 Milioni di ettari. Stimando un investimento di 2 q per ha:

Limite per specie: 24000 ton

Limite per varietà: 7200 ton

Un esempio di stima dei limiti quantitativi

In Italia la superficie certificata per la produzione di semente di Frumento duro nell'annata agraria 2018 è stata di 57872 ha:

Limite per specie: 5787 ha

Limite per varietà: 173,2 ha

Nel 2018: VC Frumento duro 44,81 ha

Pierciasacchi 21 ha

VC specie agrarie

chi registra la varietà ha l'obbligo della conservazione in purezza

certificazione del seme

Richiedere licenza sementiera all'ufficio fitosanitario regionale per la produzione del seme di varietà da conservazione

comunicazione campi di produzione del seme a CREA-SCS e MiPAAAF

controllo in campo effettuato dal CREA-SCS

controllo dei lotti di seme insacchettati

chi può produrre il seme per la vendita

qualsiasi agricoltore che ricade nell'areale di origine e rispetta la procedura di certificazione

restrizioni quantitative

Quantità di ogni VC ammessa alla vendita = 0.3% seme utilizzato ogni anno per la specie in questione

Total VC ammesse alla vendita = 10% del seme utilizzato ogni anno per la specie in questione oppure 100 ettari (si considera il valore maggiore tra i due)

varietà da conservazione

restrizioni quantitative

la quantità di sementi commercializzate non deve superare quella necessaria per la coltivazione delle superfici indicate per ciascuna specie nella tabella dell'allegato I del Dlgs 267

prive di valore intrinseco e sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari

restrizioni quantitative

piccole confezioni con limiti di peso per specie indicate nell'allegato II del Dlgs 267

Specie ortive

chi può produrre il seme per la vendita

qualsiasi agricoltore che ricade nell'areale di origine e rispetta la procedura di certificazione

certificazione del seme

Richiedere licenza sementiera all'ufficio fitosanitario regionale

comunicazione campi di produzione del seme a MiPAAAF

controllo a campione sul mercato (sementi standard)

Cosa vuol dire commercializzazione??

D.lg 212 Art.2. Per "commercializzazione" si intende la vendita, la detenzione a fini di vendita, l'offerta in vendita e qualsiasi collocamento, fornitura o trasferimento mirante allo sfruttamento commerciale di sementi a terzi, con o senza compenso.

Non sono considerate commercializzazione le operazioni non miranti allo sfruttamento commerciale delle varietà come:

- > la fornitura di sementi a organismi ufficiali di valutazione e ispezione;
- > la fornitura di sementi a prestatori di servizi per lavorazione o imballaggio, purché essi non acquisiscano titoli sulle sementi fornite;
- > la fornitura di sementi in determinate condizioni a prestatori di servizi per la produzione di talune materie prime agricole a fini industriali, ovvero per la propagazione di sementi finalizzata alla produzione di talune materie prime agricole a fini industriali, purché essi non acquisiscano titoli sulle sementi fornite né sul prodotto del raccolto.

Legge biodiversità 214/2015

Art. 11.

Commercializzazione di sementi di varietà da conservazione

1. Il comma 6 dell'articolo 19-bis della legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«6. Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria».

Legge Bio 2018

ART. 14.

(Sementi biologiche).

1. All'articolo 19-*bis* della legge 25 novembre 1971, n. 1096, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

« 6-*bis*. Agli agricoltori che producono le varietà di sementi biologiche iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale delle medesime sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria. Agli agricoltori che producono sementi biologiche non iscritte nel registro italiano varietà vegetali o sementi di varietà da conservazione o da riproduzione aziendale di selezioni proprie, evolute e adattate nell'ambiente di coltivazione, sono riconosciuti il diritto di vendere direttamente ad altri agricoltori in ambito locale in quantità limitata le medesime sementi o materiali di propagazione purché prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio e gli altri diritti previsti dagli articoli 5, 6 e 9 del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato ai sensi della legge 6 aprile 2004, n. 101 ».

Varietà da conservazione e varietà prive di valore intrinseco

Articolo 19/bis ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾

Ai produttori agricoli, residenti nei luoghi dove le “varietà da conservazione” iscritte nel registro di cui al comma 1 hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche o che provvedano al loro recupero e mantenimento, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiali da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nella azienda agricola condotta. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali stabilisce, con proprio decreto, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le modalità per l’esercizio di tale diritto.

Sono escluse dal campo di applicazione del presente articolo le varietà geneticamente modificate, come definite dall’art.1 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212.

Per il funzionamento del registro di cui al comma 1, è autorizzata la spesa annua di 30.000 euro a decorrere dall’anno 2007. Al relativo onere, pari a euro 30.000 annui a decorrere dall’anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell’ambito dell’unità previsionale di base di parte corrente “Fondo speciale” dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze per l’anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l’accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

- (1) Articolo così come modificato dall’art. 25 del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, che ha abrogato i commi 1 – 5 e 7.
- (2) Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con decreto 17 dicembre 2010 - pubblicato nella GU n. 39 del 17 febbraio 2011 – ha definito le modalità per l’ammissione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie.
Tale decreto è stato emanato in base alle disposizioni applicative previste dall’articolo 22 del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149.
- (3) Con decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267 – di attuazione della direttiva 2009/145/CE della Commissione del 26 novembre 2009 – sono state stabilite le deroghe applicabili alle specie orticole in merito alla conservazione in-situ e all'utilizzazione sostenibile di risorse fitogenetiche attraverso la coltivazione e la commercializzazione:
 - a. per l'iscrizione nei registri nazionali delle varietà di specie di piante orticole di ecotipi e varietà tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni e minacciate da erosione genetica, in seguito varietà' da conservazione;
 - b. per l'iscrizione nei registri nazionali delle varietà di specie di piante orticole di varietà' prive di valore intrinseco per la produzione orticola a fini commerciali, ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari, in seguito varietà sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari;
 - c. per la commercializzazione delle sementi di tali varietà da conservazione e delle varietà sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari.

Varietà da conservazione

Stato dell'arte annata agraria 2018

	Varietà iscritte	Varietà in corso di iscrizione
Agrarie Varietà da conservazione	63	17
Ortive Varietà prive di valore intrinseco	39	3

Varietà da conservazione

Stato dell'arte annata agraria 2018

	Numero di varietà iscritte (n. in corso) *	Superficie produzione semente - Ha - *	Limite quantitativo produzione semente certificata - Ton - *	Superficie controllata dal CREA-DC - Ha - **	Superficie certificata dal CREA-DC - Ha - **	Numero di responsabili conservazione *
Frumento duro	20 (4)	965,5	1931,75	100,12	44,81	38
Frumento tenero	15 (8)	314	434,9	14,85	14,85	14
Mais	13 (1)	20,1	42,365	/	/	7
Riso	13	29,901	166,5	11,7	5,3	9
TOTALE	61 (13)	1339,351	2575,515	126,67	64,96	68

* fonte www.sian.it ** fonte www.scs.entecrea.it

Varietà da conservazione

Stato dell'arte annata agraria 2018

L'87% della superficie coltivata e certificata dal CREA-DC per la produzione di sementi di VC si trova in Sicilia

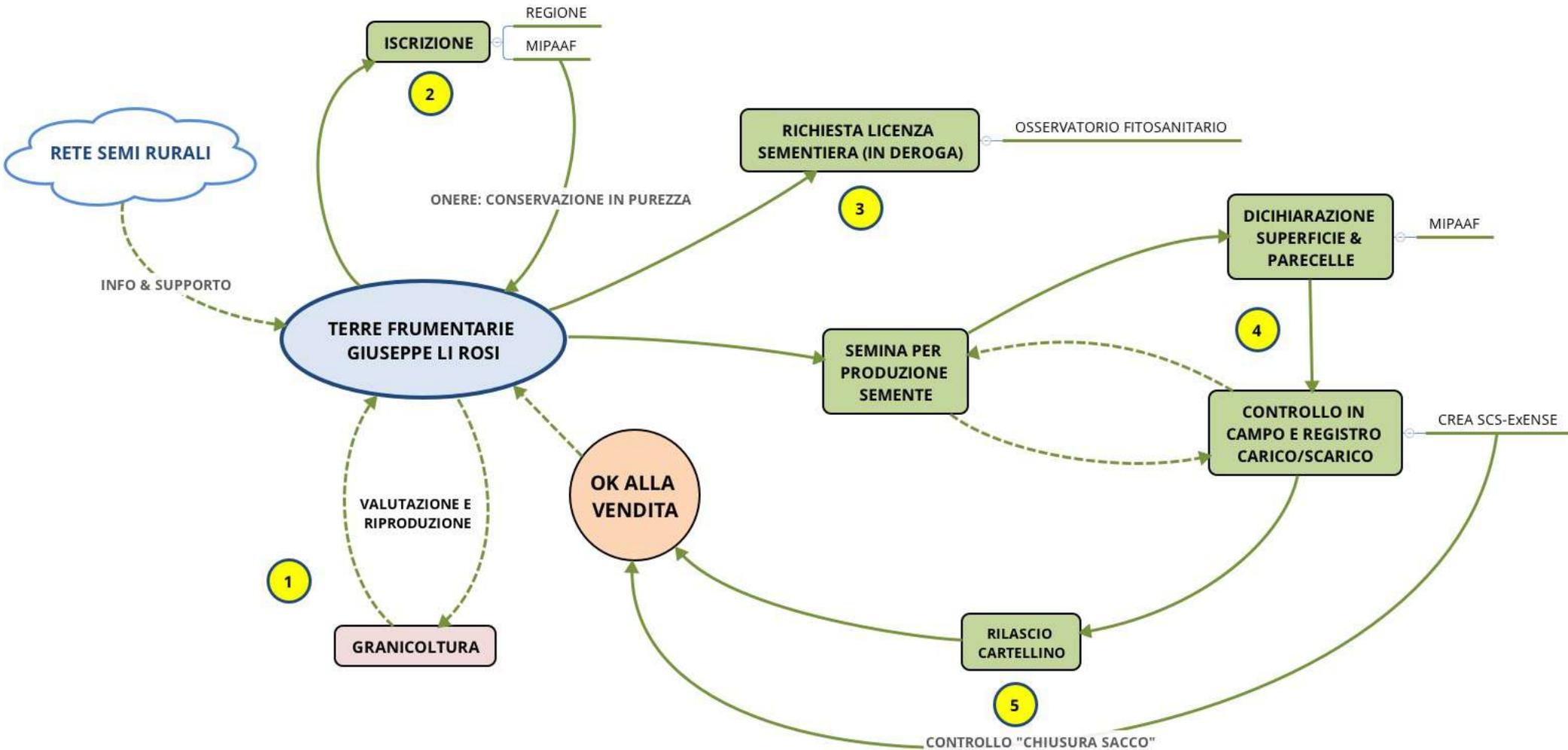
Numero varietà iscritte	Superficie destinata alla produzione sementi	Numero responsabili conservazione	Superficie certificata per la produzione di semente
21	965 ha	36	55,21 ha

Le più rappresentative

Numero varietà iscritte	Superficie destinata alla produzione sementi	Numero responsabili conservazione	Superficie certificata per la produzione di semente
Frumento tenero Majorca	238 ha	7	21 ha
Frumento duro Pierciasacchi	290 ha	15	10,4 ha

Processo di iscrizione di una Varietà da Conservazione

MODELLO TERRE FRUMENTARIE VARIETÀ DA CONSERVAZIONE



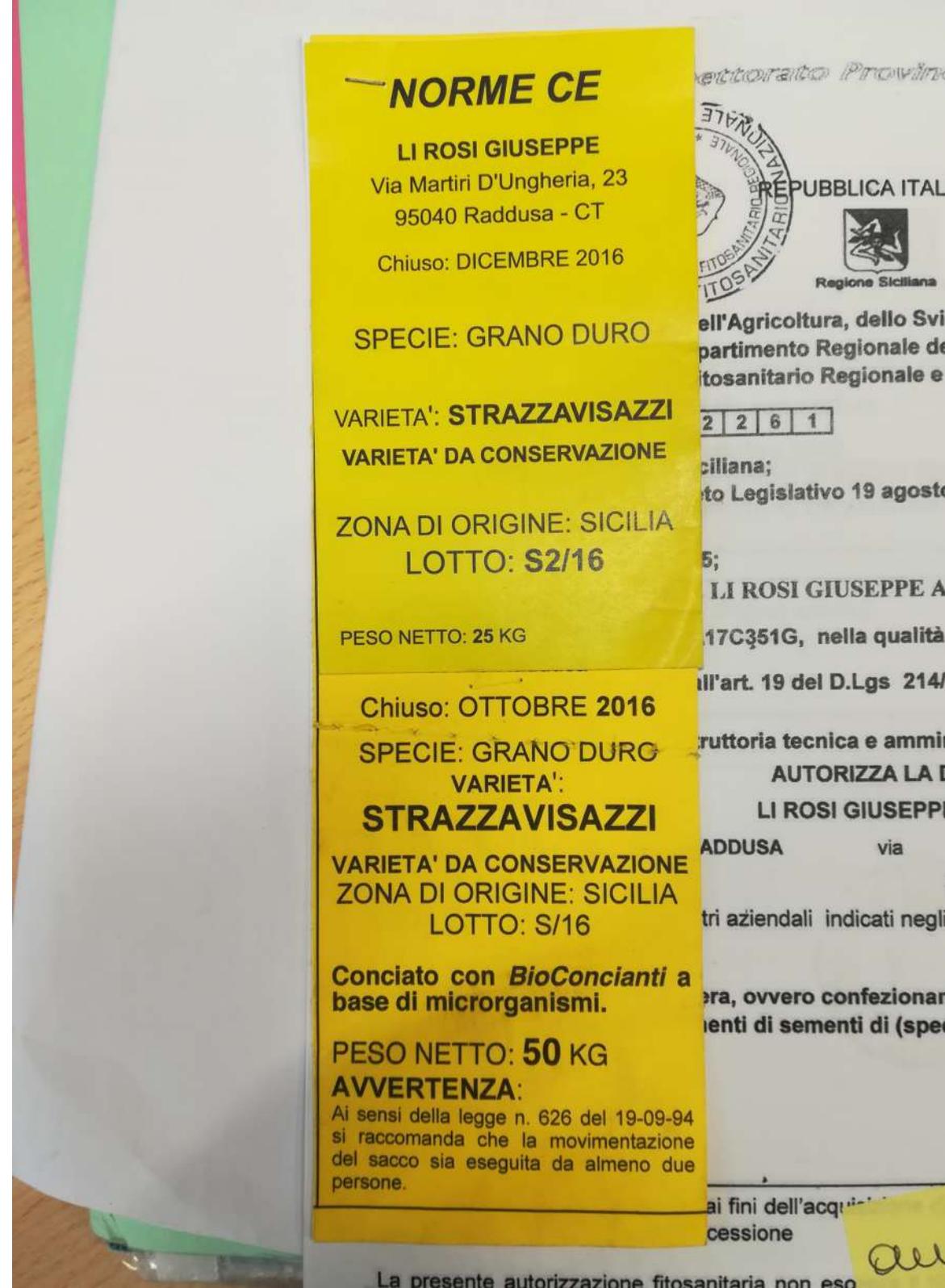
Varietà da conservazione - Stato dell'arte annata agraria 2018

Per quali varietà agrarie iscritte può essere prodotta semente in Lazio

specie	varietà
Frumento tenero	Andriolo, Ardito, Autonomia B, Autonomia B Toscano, Fiorello, Frassineto, Gentil Rosso famiglia 48, Inallettabile 96 aristato, Jacometti 49, Sieve, Solina (Appennino centrale)
Riso	Chinese originario, Dellarolle, Nano, Precoce Gallina

Etichettatura Sementi

Il cartellino in base alle norme vigenti in materia di commercializzazione delle sementi



NORME CE

LI ROSI GIUSEPPE

Via Martiri D'Ungheria, 23
95040 Raddusa - CT

Chiuso: DICEMBRE 2016

SPECIE: GRANO DURO

VARIETA': **STRAZZAVISAZZI**

VARIETA' DA CONSERVAZIONE

ZONA DI ORIGINE: SICILIA

LOTTO: **S2/16**

PESO NETTO: 25 KG

Chiuso: OTTOBRE 2016

SPECIE: GRANO DURO

VARIETA':

STRAZZAVISAZZI

VARIETA' DA CONSERVAZIONE

ZONA DI ORIGINE: SICILIA

LOTTO: S/16

Conciato con *BioConcianti* a base di microrganismi.

PESO NETTO: **50 KG**

AVVERTENZA:

Ai sensi della legge n. 626 del 19-09-94 si raccomanda che la movimentazione del sacco sia eseguita da almeno due persone.



ell'Agricoltura, dello Svi
partimento Regionale de
fitosanitario Regionale e

2 2 6 1

ciliana;
to Legislativo 19 agosto

5;
LI ROSI GIUSEPPE A

17C351G, nella qualità

all'art. 19 del D.Lgs 214/

struttoria tecnica e ammi

AUTORIZZA LA D

LI ROSI GIUSEPPE

RADDUSA via

tri aziendali indicati negli

era, ovvero confezionar

enti di sementi di (spe

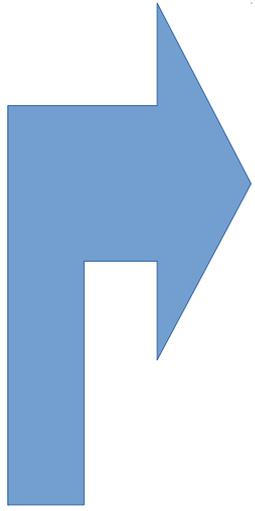
ai fini dell'acqui

cessione

La presente autorizzazione fitosanitaria non es

du

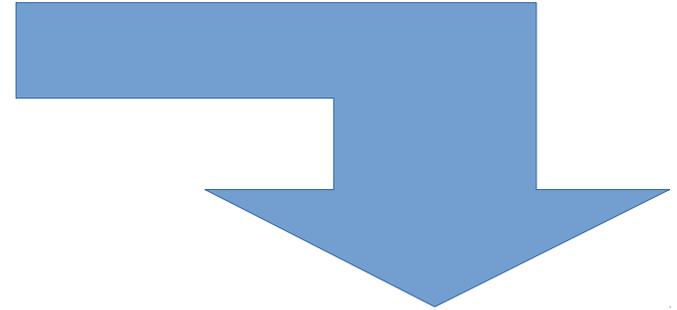
Popolazioni evolutive: riproduzione in azienda e mercato



Casa sementi



ATM per sperimentazione
Modica quantità (max 5 kg)



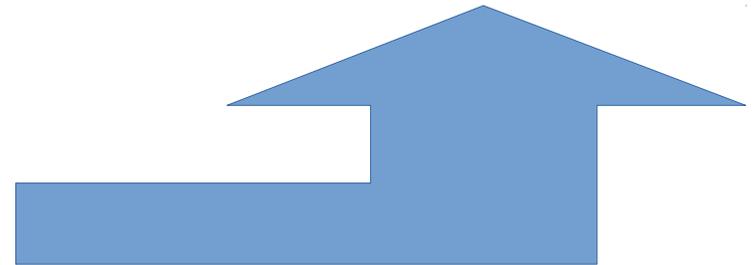
Riproduzione semente in
azienda o in sistemi collettivi



Agricoltori sementieri

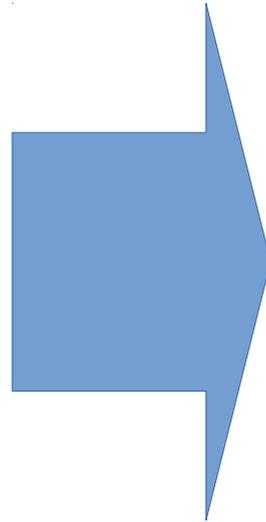


Semente certificata
Sacchi da 25 kg



Informazioni sugli : REG. (UE) N. 1169/2011 del 25 ottobre 2011

- 1924/2006 Indicazioni nutrizionali e sulla salute
- 1925/2006 Aggiunta di vitamine e minerali e di talune altre sostanze negli alimenti
- direttiva 90/496/CEE Etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari
- 1999/10/CE Etichettatura degli alimenti
- 2000/13/CE Ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri Concernenti etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari, nonché relativa pubblicità
- 2002/67/CE Etichettatura dei generi alimentari contenenti chinino e dei prodotti alimentari contenenti caffeina
- 2008/5/CE Specificazione sull'etichetta di alcuni prodotti alimentari
- Di altre indicazioni obbligatorie oltre a quelle previste dalla direttiva 2000/13/CE 608/2004 Etichettatura di prodotti e ingredienti alimentari addizionati di fitosteroli, esteri di fitosterolo, fitostanoli e/o esteri di fitostanolo]



Reg. UE n. 1169/2011

- Sostituisce :
90/496/CEE
1999/10/CE
2000/13/CE
2002/67/CE
2008/5/CE
608/2004
- Modifica:
1924/2006
1925/2006

Indicazioni volontarie e indicazioni obbligatorie

Obbligatorie

art. 9 / art. 10 / art. 39

Volontarie o

facoltative

- a) denominazione dell'alimento
- b) elenco degli ingredienti
- c) ingredienti o coadiuvanti allergenici
(elenco allegato II)
- d) quantità o categoria di taluni ingredienti
(art. 22)
- e) quantità netta
- f) data di scadenza
- g) condizioni particolari di conservazione
e/o condizioni di impiego
- h) ragione sociale e indirizzo di operatore
responsabile commercializzazione
- i) origine (art. 26)
- j) istruzioni d'uso
- k) titolo alcolometrico >1,2%
- l) dichiarazione nutrizionale

Tutte le informazioni non obbligatorie

Quindi tutte le
indicazioni
accessorie presenti
sull'etichetta del
prodotto

Deroghe art.

Tabella nutrizionale obbligatoria - art. 30

Tutti i prodotti alimentari preconfezionati (salvo alcuni prodotti soggetti al solo processo di maturazione, l'acqua, altri prodotti non trasformati, e le mini-confezioni la cui superficie più ampia sia inferiore a 25cm²) dovranno riportare in un unico campo visivo una tabella nutrizionale con i valori di energia (kcal o kj)

Gli alimenti confezionati devono nutrizionale con sette elementi:

Contenuto energetico

Grassi acidi

grassi saturi

Carboidrati

Proteine

Zuccheri

Sale

Deroghe

Allegato V

- Non trasformati o un solo ingrediente
- Acque
- Piante aromatiche, spezie e miscele
- Etc...

(La dicitura indicante che il contenuto di sale è dovuto esclusivamente al sodio naturalmente presente può figurare, ove Opportuno, immediatamente accanto alla dichiarazione Nutrizionale)

I valori dovranno essere riferiti a 100 g o 100 ml di prodotto

La dichiarazione nutrizionale obbligatoria può essere integrata con l'indicazione delle quantità di uno o più dei seguenti elementi: acidi grassi monoinsaturi, acidi grassi polinsaturi, polioli, amido, fibre, sali minerali o vitamine.

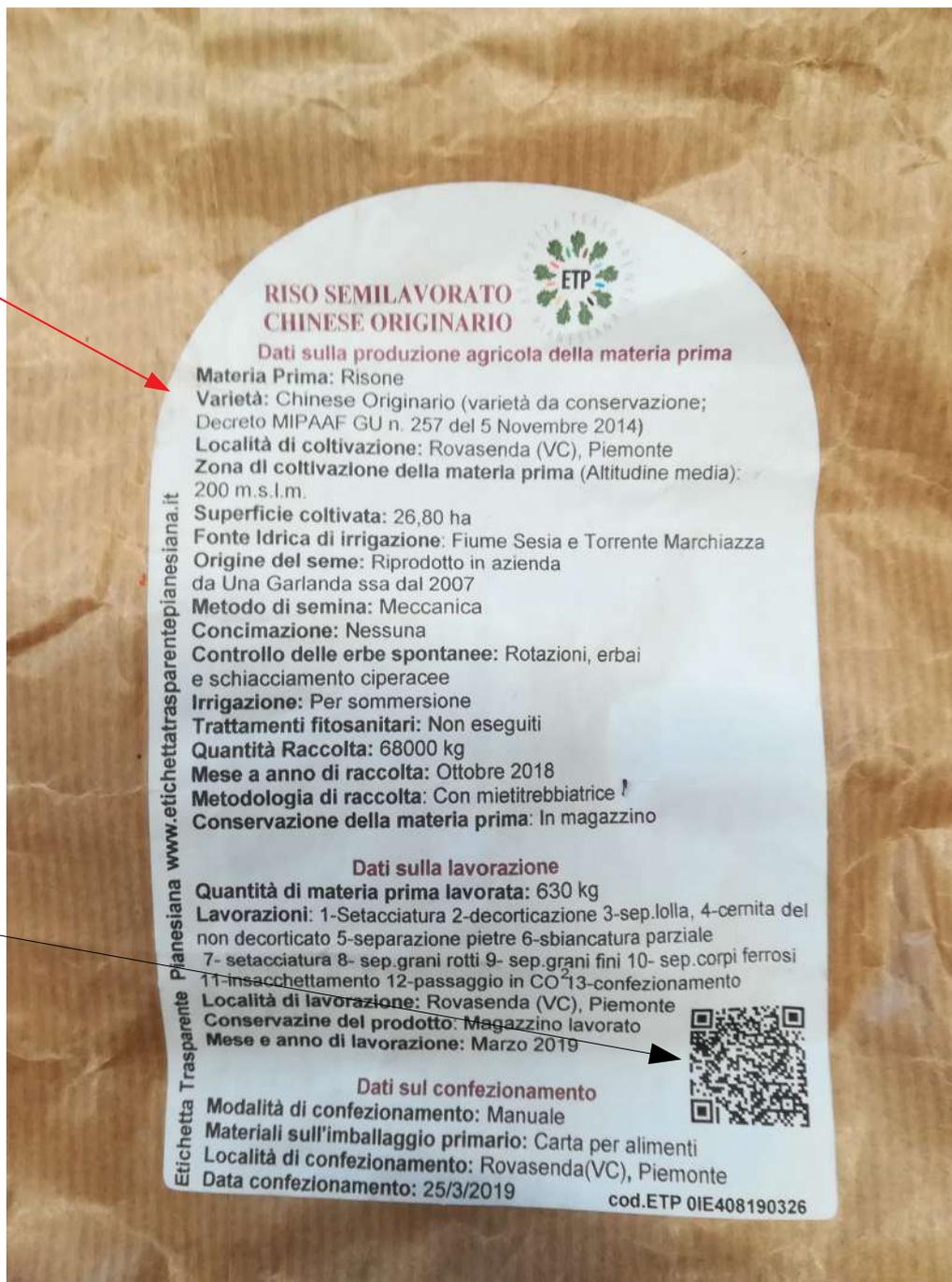
Varietà da conservazione in etichetta



Informazioni volontarie in etichetta

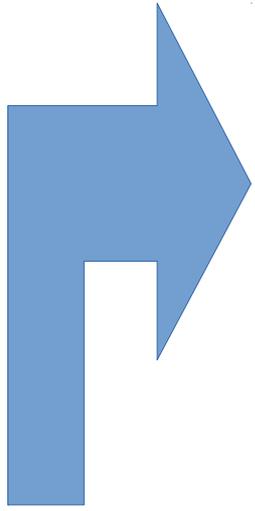
Denominazione
varietà

Esempio:
Etichetta pianesiana



Ulteriori
informazioni

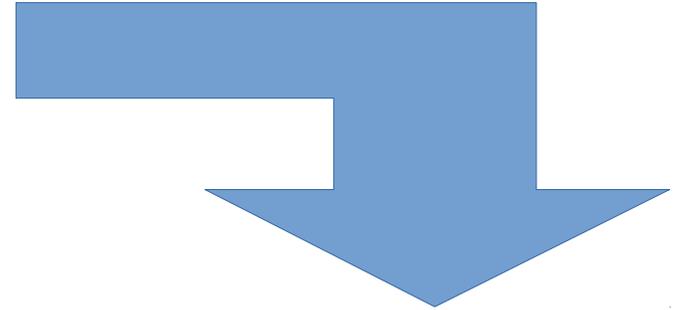
Popolazioni evolutive: riproduzione in azienda e mercato



Casa sementi



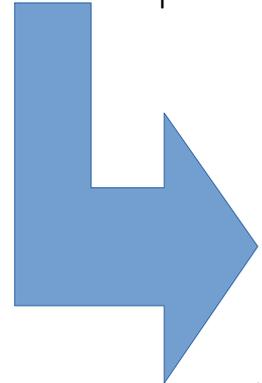
ATM per sperimentazione
Modica quantità (max 5 kg)



Riproduzione semente in
azienda o in sistemi collettivi



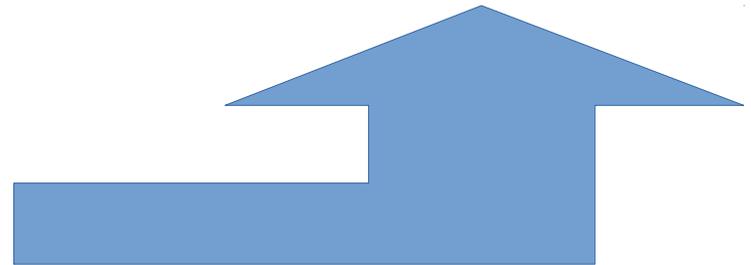
0 fonte primaria semente



Agricoltori sementieri



Semente certificata
Sacchi da 25 kg

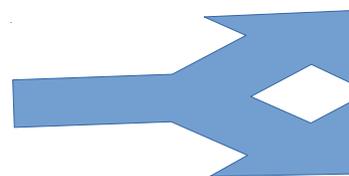


Risemina – Gestione di varietà e popolazioni in azienda

PRIVILEGIO DELL'AGRICOLTORE

Recente
richiamo
nella
sanzione
DGCRN su
Cappelli

Responsabilità dell'operatore



SEMENTE, legislazione sementiera

PRODOTTI TRASFORMATI, Reg.EU 1169

Contestazioni: onere della prova del contestatario

PIETRE MILIARI

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 18 marzo 2014

relativa all'organizzazione di una sperimentazione temporanea che prevede alcune deroghe per la commercializzazione di popolazioni delle specie vegetali frumento, orzo, avena e granturco a norma della direttiva 66/402/CEE del Consiglio

[notificata con il numero C(2014) 1681]

(Testo rilevante ai fini del SEE)

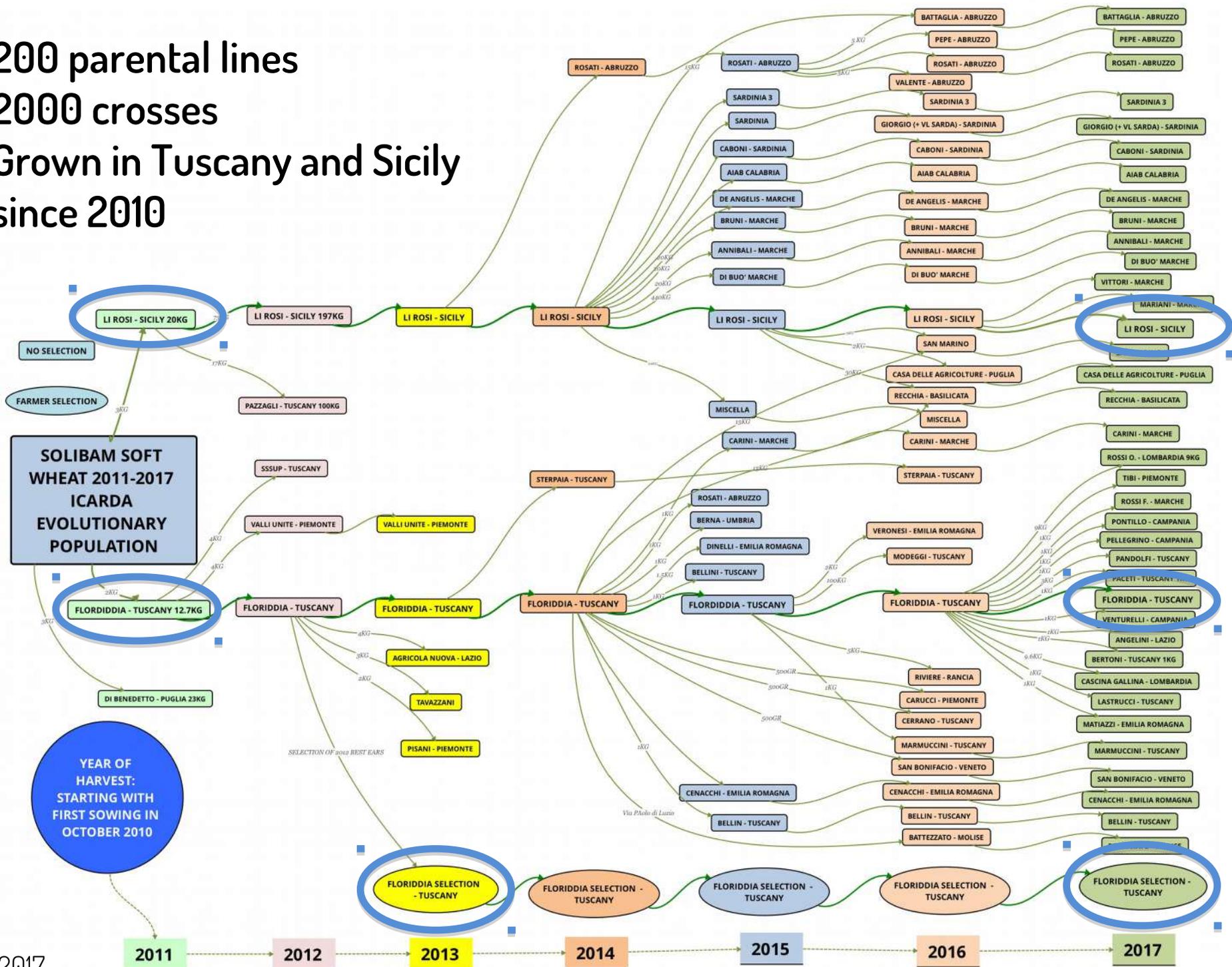
(2014/150/UE)

SOLIBAM TENERO FLORIDDIA
SOLIBAM TENERO LI ROSI
SOLIBAM DURO PETACCIATO
SOLIBAM DURO RECCHIA
SOLIBAM DURO FLORIDDIA
BIOADAPT
EVOLDUR



SOLIBAM popolazione evolutiva frumento tenero

- 200 parental lines
- 2000 crosses
- Grown in Tuscany and Sicily since 2010



Annate Agrarie 2018-2019

Semente venduta

SOLIBAM TENERO
FLORIDDIA
SOLIBAM TENERO
LI ROSI

AA 2018	AA 2019
2,3 ton	5 ton
19 ton	19 ton

2018 Az. agr. Floriddia/Arcoiris
2019 Az, agr. Floriddia
Terre Frumentarie



PIETRE MILIARI

ETICHETTA OPEN SOURCE

IN PARTICOLARE HAI:

1. la libertà di riseminare le sementi in azienda;
2. la libertà di condividere o vendere le sementi ad altri con procedure di certificazione adatte a questo nuovo contesto;
3. la libertà di sperimentare e studiare le popolazioni e di condividere o pubblicare informazioni a loro relative;
4. la libertà di selezionare o adattare le popolazioni, fare incroci con esse o usarle per costituire nuove linee e varietà.

IN CAMBIO, TI IMPEGNI A:

1. non limitare l'uso di queste sementi o dei loro derivati con brevetti o altri strumenti di proprietà intellettuale;
2. ad includere questa dichiarazione in ogni trasferimento di queste sementi o dei loro derivati;
3. a rendere disponibili i prodotti della ricerca fatta a partire da questa popolazione.



Questa semente
è il risultato
di anni di ricerca
partecipata.

Il nucleo iniziale è stato costituito nel 2009 all'ICARDA (Centro di ricerca agricola in Siria) su indicazione di Salvatore Ceccarelli mescolando il seme di 2000 linee provenienti da tutto il mondo. Nel 2010 è arrivato in Italia nell'ambito del progetto di ricerca europeo SOLIBAM (2010-2014), grazie ad AIAB partner del progetto. Negli anni successivi, un numero crescente di agricoltori, in collaborazione con Rete Semi Rurali, lo ha coltivato e riprodotto, partecipando alle sperimentazioni volte a valutarne la capacità di adattamento nell'ambito del progetto europeo DIVERSIFOOD (2014-2019), di cui Rete Semi Rurali è partner. La semente SOLIBAM Tenero Li Rosi Popolazione è coltivata dal 2010 sulle colline del raddusano, su terreni di medio impasto.

La commercializzazione di questa popolazione non omogenea è possibile grazie alla Decisione della Commissione Europea 2014/150/EU che permette in via sperimentale la commercializzazione delle sementi di "materiale eterogeneo" di alcuni cereali. Si tratta di una rivoluzione nel settore sementiero perché per la prima volta viene consentita la vendita di sementi di varietà non omogenee, con procedure fitosanitarie adatte a questo nuovo contesto.

Queste sementi non sono protette da proprietà intellettuale, acquisendole hai il privilegio di utilizzarle in piena autonomia, con alcune limitazioni.



SOLIBAM
TENERO LI ROSI POPOLAZIONE

IN PARTICOLARE HAI:

1. la libertà di riseminare le sementi in azienda;
2. la libertà di condividere o vendere le sementi ad altri con procedure di certificazione adatte a questo nuovo contesto;
3. la libertà di sperimentare e studiare le popolazioni e di condividere o pubblicare informazioni a loro relative;
4. la libertà di selezionare o adattare le popolazioni, fare incroci con esse o usarle per costituire nuove linee e varietà.

IN CAMBIO, TI IMPEGNI A:

1. non limitare l'uso di queste sementi o dei loro derivati con brevetti o altri strumenti di proprietà intellettuale;
2. ad includere questa dichiarazione in ogni trasferimento di queste sementi o dei loro derivati;
3. a rendere disponibili i prodotti della ricerca fatta a partire da questa popolazione.

SOLIBAM TENERO LI ROSI POPOLAZIONE

DIVERSITÀ NEI CEREALI PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - Cereali Resilienti

Il gruppo....

Partner leader: Rete Semi Rurali

Imprese agricole

3 aziende agricole

Ricerca

2 Università (DiSAAA Univ. Pisa – DISPAA Univ. Firenze) + 1 ente privato (FIRAB)

Consulenza/formazione

1 (Rete Semi Rurali)

PMI

1 mulino (Molino Angeli)



... e il problema affrontato

Descrizione del problema

Dal 2010 alcuni progetti europei di ricerca hanno studiato l'uso di **popolazioni evolutive (Composite Cross Population/CCP)** nei sistemi agrari biologici o a basso input come strategia per rispondere ai cambiamenti climatici e per rendere più resilienti e sostenibili i sistemi stessi: **SOLIBAM** (2010-2014 - www.solibam.eu), **COBRA** (2013-2016 - www.coreorganic2.org/COBRA), **DIVERSIFOOD** (2015-2019 - www.diversifood.eu). Questi progetti hanno evidenziato che le CCP permettono di produrre pool genici in grado di adattarsi nel tempo ai cambiamenti climatici sfruttando i diversi gradi di fitness dei genotipi costituenti il pool stesso perché assorbono le differenze climatiche tra un anno e l'altro molto meglio delle varietà moderne uniformi.

Le azioni messe in campo per risolverlo

336.450€

Descrizione delle attività

Animazione GO e rete esterna, adattamento CCP, assistenza tecnica allo sviluppo e adattamento della CCP, incontri e visite aziendali, analisi socio-economica dell'innovazione, sviluppo del sistema di protezione dell'innovazione, analisi climatica della Toscana e zonizzazione.

Quale soluzione?



L'obiettivo generale è **adattare e diffondere la popolazione SOLIBAM TENERO FLORIDIA nel contesto individuato** per facilitare l'adattamento ai cambiamenti climatici della cerealicoltura biologica e a basso input in Toscana



Il nostro network

DIVERSIFOOD, LIVESEED (H2020), CERERE (Thematic network).

CEREALI RESILIENTI 2.0

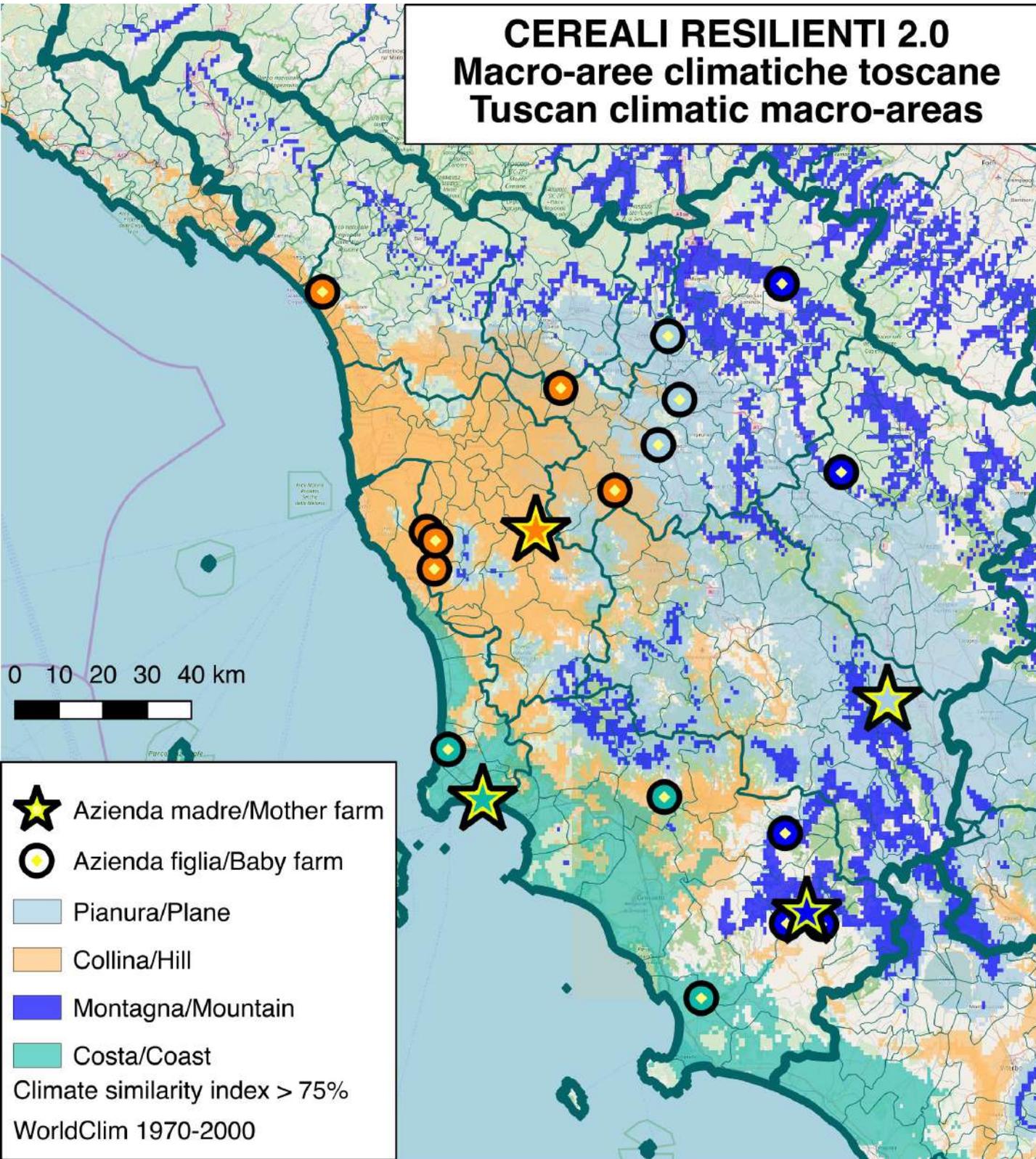
Macro-aree climatiche toscane

Tuscan climatic macro-areas

Cereali Resilienti 2.0

Inizio progetto 5/2019

- 2° adattamento
- distribuzione sementi
- incontri sul campo
- analisi socioeconomica
- filiere cerealicole



CONTROLLO CREA-DC

verifica identità varietale

qualità della semente

- fuori specie, fuori tipo
- Sanità della semente



Controlli in campo

Chiusura sacco



Cartellino



7 Giugno 2019

Coltiviamo la Diversità! Peccioli
Gruppo di lavoro internazionale su carie del grano

PRESENTE IN EVOLUZIONE CONTESTO

Estensione DECISIONE 2014/150/UE
NUOVO REGOLAMENTO BIOLOGICO
POPOLAZIONI MAIS, RISO, POMODORO,
GIRASOLE, LENTICCHIA...
RSR – SISTEMI SEMENTIERI
EC-LLD – LCD! 2019 DENMARK



info@semirurali.net
Www.semirurali.net



SCANDICCI

22 – 24 maggio 2020